



SINDACO  
Riccardo Mortandello

ASSESSORE ALL'URBANISTICA  
Luca Fanton

UFFICIO TECNICO  
Andrea Rinaldo  
Valter Maccagnan

PROGETTAZIONE P.I. E COORDINAMENTO  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
TOMBOLAN & ASSOCIATI  
Piergiorgio Tombolan  
Raffaele Di Paolo  
Giacomo Bettio

ANALISI AGRONOMICHE  
VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE  
Luciano Galliolo

VALUTAZIONE COMPATIBILITA' IDRAULICA  
Filippo Baratto

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

**PIANO DEGLI INTERVENTI**

Allegato 2

V.A.S.

RAPPORTO AMBIENTALE

Schede Operative sintetiche di valutazione degli ATO



## ATO 1 – Ambito di notevole valenza ambientale

Superficie territoriale: mq 6.972.829

Funzioni prevalentemente volte alla salvaguardia e valorizzazione dell'habitat naturale ed alla fruizione sostenibile dei luoghi, valorizzando i caratteri tipici del paesaggio rurale.

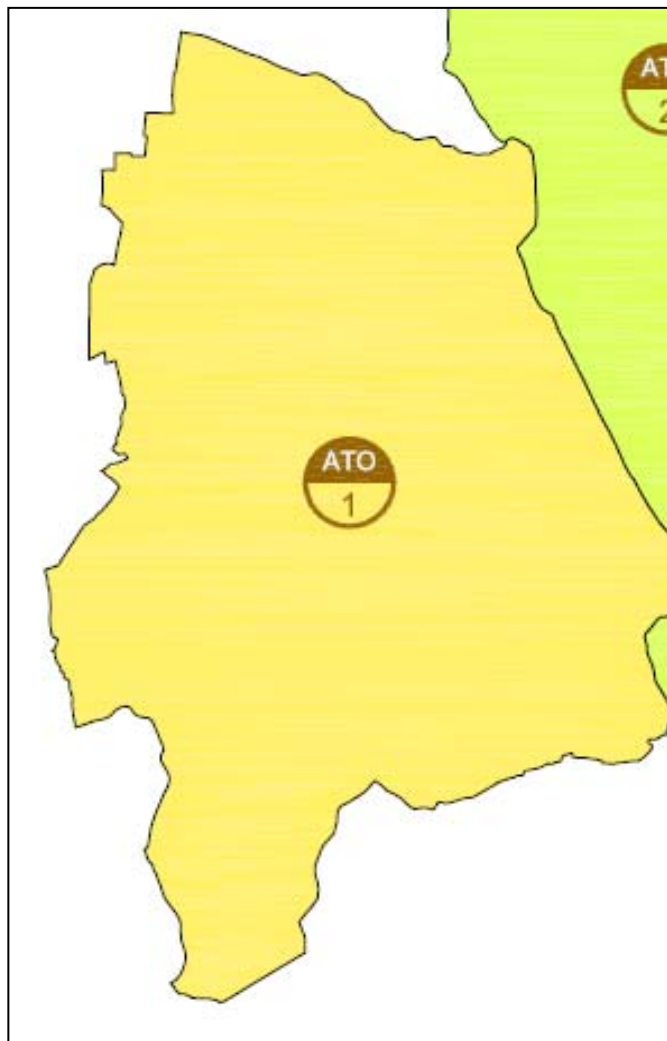
L'A.T.O. A.1 corrisponde alla porzione ovest del territorio comunale di Montegrotto Terme e si distingue per un elevato valore ecologico e ambientale. Si tratta di un'area ricadente in ambito già normato da Piano Ambientale Regionale dei Colli Euganei, le cui caratteristiche principali sono il territorio collinare, le sue aree boscate e le colture agricole di alto valore presenti.

In generale i rilievi collinari sono coperti da formazioni boschive di differenti tipologie, in relazione al tipo di suolo e alle caratteristiche microclimatiche, che si estendono dalla cima verso valle fino al limitare delle colture agrarie. Il limite del bosco è frastagliato ed è dettato dalla inclinazione dei versanti, per cui dove questi risultano più dolci iniziano i coltivi, mentre il fronte può scendere fin quasi a valle nei pendii più impervi.

All'interno di questo ambito vi sono delle zone di discontinuità di alta collina in cui il bosco lascia spazio all'agricoltura, meno intensiva con presenza di vigneti e oliveti, e di ampie superfici a prato molti dei quali abbandonati. Sono inoltre presenti in modo sparso aree terrazzate che rappresentano una testimonianza dell'attività agricola del passato.

Le criticità idro-geologiche sono caratterizzate principalmente da movimenti franosi e per la presenza di acclivi con problemi diffusi di instabilità.

Nella parte settentrionale dell'A.T.O. è presente la zona produttiva sorta lungo via Montegrotto e confinante con la zona artigianale del comune di Torreglia. Si tratta prevalentemente di piccole realtà artigianali legate a vari settori specialistici che hanno segnato una significativa espansione nel corso dei primi anni '80-'90, legata al successo del modello nord-est.



### SCHEMA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS

Componenti Scheda ATO 1

Fattori climatici
Aria
Acqua
Suolo e sottosuolo
Agenti fisici/Salute umana
Biodiversità, flora e fauna
Paesaggio
Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico
Economia e società

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>Si assiste a fenomeni piovosi di maggior intensità.</p>	<p>Nessuna indicazione atta ad intervenire direttamente sul clima, in quanto lo strumento locale di pianificazione non è in grado di modificare le caratteristiche della componente ambientale.</p>				<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p><u>GIUDIZIO VALUTATIVO</u>                      Impatto:                      NON SIGNIFICATIVO                      Valutazione quantitativa: <b>0</b></p>
<p><u>QUALITÀ DELL'ARIA E DELLE EMISSIONI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si rilevano sfioramenti nella rilevazione del PM10, PM2,5 e Ozono.</li> <li>- I superamenti della soglia di Ozono sono 12 e si concentrano nella stagione estiva.</li> <li>- Il numero dei superamenti del valore limite di PM10 per la protezione della salute umana di 50µg/m3 (D.lgs. 155/10) monitorato eccede per 7 volte nell'arco dell'anno solare. Nonostante sia sotto il limite previsto di 35 superamenti/anno, tale inquinante risulta di particolare importanza per la protezione della salute umana e ambientale.</li> <li>- Sulla soglia di attenzione si segnalano i valori del PM 2.5.</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Traffico veicolare.</i></li> <li>- <i>Processi di combustione non industriale (riscaldamento).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenere e incrementare forme alternative per il riscaldamento urbano e riduzione dei consumi di carburante di origine fossile;</li> <li>- Realizzazione impianti di cogenerazione e geotermia grazie all'utilizzo della risorsa termale;</li> <li>- Razionalizzazione del traffico veicolare;</li> <li>- Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante.</li> <li>- Accordi di programma di carattere extra comunale per le politiche di riduzione dell'inquinamento legate all'uso di combustibili e di razionalizzazione del traffico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare ove possibile la destinazione di zone residenziali e bersagli sensibili (scuole, case di riposo, parchi) nelle aree urbane a ridosso delle strade con volumi maggiori di traffico.</li> <li>- Coordinare gli interventi del P.I. con il PUM in corso di realizzazione (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di interventi di moderazione del traffico (traffic calming) finalizzati alla riduzione del passaggio di traffico pesante nei centri storici e alla pedonalizzazione delle aree urbane;</li> <li>- Completamento delle piste ciclabili previste;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, ecc.) per i cicli produttivi.</li> <li>- Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici.</li> </ul>	<p><u>Art. 110 - Viabilità esistente/di progetto</u>                      [...]                      5. Per i tratti stradali interni ai centri abitati e le aree pubbliche adiacenti devono essere previsti progetti di riqualificazione dell'arredo e delle pavimentazioni, soluzioni di moderazione del traffico, rimodellamento delle sedi, miglioramento della qualità e tipologia dell'illuminazione.                      6. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p><u>ART. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</u>                      [...]                      4. Nella progettazione dei percorsi si dovrà tener conto delle emergenze storico architettoniche, naturalistiche e ambientali presenti.                      5. Si dovrà evitare l'attraversamento di viabilità ad elevata percorrenza o dovranno essere predisposte opportuni by-pass e/o relativa segnaletica.                      6. La realizzazione di percorsi ciclo pedonali dovrà essere prevista a margine delle affossature esistenti, che dovranno essere preservate nella loro funzionalità anche escludendone la chiusura con tubazioni; la progettazione di nuovi itinerari dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di adeguati volumi di invaso compensativi e integrativi laddove non possa prescindere dalla necessità di ottenere una riduzione dell'attuale grado di sofferenza idraulica, se presente.                      7. Nel caso di percorsi ciclabili affiancati a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.                      8. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p>	<p><u>Art.20 - Disposizioni per le distanze</u>                      [...]                      8. Salvo prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici dalle strade, non deve essere inferiore alla metà dell'altezza del fabbricato con un minimo di:                      a) m 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7,00;                      b) m 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra m 7,00 e m 15,00;                      c) m 10,00 per lato, per le altre strade.                      [...]                      12. La distanza dalle piazze, spazi pedonali, piste ciclabili, parcheggi pubblici esistenti o previsti non deve essere inferiore a m 5. Il Comune in situazioni particolari e motivate, può autorizzare l'edificazione a minor distanza o a confine degli spazi pedonali, dei parcheggi, delle piazze e marciapiedi pubblici o di uso pubblico e può imporre o autorizzare la costruzione a maggiore o minore distanza da detti spazi secondo il prevalente allineamento di fabbricazione preconstituito.</p> <p><u>Art.45 - Viabilità/Fasce di rispetto - D.lgs. n.285/1992 e D.P.R. 495/1992</u>                      (art. 27 NT del PAT)                      1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.                      2. L'amministrazione provvede alla ripermimetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.                      3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:                      a) a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;                      b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;                      6. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.                      7. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. nel privilegiare la riqualificazione e la rigenerazione urbana prevedendo l'incremento di volumi all'interno del tessuto urbano trasformato, determina un'opportunità di miglioramento dei sistemi di riscaldamento e, dunque, una diminuzione delle emissioni inquinanti.                      La viabilità di riferimento dell'ATO non risulta in situazione di particolare criticità.                      Il P.I. prevede azioni volte al miglioramento del sistema viabilistico, in particolare per quanto riguarda la mobilità sostenibile sono previsti percorsi con caratteri ambientali in coerenza con il PUM in corso di redazione. In questo modo si incoraggiano a livello locale gli spostamenti a piedi e in bicicletta, evitando l'uso eccessivo dell'auto.</p> <p><u>GIUDIZIO VALUTATIVO</u>                      Impatto:                      NON SIGNIFICATIVO                      Valutazione quantitativa: <b>0</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><u>ACQUE SUPERFICIALI, ACQUE SOTTERRANEE, TERMALISMO EUGANEO, ACQUEDOTTI, FOGNATURE E DEPURATORI, FALDE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nel complesso la rete idrografica consortile non presenta delle Relativamente allo scolo delle acque, la situazione è da monitorare costantemente, essendosi registrati fenomeni di allagamento;</li> <li>- La presenza di un sistema di reti fognarie urbane e periurbane, già in costante sottopressione per la deficienza delle acque superficiali, che risultano sottodimensionati rispetto allo sviluppo urbano.</li> <li>- I collettori principali di drenaggio presentano un generale elevato grado di intasamento e deposito, per cui si rendono indispensabili interventi di pulizia delle condotte al fine di ripristinare la sezione originale di deflusso</li> <li>- Qualità dell'acqua scadente dei corpi idrici necessita di politiche atte alla riduzione dell'impatto;</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Attività agricola.</i></li> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche di generale valorizzazione degli scoli consortili attraverso la limitazione di restringimenti idraulici e interrimenti dei fossati e limitazione dell'inquinamento delle acque sotterranee anche quando appartenenti alla prima falda non usata a scopo potabile</li> <li>- Predisposizione di un piano di monitoraggio delle acque sotterranee in collaborazione con gli enti competenti e sovraordinati</li> <li>- Sviluppo e attivazione di politiche legate alla cultura dell'acqua e al suo potenziale riutilizzo</li> <li>- Introduzione di azioni di contenimento dei consumi e di miglioramento della captazione e distribuzione dell'acqua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitare l'occupazione di suolo agricolo e l'impermeabilizzazione dei suoli</li> <li>- Definire nei piani agricoli una soglia massima per l'uso di concimi chimici in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo</li> <li>- Prevedere interventi e progetti di aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali;</li> <li>- Coordinare gli interventi del P.I. con il Piano delle Acque approvato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguamento/manutenzione della rete idrografica minore e delle strutture di invaso per la laminazione delle portate</li> <li>- Pulizia dei fossi ed espurgo dei canali ricettori delle acque dell'abitato</li> <li>- Ampliamento e adeguamento della rete di collettamento</li> <li>- Manutenzione e interventi di pulizia delle condotte al fine di ripristinare la sezione originale di deflusso dei collettori principali di drenaggio</li> <li>- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di ridurre eventuali perdite nella rete acquedottistica</li> <li>- Sistemazione e manutenzione delle linee fognarie e delle dorsali principali di scarico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accordi di programma tra privati ed ente pubblico al fine di realizzare progetti di fitodepurazione anche attraverso l'incentivazione fiscale e altre forme di compensazione ambientale</li> <li>- Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvarli.</li> <li>- Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi.</li> </ul>	<p><u>ART. 38 - Ambiti di pianificazione coordinata – Area Termale Urbana</u> (art. 23-quater NT del PAT) 1.1 Comuni, nell'ambito della pianificazione intercomunale, con eventuali approfondimenti di livello locale, di concerto con l'Ente Parco Colli, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da una specifica normativa, che configuri l'area come un ingresso al Parco Colli in stretto collegamento con il polo urbano di Padova, valorizzando le connessioni ed i percorsi per i tempi liberi, attraverso itinerari storico monumentali e naturalistici, intensificando le connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali (soprattutto parchi e canali) della periferia padovana ed il Parco collinare. Nella medesima pianificazione si affronterà il fenomeno della subsidenza.</p> <p><u>Art.59 - Corsi d'acqua</u> (art. 44 NT del PAT) 1. Il Comune, di concerto con il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica e gli altri Enti e soggetti competenti, promuove progetti di individuazione, tutela, recupero e valorizzazione del reticolo dei corsi d'acqua, dei manufatti idraulici e dei percorsi arginali, quali elementi che rivestono particolare valenza sia dal punto vista della tutela idraulica del territorio che storico-paesaggistico. 2. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, gli interventi di trasformazione urbanistica consolidano o ricostruiscono, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.). 3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali difese delle sponde, briglie, traverse, ecc., da attuarsi preferibilmente secondo i criteri e le metodologie dell'ingegneria naturalistica. 4. E' inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde 5. Sono favoriti, di concerto con l'Ente Parco Colli Euganei, interventi di recupero e rinaturalizzazione delle fasce ripariali degradate da interventi impropri o da processi di dissesto. Tali interventi, qualora ricadano in aree di particolare interesse naturalistico acquisiranno priorità nei Programmi biennali di attuazione del Parco.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><u>Art.31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, q, m - Beni Paesaggistici</u> (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT) 1. lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p><u>Art. 40 - Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (P.U.R.T.) – P.C.R. n. 1111 del 23/04/1980</u> (art. 31-bis – 31-ter – 31-quater NT del PAT) 1. L'intero territorio comunale è incluso nel Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (BIOCE) – aree soggette a Vincolo Minerario e specifiche disposizioni a salvaguardia e tutela del Bacino Euganeo – DPR 128/59, D.lgs. 624/1996, LR 40/89, PCRV n. 1111 del 23.04.1980 (PURT) ss.mm.ii.), caratterizzato dalla presenza di acqua termale nel sottosuolo e dalla rilevanza di una struttura ambientale di interesse naturalistico e paesaggistico da salvaguardare anche al fine della valorizzazione della risorsa termale stessa e dell'assetto idrogeologico del territorio. 2. Il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (PURT) – PCRV n. 1111 del 23.04.1980 ss.mm.ii. dispone i parametri e le prescrizioni per la salvaguardia e valorizzazione del bacino euganeo attraverso le norme in esso contenute ed i criteri di attuazione delle stesse di cui ai titoli da I a VI del suddetto Piano. 3. Gli interventi edilizi ed urbanistici devono essere realizzati nel rispetto delle distanze di cui all'art. 7 del PURT, dai pozzi esistenti. 4. Sulle aree A3 termali di riserva i Comuni, sentite le indicazioni della Gestione Unica del BIOCE, possono individuare, in sede di formazione, revisione o variante degli strumenti urbanistici generali, destinazioni territoriali diverse dalla E agricola per motivate esigenze di sviluppo urbanistico e previa analisi accertativa della persistenza di riserve territoriali idonee a soddisfare il fabbisogno del prevedibile sviluppo termale. 5. Sulle aree "A3 termali di riserva per futura espansione" ai sensi della art. 9 del P.U.R.T.: a) è vietata l'edificazione di fabbricati per allevamenti zootecnici a carattere industriale; b) le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi fuori dal perimetro dei centri abitati sono aumentate a m.100 e a m.200, secondo le indicazioni contenute nella tavola n.4 del P.U.R.T. in corrispondenza dei tratti di strada e nella direzione da cui godono particolari visuali di interesse paesaggistico o ambientale 6. Per le concessioni termali si fa riferimento alle specifiche normative regionali in materia, essendo tali concessioni di esclusiva competenza regionale. 7. Sono fatti salvi i pozzi di servizio alle concessioni termali regolarmente rilasciati e vengono individuate le fasce di rispetto vigenti. Tuttavia, il primo Piano degli Interventi verificherà ed eventualmente integrerà sia le norme che gli elaborati con i nuovi studi effettuati. 8. L'esistenza sul territorio di aree assoggettate a titolo di concessione mineraria rilasciato dalla Regione del Veneto, e la conseguente presenza di pozzi termali realizzati per la coltivazione della risorsa termale con le finalità stabilite ai sensi di legge, determina l'esistenza di particolari zone di vincolo minerario anche in ordine alle distanze di rispetto dai pozzi termali, così come stabilito ai sensi del DPR 128/59, D.lgs. 624/96, LR 40/89, PCRV n. 1111 del 23.04.1980 ss.mm.ii. (PURT).</p> <p><u>Art. 41 - Pozzi di servizio alle concessioni termali - L.R. n. 40 del 10/10/1989 e s.m.i.</u> 1. Il P.I. individua i pozzi termali ai sensi della L.R. n. 40 del 10 ottobre 1989 e del Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale vigente (P.U.R.T.), modificato a seguito della deliberazione consiliare n. 34 del 31/07/2003.</p>	<p><u>Art. 58 - Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica</u> (art. 41 NT del PAT) 1. Il P.I. recepisce integralmente le disposizioni in materia idraulica di cui all'Allegato E delle presenti N.T.O. riferite alle norme, prescrizioni ed indicazioni date dal Piano delle Acque approvato con DCC n. 3/2020.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Per quanto riguarda il sistema delle reti di servizio (acquedotto e fognatura), l'aumento dell'intensità delle piogge in conseguenza ai cambiamenti climatici è stato recepito nel P.I., in quanto prevede la realizzazione o l'integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle altre opere di pubblico interesse esistenti.</p> <p><u>GIUDIZIO VALUTATIVO</u></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>2. L'individuazione dei pozzi termali nelle tavole del P.I. ha valore ricognitivo, la verifica delle concessioni minerarie avverrà in diretto rapporto con l'Ente di Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.).</p> <p>3. Le nuove costruzioni o ampliamenti degli edifici esistenti dovranno rispettare le distanze minime e le condizioni di cui all'articolo 7 delle Norme Tecniche del P.U.R.T. vigente.</p> <p>4. Gli interventi edilizi ed urbanistici devono essere realizzati nel rispetto delle distanze di cui all'art. 7 del PURT, dai pozzi esistenti.</p> <p><b>Art. 42 - Piano di Gestione Rischio Alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.)</b></p> <p>1. Il P.I. recepisce le indicazioni del P.G.R.A. che individua le aree allagabili nello scenario di media probabilità con un'altezza idrica superiore a un metro, in cui, fino al completamento del primo ciclo di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, si applicano le misure di salvaguardia di cui all'articolo 2 della Delibera n. 8/2019 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.</p> <p>2. In tali ambiti territoriali tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, oltre ad essere coerenti con i Piani per l'Assetto Idrogeologico, devono altresì:</p> <p>a) contenere una relazione tecnica che, tenendo conto dei principi generali e delle norme di attuazione del corrispondente Piano per l'Assetto Idrogeologico o, in mancanza di tale piano, dei principi generali e delle norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, asseveri la compatibilità dell'intervento anche con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;</p> <p>b) raccordarsi ai piani di emergenza di protezione civile comunale informandoli dell'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia e dell'ulteriore possibile condizione di pericolosità. I piani di emergenza di protezione civile dovranno essere conseguentemente aggiornati per individuare, se necessario, specifiche procedure finalizzate a ridurre le condizioni di esposizione al rischio di persone e beni.</p> <p><b>Art. 43 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</b> (art. 22 NT del PAT)</p> <p>1. Il PI recepisce graficamente e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità idraulica e geologica come definite dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</p> <p>2. Al loro interno si applicano le misure di tutela di cui agli art. 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino.</p> <p><b>Art. 46 - Idrografia/Fasce di rispetto - Servitù idraulica R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904</b> (art. 24 NT del PAT)</p> <p>1. All'interno delle fasce di servitù idraulica si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904 e al R.D. 523/1904 e relativamente alla rete irrigua consortile, le disposizioni regolamentari del Consorzio di Bonifica Bacchiglione.</p> <p>2. Qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione, con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, depositi di materiali, all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 ml dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente se arginati, sarà oggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo VI (Disposizioni di Polizia idraulica) del RD n.368/04 e dal RD n.523/04, e dovrà quindi essere specificamente autorizzato dal Consorzio, fermo restando che dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL P.I.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>una fascia di larghezza pari a 4,00 ml; le fasce di rispetto si applicano anche alle eventuali opere insistenti nel sottosuolo.</p> <p>3. Non sono consentite nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 ml fatte salve le opere di interesse pubblico da autorizzare previo parere favorevole degli Enti competenti preposti.</p> <p>4. La realizzazione di attraversamenti e, più in generale, di qualsiasi opera o intervento che possa comportare un'occupazione, anche temporanea, del sedime dei corsi d'acqua gestiti dal Consorzio, dovrà essere oggetto di specifica concessione a titolo precario.</p> <p>5. Le distanze di manufatti, recinzioni, edifici e altre opere dal ciglio superiore della scarpata del corso d'acqua, o dal piede esterno dell'argine se presente, vanno computate dalla proiezione in pianta di eventuali sporgenze, aggetti o altro.</p> <p>6. Per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita concessione ai sensi della L.R. 12/2009 "Nuove norme per la Bonifica e la Tutela del Territorio" e acquisiti ulteriori atti autorizzativi di competenza di Enti, in particolare ai sensi del D.lgs. n.152/06.</p> <p>7. Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno dei perimetri dei nuovi P.U.A. o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non al limite come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico, trasferendone la capacità edificatoria in aree contigue.</p> <p><b>Art. 48 - Depuratori/Fasce di rispetto – D.M.04/02/1977 - D. Lgs. 152/2006</b> (art. 26 NT del PAT)</p> <p>1. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al D.M.04/02/1977 e al D. Lgs 152/2006, in particolare rispetto alle attività e destinazioni d'uso vietate/consentite all'interno delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, come definite all'art.94 del Decreto stesso.</p> <p>2. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi.</p> <p>3. I progetti per eventuali interventi edificatori sono subordinati al parere favorevole dell'autorità competente.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO, GEOLITOLOGICO, PEDOLOGICO, IDROGEOLOGICO</b> <b>ANALISI SISMICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeno di subsidenza correlato al progressivo e intensivo sfruttamento delle acque del bacino termale.</li> <li>- Fenomeni franosi nella fascia dei Colli Euganei</li> <li>- Mancata manutenzione del territorio collinare e delle sistemazioni storiche tipiche (gradoni, ciglioni, argini in terra, muretti, ecc.);</li> <li>- Condizioni di pericolosità idrogeologica anche in prossimità delle aree urbane</li> <li>- Presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monoculturale che provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;</li> <li>- Attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio;</li> <li>- Politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato i processi di espansione</li> <li>- Attuare interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale per le aree delle cave dismesse.</li> <li>- Salvaguardia e manutenzione della rete di canali e scoli di drenaggio</li> <li>- Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela degli ambiti del paesaggio agrario che presentano una buona integrità ed estensione, caratterizzati da sistemazioni agrarie tradizionali (i terrazzamenti, tagliapoggi con le associazioni a vigneto e/o uliveto, sistemi di piantate, ecc.)</li> <li>- Favorire gli interventi nel P.I. che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare in disuso o dismesso</li> <li>- Regolare le caratteristiche costruttive delle serre, limitando l'artificializzazione dei suoli.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare invasi e vasche di laminazione.</li> <li>- Verifica dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua.</li> <li>- Manutenzione e interventi di adeguamento del sistema dei fossati agricoli e dei canali di drenaggio di interesse pubblico per aiutare lo scarico delle acque meteoriche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costante informazione sull'andamento del consumo di suolo e divulgazione delle modalità per la realizzazione di interventi che privilegino il recupero e la riqualificazione dell'esistente</li> </ul>	<p><b>ART. 38 - Ambiti di pianificazione coordinata - Area Termale Urbana</b> (art. 23-quater NT del PAT)</p> <p>1. I Comuni, nell'ambito della pianificazione intercomunale, con eventuali approfondimenti di livello locale, di concerto con l'Ente Parco Colli, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da una specifica normativa, che configuri l'area come un ingresso al Parco Colli in stretto collegamento con il polo urbano di Padova, valorizzando le connessioni ed i percorsi per i l tempo libero, attraverso itinerari storico monumentali e naturalistici, intensificando le connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali (soprattutto parchi e canali) della periferia padovana ed il Parco collinare. Nella medesima pianificazione si affronterà il fenomeno della subsidenza.</p> <p><b>Art. 59 - Corsi d'acqua</b> (art. 44 NT del PAT)</p> <p>1. Il Comune, di concerto con il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica e gli altri Enti e soggetti</p>	<p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b></p> <p>1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> </ul> <p>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</p> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>Art. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici</b> (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</p>	<p><b>Art. 58 - Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica</b> (art. 41 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I. recepisce integralmente le disposizioni in materia idraulica di cui all'Allegato E delle presenti N.T.O. riferite alle norme, prescrizioni ed indicazioni date dal Piano delle Acque approvato con DCC n. 3/2020.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il P.I. nel privilegiare la riqualificazione e la rigenerazione urbana prevedendo l'incremento di volumi all'interno del tessuto urbano trasformato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non produce consumo di ulteriore suolo agricolo rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti, promuovendo forme di agricoltura sostenibile.</li> <li>- limita il rischio di edificazione in aree non idonee dal punto di vista idrogeologico. In ogni caso, il P.I. mira al miglioramento delle attuali condizioni geologico-idrauliche e alla mitigazione del rischio attraverso opportuni interventi specificati nelle NTO.</li> </ul> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ATO 1 – Ambito di notevole valenza ambientale

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>infatti, all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;</p> <p>- Processi di impermeabilizzazione del suolo e tendenza all'urbanizzazione diffusa.</p> <p><b>CAVE E DISCARICHE/ SITI INQUINATI</b></p> <p>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante;</p> <p>- Presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monoculturale che provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;</p> <p>- Attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio infatti all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;</p> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <p>- <i>Attività agricola.</i></p> <p>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></p>					<p>competenti, promuove progetti l'individuazione, tutela, recupero e valorizzazione del reticolo dei corsi d'acqua, dei manufatti idraulici e dei percorsi arginali, quali elementi che rivestono particolare valenza sia dal punto vista della tutela idraulica del territorio che storico-paesaggistico.</p> <p>2. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, gli interventi di trasformazione urbanistica consolidano o ricostruiscono, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).</p> <p>3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali difese delle sponde, briglie, traverse, ecc., da attuarsi preferibilmente secondo i criteri e le metodologie dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>4. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde</p> <p>5. Sono favoriti, di concerto con l'Ente Parco Colli Euganei, interventi di recupero e rinaturalizzazione delle fasce ripariali degradate da interventi impropri o da processi di dissesto. Tali interventi, qualora ricadano in aree di particolare interesse naturalistico acquisiranno priorità nei Programmi biennali di attuazione del Parco.</p> <p><b>Art. 57 - Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola</b> (art. 49-quater NT del PAT)</p> <p>1. La parte a Sud-Ovest del territorio comunale è classificato come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" designata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 23/2003 – Bacino scolante in Laguna di Venezia.</p> <p>2. Le distanze di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche e le distanze di accumulo temporaneo degli stessi dai corsi d'acqua sono regolamentate dalla DGR 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune recepisce il regolamento di cui all'All. B per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p> <p>3. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Generale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico</p>	<p>1.lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2.lett. g – Territori coperti da foreste e boschi Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente. Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p><b>Art. 33 - Vincolo idrogeologico – forestale R.D.L. 3267/1923</b> (art. 17 NT del PAT)</p> <p>1. Il comune fa proprio quanto stabilito dal Piano Ambientale Regionale dei Colli Euganei.</p> <p>2. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico-forestale sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n.1126 e della legislazione regionale in materia.</p> <p><b>Art. 34 - Vincolo sismico "zona 3" – D.P.R. 380/2001 – capo IV: D.C.R. 03.12.2003 n. 67, L.R. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. 1572/2013 – D.M. 17.01.2018, D.G.R. 244/2021</b> (art. 18 NT del PAT)</p> <p>1. L'intero territorio comunale è classificato come zona 3 ai sensi della D.P.R. 380/2001 – capo IV; D.C.R. 03.12.2003 n. 67, L.R. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. 1572/2013 – D.M. 17.01.2018, D.G.R. 244/2021.</p> <p><b>Art. 49 - Cave – L.R. 44/1982</b></p> <p>1. Il P.I. riporta le Cave indicate dal PAT e ne richiama la relativa disciplina.</p> <p>2. L'attività di cava è disciplinata dalla L.R. 44/82, dalla L.R. 03/03 e dal Piano Regionale delle attività di cava.</p> <p><b>L'intero TITOLO III delle N.TO. del P.I. disciplina la Salvaguardia Idrogeologica del territorio</b></p> <p><b>Art. 57 - Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola</b> (art. 49-quater NT del PAT)</p> <p>1. La parte a Sud-Ovest del territorio comunale è classificato come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" designata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 23/2003 – Bacino scolante in Laguna di Venezia.</p> <p>2. Le distanze di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche e le distanze di accumulo temporaneo degli stessi dai corsi d'acqua sono regolamentate dalla DGR 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune recepisce il regolamento di cui all'All. B per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p> <p>3. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Generale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>4. Il PI garantisce il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione dovrà essere effettuata a pioggia anziché a scorrimento e dovranno essere previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>agricola" (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>4. Il PI garantisce il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione dovrà essere effettuata a pioggia anziché a scorrimento e dovranno essere previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><u>INQUINAMENTO ACUSTICO,</u> <u>INQUINAMENTO LUMINOSO,</u> <u>RADIAZIONI NON IONIZZANTI,</u> <u>IONIZZANTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di aree a destinazione residenziale all'interno delle fasce di rispetto</li> <li>- Attraversamento del traffico pesante nei centri urbani</li> <li>- Elevati livelli di inquinamento luminoso in tutto il territorio comunale</li> <li>- Livelli di rumorosità elevata diurna e notturna della ferrovia</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Elettrodotti a media e alta tensione.</i></li> <li>- <i>Traffico veicolare.</i></li> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Concentrare il traffico su arterie esterne al centro cittadino</li> <li>- Interventi atti a sensibilizzare e informare i cittadini sul reale rischio esistente derivato da campi elettromagnetici sul territorio comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare di inserire nel P.I. interventi all'interno o in prossimità delle fasce di rispetto degli elettrodotti e delle stazioni radio</li> <li>- Riorganizzazione del traffico transante sulle principali vie di attraversamento in coerenza con il PUM in corso di redazione</li> <li>- Separazione dei flussi di traffico di attraversamento da quello a scala locale</li> <li>- Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica</li> <li>- Integrazione del Nuovo Regolamento Edilizio con disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi diretti quali la realizzazione di opere di mitigazione acustica</li> <li>- Installazione di protezioni quali schermi acustici e realizzazione di interventi di bonifica nelle vie in cui si concentra il traffico</li> <li>- Realizzazione di dissuasori di velocità o variazioni del tracciato stradale lungo le strade provinciali</li> <li>- Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio energetico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento elettromagnetico.</li> <li>- Divulgazione delle informazioni sul tema dell'inquinamento luminoso</li> </ul>	<p><u>Art. 110 - Viabilità esistente/di progetto</u></p> <p>1. Il progetto delle opere stradali deve assicurare il corretto inserimento delle infrastrutture nell'ambiente, modellando i manufatti sull'andamento dei terreni.</p> <p>2. Sono da evitare alterazioni dei piani campagna, ad eccezione dei necessari raccordi viabilistici, delle sistemazioni del terreno previste dal progetto di contestualizzazione degli interventi nel paesaggio circostante e, nelle zone rurali, dei miglioramenti fondiari.</p> <p>[...]</p> <p>5. Per i tratti stradali interni ai centri abitati e le aree pubbliche adiacenti devono essere previsti progetti di riqualificazione dell'arredo e delle pavimentazioni, soluzioni di moderazione del traffico, rimodellamento delle sedi, miglioramento della qualità e tipologia dell'illuminazione.</p> <p>6. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p><u>ART. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</u></p> <p>[...]</p> <p>4. Nella progettazione dei percorsi si dovrà tener conto delle emergenze storico architettoniche, naturalistiche e ambientali presenti.</p> <p>5. Si dovrà evitare l'attraversamento di viabilità ad elevata percorrenza o dovranno essere predisposte opportuni by-pass e/o relativa segnaletica.</p> <p>6. La realizzazione di percorsi ciclo pedonali dovrà essere prevista a margine delle affossature esistenti,</p>	<p><u>Art.20 - Disposizioni per le distanze</u></p> <p>[...]</p> <p>8. Salvo prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici dalle strade, non deve essere inferiore alla metà dell'altezza del fabbricato con un minimo di:</p> <p>a) m 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7,00;</p> <p>b) m 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra m 7,00 e m 15,00;</p> <p>c) m 10,00 per lato, per le altre strade.</p> <p>[...]</p> <p>12. La distanza dalle piazze, spazi pedonali, piste ciclabili, parcheggi pubblici esistenti o previsti non deve essere inferiore a m 5. Il Comune in situazioni particolari e motivate, può autorizzare l'edificazione a minor distanza o a confine degli spazi pedonali, dei parcheggi, delle piazze e marciapiedi pubblici o di uso pubblico e può imporre o autorizzare la costruzione a maggiore o minore distanza da detti spazi secondo il prevalente allineamento di fabbricazione preconstituito.</p> <p><u>Art.45 - Viabilità/Fasce di rispetto - D.lgs. n.285/1992 e D.P.R 495/1992</u></p> <p>(art. 27 NT del PAT)</p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>6. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del</p>	<p><u>Art. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</u></p> <p>[...]</p> <p>3. Le caratteristiche e il tipo di pavimentazioni da impiegare nella realizzazione di percorsi ciclopedonali dovranno fare riferimento alle seguenti classificazioni:</p> <p>a) lungo gli argini o i tratti rilevati sarà preferibilmente utilizzata pavimentazione in stabilizzato misto-cementizio o con altri prodotti aggreganti e si dovranno predisporre la segnaletica, l'illuminazione adeguata ed aree di sosta attrezzate;</p> <p>b) lungo le strade urbane di quartiere si utilizzerà la sede asfaltata esistente o di nuova realizzazione, dividendo nettamente la mobilità ciclabile da quella sia automobilistica che pedonale;</p> <p>c) lungo carrarecce, alzaie e tracciati agricoli si predisporranno misure per la possibilità di percorrere tali itinerari, opportunamente mantenuti e segnalati, preferibilmente in stabilizzato o stabilizzato misto-cemento, inoltre tali percorsi dovranno essere dotati di adeguati arredi, piazzole di sosta attrezzate, e di tutte le necessarie strutture di servizio.</p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il modesto incremento volumetrico di nuova previsione e il conseguente aumento di popolazione non è in grado di interferire con la componente.</p> <p>In particolare, poiché la viabilità di riferimento dell'ATO non evidenzia criticità ed essendo l'incremento di popolazione di modesta entità, si ritiene che la pressione trasportistica che ne deriva non sia in grado di generare modifiche sostanziali dell'indicatore dell'inquinamento acustico</p> <p>È necessario aggiornare il Piano di Classificazione Acustica</p> <p><u>GIUDIZIO VALUTATIVO</u></p> <p>Impatto: <b>NON SIGNIFICATIVO</b> Valutazione quantitativa: <b>0</b></p>



ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>che dovranno essere preservate nella loro funzionalità anche escludendone la chiusura con tubazioni; la progettazione di nuovi itinerari dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di adeguati volumi di invaso compensativi e integrativi laddove non possa prescindere dalla necessità di ottenere una riduzione dell'attuale grado di sofferenza idraulica, se presente.</p> <p>7. Nel caso di percorsi ciclabili affiancati a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.</p> <p>8. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p>	<p>progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>7. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p><b>Sono stati inoltre interdotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</b></p>	<p>[...] <b>Illuminazione pubblica</b></p> <p>1. Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine del territorio, per le sue parti urbane e non, destinata non tanto a rispondere al generico bisogno di "vedere", ma soprattutto a sottolineare la specificità delle architetture, delle prospettive, delle quinte edificate, degli elementi naturali. Le soluzioni dovranno utilizzare al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne. La "progettazione della luce" può basarsi sui seguenti criteri:</p> <p>2. Illuminare l'ambiente in modo adeguato alle funzioni e all'uso degli spazi nelle ore di luce artificiale, considerando l'impianto distributivo e i diversi componenti dell'ambiente urbano, i rapporti tra la luce, le forme architettoniche e naturali, i materiali, i colori, ecc.</p> <p>3. Distinguere con linguaggio chiaro e decifrabile la gerarchia dei percorsi, differenziare le sedi veicolari da quelle pedonali e ciclabili, identificare le diramazioni, gli attraversamenti, i luoghi particolari, ecc.</p> <p>4. Considerare gli effetti comunicativi, anche psicologici, della percezione visiva (orientamento, sicurezza, benessere, continuità, ecc.) dovuti a:</p> <p>a) illuminazione omogenea o per contrasti tra soggetti illuminati e sfondi;</p> <p>b) illuminazione diretta o riflessa;</p> <p>c) diversità di colore della luce nelle diverse tonalità.</p> <p>5. L'illuminazione pubblica deve in ogni caso conformarsi alle disposizioni, parametri e criteri del P.I.C.I.L. vigente.</p>		
					<p><b>COERENTE</b></p>	<p><b>COERENTE</b></p>	<p><b>COERENTE</b></p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><b>BIODIVERSITÀ, FLORA/FAUNA, AREE NATURA 2000 / RETE ECOLOGICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione del territorio derivata dalla presenza di insediamenti sia compatti sia sviluppati lungo le linee stradali.</li> <li>- Presenza di infrastrutture che ostacolano la permeabilità della matrice ambientale per le specie animali.</li> <li>- Diminuzione qualitativa e quantitativa della flora autoctona presente nei Colli Euganei. La perdita di diversità biologica è riconducibile a molteplici fattori sia di carattere naturale che antropico.</li> <li>- Crescita di formazioni antropogene, costituite in prevalenza da robinieto, e l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di aree a prato o pascolo.</li> <li>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante.</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Urbanizzazione diffusa.</i></li> <li>- <i>Attività agricola.</i></li> <li>- <i>Sistema infrastrutturale</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione delle attività produttive esistenti con attività complementari (turismo naturalistico e/o scolastico)</li> <li>- Favorire la fruizione del territorio aperto appartenente alla rete ecologica</li> <li>- Monitoraggio degli habitat e delle specie.</li> <li>- Favorire la mobilità sostenibile o a motore di limitata potenza con sistemi propulsivi ecologici</li> <li>- Politiche sinergiche con amministrazioni limitrofe per creare corridoi ecologici sovra-comunali.</li> <li>- Regolamentare le attività antropiche e gli aspetti connessi con il turismo e l'agricoltura nelle aree a maggiore valenza naturalistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettazione di viabilità sostenibile di accesso ai siti e alle relative strutture logistiche per una miglior fruizione guidata e controllata</li> <li>- Potenziamento delle aree cuscinetto e dei corridoi ecologici</li> <li>- Recupero della connettività ambientale del territorio comunale.</li> </ul>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di eventi formativi sull'importanza ambientale, sociale ed economica della biodiversità</li> </ul>	<p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b></p> <p>1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> <li>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</li> </ul> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p><b>ART. 95 - Zona "E – RNI" Zona di riserva naturale integrale</b></p> <p>1. Tale zona è costituita da un ambito collinare, privo di edifici e di particolare pregio naturalistico ambientale, per la quale si pongono come esclusive le esigenze di protezione del suolo, sottosuolo, della flora e della fauna.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.12 delle NTA del Piano Ambientale, sono essenzialmente orientati alla salvaguardia ed al mantenimento degli equilibri biologici ed ambientali in atto. La fruizione di questo ambito, indicato nel P.I., ha</p>	<p><b>ART. 30 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico (art. 15 – ter NT del PAT)</b></p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.136, sono individuate le aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale.</p> <p><b>ART. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici (artt. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</b></p> <p>1.lett. c – Corsi d'acqua</p> <p>Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2.lett. g – Territori coperti da foreste e boschi</p> <p>Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente.</p> <p>Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p><b>Art. 36 - Biodiversità (SIC e ZPS) ai sensi della DGR n. 2673/2004 – Core Area</b> (art. 19 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.A.T. individua il sito della Rete Natura 2000 IT3260017 Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco ai sensi della D.G.R. n° 1180/2006, quali elementi della rete ecologica europea per la salvaguardia della biodiversità.</p> <p>2. Il PI acquisisce i perimetri S.I.C. e Z.P.S. interessanti il territorio intercomunale. Nell'ambito dei S.I.C. / Z.P.S. e in prossimità degli stessi, gli interventi di trasformazione del territorio sono subordinati alla preventiva "Valutazione di Incidenza ambientale" e comunque alla procedura di "Screening".</p> <p>3. Il P.I. recepisce le direttive e prescrizioni della V.Inc.A. allegata al presente PI.</p> <p><b>ART. 39 - Piano Ambientale dei Colli Euganei (D.C.R. n.74 del 07/10/1998)</b> (art. 20 NT del PAT)</p> <p>1. Il PI, in coerenza con il PRG previgente, è adeguato al Piano Ambientale dei Colli Euganei (D.C.R. n. 74/1998). Per ciascun tema si rinvia agli articoli delle presenti norme.</p> <p>2. In tale ambito vige quanto dettato dalle norme del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei vigente. La suddivisione delle zone del Piano Ambientale che si intendono qui riportate prevale sulle indicazioni del PAT.</p> <p>3. Ai sensi dell'art. 4 delle NTA del Piano Ambientale dei Colli Euganei, qualora le determinazioni degli strumenti urbanistici, tra cui il PAT, PI, PUA, ecc., contrastino con le previsioni del PA, la loro approvazione è subordinata alla preventiva approvazione delle necessarie varianti al PA stesso.</p> <p>4. Il P.I. recepisce i "Limiti delle zone UC non modificabili con varianti parziali" ai sensi dell'art. 4 c.2 e dall'art. 26 c.2b delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>5. Il P.I. recepisce "I varchi non edificabili da salvaguardare" ai sensi dell'art. 26 c.2b delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>6. Il P.I. recepisce l'"Edilizia rurale sparsa di interesse storico" ai sensi dell'art. 34 c.4 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p><b>ART. 72 - Rete ecologica</b> (artt. 73-74-75-76 NT del PAT)</p> <p>1. La rete ecologica, intesa come sistema interconnesso di</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. ha tra i suoi obiettivi l'implementazione e il rafforzamento della rete ecologica, promuovendo la ricucitura degli elementi del sistema ambientale-paesaggistico e riprendendo anche il progetto di rete ecologica del PTCP.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO - MEDIO</b> Valutazione quantitativa: <b>+2</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale. [...]</p> <p><b>ART. 96 - Zona "E - RNO" Zona di riserva naturale orientata</b></p> <p>1. Tale zona è costituita dalle aree collinari di notevole valore e pregio naturalistico ambientale, il cui equilibrio biologico ed ambientale necessita di migliori condizioni e risulta più esposto agli effetti nonché ai rischi determinati da interferenze antropiche.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.13 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di potenziamento delle funzionalità ecosistemiche, da conseguire attraverso l'avviamento di soprassuoli all'alto fusto, la regimazione del governo del ceduo, l'ampliamento della biodiversità vegetale nonché l'eliminazione o la riduzione di fattori di disturbo.</p> <p>3. In questa zona sono consentiti:</p> <p>a) attività a carattere naturalistico in particolare caratterizzate dalla riduzione al minimo delle interferenze antropiche, comunque compatibili con lo stato dei luoghi (attività scientifiche, naturalistiche, didattico-culturali, escursionistiche, ecc.). Per tali zone gli usi naturalistici possono estendersi ad attività di carattere sportivo e ricreativo, prive di attrezzature fisse e che non richiedono l'uso di motori o comportino effetti apprezzabili sulla biocenosi in atto.</p> <p>b) attività forestale e gestione del territorio collinare e montano, nonché gli usi e le attività a carattere agricolo finalizzate alla manutenzione del territorio con le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali, ed alla conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, comprendente in varia misura le attività di gestione forestale, i servizi e le infrastrutture ad essa connesse, nonché le varie forme di coltivazione agricola del suolo con i relativi servizi ed abitazioni. In particolare, tali usi dovranno essere prevalentemente orientati al mantenimento delle colture esistenti ed alle attività di governo del bosco. [...]</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile, è definita dal P.A.T. come l'insieme dei seguenti elementi:</p> <p>a) Ambiti di connessione naturalistica primaria b) Ambiti di connessione naturalistica secondaria c) Corridoi ecologici primari e secondari (greenway e blueway)</p> <p>2. La realizzazione ed il mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" previsti dal P.I. è vincolante.</p> <p>3. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque, compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>4. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie comunque compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono, e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>5. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque, compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>6. È vietato nelle aree interessate dai suoi elementi costitutivi:</p> <p>a) realizzare recinzioni e manufatti con effetti di barriera faunistica; b) aprire cave e discariche; c) rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi. Non rientrano tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.); d) mutare le superfici boscate di antico impianto e/o con presenza di "specie tipiche" dell'orizzonte di vegetazione. Tali superfici sono inoltre soggette a ripristino se compromesse da incendi o tagli indiscriminati. Il mutamento permanente di superficie boscata è ammesso unicamente per la coltura viticola ed esclusivamente su superfici boscate degradate e di recente formazione; e) raccogliere, asportare e danneggiare la flora spontanea, ai sensi della L.R. n. 53 del 15. 11.1974; f) introdurre specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone; g) transitare con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità vicinale e podereale gravata da servitù di pubblico passaggio (ad eccezione dei mezzi di servizio occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale); h) allestire impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati; i) collocare le strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione. Sono invece ammesse le serre mobili se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni orto-floro-vivaistiche; j) edificare manufatti da destinare a insediamenti zootecnici intensivi.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><b>PAESAGGIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Espansione delle aree insediative e produttive avvenuta spesso senza un preciso disegno pianificatorio e attuata attraverso interventi edilizi di scarso valore, non sempre inseriti nel contesto paesaggistico preesistente.</li> <li>- "Banalizzazione" di parte del paesaggio in seguito alle attività agricole intensive e monoculturali che provocano una semplificazione degli ecosistemi del territorio.</li> <li>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservare e valorizzare gli ambiti riconosciuti di qualità paesaggistica, incentivando le attività agricole specie quelle legate alla produzione di prodotti locali e tradizionali e il mantenimento degli elementi caratterizzanti</li> <li>- Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona</li> <li>- Incoraggiare la complessità dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di una disciplina nel Nuovo Regolamento Edilizio e nel P.I. finalizzata ad un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</li> </ul>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione di forum sulla gestione del paesaggio e sui manufatti storici e i loro contesti paesaggistici.</li> </ul>	<p><b>ART. 97 - Zona "E – PR" Zona di protezione agro-forestale</b>  1. Tale zona è costituita dalle parti di territorio prevalentemente collinare e pedecollinare a prevalente vocazione agro-forestale, caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali e produzione agricole caratteristiche, nonché caratterizzate dalla presenza di insediamenti antropici di un certo rilievo.  2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.14 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di tutela e valorizzazione delle componenti costituenti la struttura paesistica ambientale ed insediativa. In particolare, la conservazione, il ripristino e la riqualificazione sono indirizzate alle forme di colture tradizionali (oliveti, vigneti, castagneti, ecc.), agli elementi del paesaggio naturale ed agrario (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di siepi, ecc.), al fine di una maggior leggibilità del paesaggio, al patrimonio dell'edilizia tipica esistente al fine di migliorarne le proprie caratteristiche nonché valorizzarne le qualità ed il valore intrinseco.  3. Sono inoltre privilegiate tutte le pratiche agro-forestali che contribuiscono alla rigenerazione delle risorse naturali ed ambientali. Gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme culturali tradizionali, con particolare riferimento ai vigneti, agli oliveti, ai castagneti, alla regimazione del ceduo e alle altre piante da frutto, a tesaurizzare le risorse idriche disponibili, ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune ai fini di cui sopra, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario.  [...]</p> <p><b>ART. 98 - Zona "E – PA" Zona di promozione agricola</b>  1. Tale zona comprende le parti di pianura del territorio comunale, destinate prioritariamente alla promozione agricola e caratterizzate prevalentemente dall'esercizio delle attività agricole, in cui sono agevolate le colture che integrano l'incremento della redditività aziendale con la manutenzione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali delle singole aree.  2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.15 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di sviluppo dell'agricoltura con la piena e razionale utilizzazione delle risorse e delle potenzialità ambientali</p>	<p><b>ART. 97 - Zona "E – PR" Zona di protezione agro-forestale</b>  [...]  4. Gli interventi ammessi sono di manutenzione e riqualificazione attraverso programmati interventi di restituzione ad usi più naturalistici come definitivi dal Piano Ambientale.  5. Oltre alle utilizzazioni produttive tradizionali e compatibilmente con esse, gli ambiti interessati possono essere fruiti a scopi turistici, ricreativi, sportivi, didattici, scientifici e culturali, purché tali attività non richiedano nuove costruzioni e non determinino interferenze o sovraccarichi ambientali incompatibili con la conservazione o la riproducibilità delle risorse, o la riconoscibilità e la leggibilità del paesaggio. Sono ammessi altresì gli interventi previsti nelle "aree a destinazione speciale" (Z) e quant'altro esplicitamente definito nel Piano Ambientale o nei Progetti e segnalato in cartografia.  6. In particolare, per gli edifici preesistenti non più funzionali all'utilizzo del fondo sono ammesse ristrutturazioni con riusi residenziali, per servizi per la residenza e per il turismo purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi tradizionali dell'edificio e non comporti opere indotte, quali recinzioni o strade, alteranti l'intorno.  7. Fatte salve le prescrizioni di cui al Titolo II e III delle presenti norme, le limitazioni di cui all'art. 61 "Emergenze Architettoniche e loro intorni" ed eventuali limitazioni previste dall'art. 77 delle presenti norme, sono ammessi gli interventi di adeguamento tecnologico e quelli di cui alle lettere a), b), c), d) comma 1, dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001.  8. Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi.  Con riferimento ai limiti generali di cui all'art. 95, comma 3, lett. d) delle presenti norme, sono ammessi, alle seguenti condizioni:  a) gli interventi sui terreni boschivi e recentemente imboschiti, con esclusione dei "vegri", solo se attuati per governare l'imboschimento nei terreni di recente abbandono e per la ricostituzione di copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da processi erosivi in atto;  b) l'espianto di siepi, filari, alberate, previa comunicazione all'Ente Parco e con l'impegno di adeguata sostituzione;  c) gli interventi che modificano il regime delle acque, purché previsti in progetti approvati dall'Ente Parco Colli per realizzare vasche, serbatoi, per il miglioramento della bonifica, dei sistemi irrigui e delle necessità idriche per la sicurezza dagli incendi;  la costruzione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti, purché per attività agricole, agrituristiche o per la residenza dell'imprenditore agricolo, dei coadiuvanti e/o dipendenti nei limiti previsti dalla L.R. 11/2004.  È consentito l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente, purché eseguito nel rispetto integrale della tipologia originaria;  d) le nuove costruzioni e l'ampliamento di annessi rustici nel rispetto delle previsioni del Piano di Sviluppo Aziendale approvato dall'Ente competente e del rapporto di copertura del 2% della superficie del fondo e comunque con nuova superficie non superiore a mq.200.  e) le recinzioni realizzate in siepe o pietra naturale locale a secco, e coerentemente inserite nella trama particellare, nei casi che non costituiscano detrazione visiva di specifiche visuali. Per le aree di stretta pertinenza degli edifici sono ammesse le recinzioni in pietra naturale locale o in rete metallica affiancata da siepe. In deroga alle previsioni del Piano Ambientale e in recepimento del parere della Commissione Tecnica n. 3 del 25.01.2017, per le aziende agricole regolarmente iscritte nei pubblici registri o per i produttori agricoli per cui siano stati segnalati, riscontrati e certificati danni causati dai cinghiali o ricadenti in aree nelle quali il Parco stesso, mediante documentati censimenti, ne abbia riscontrato forte presenza, potranno richiedere la</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione delle zone agricole, suddividendo le stesse in base alla vocazione e peculiarità ambientali/paesaggistiche.</p> <p>Il modesto incremento di volumi non causa impatti nel paesaggio dell'ATO, ricco di elementi naturali.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto:  <b>POSITIVO - MEDIO</b>  Valutazione quantitativa: <b>+2</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI	
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.		
					<p>combinati al contempo ad azioni che riducano gli impatti negativi. 3. Gli interventi devono tendere alla riqualificazione del territorio agricolo, con manutenzione e riqualificazione del patrimonio edificato e recupero delle aree degradate. Compatibilmente con tali fini prioritari sono favorite le iniziative che tendono a migliorare la fruibilità sociale del territorio per usi turistici, ricreativi, sportivi, didattici e culturali, che non richiedano nuove costruzioni od infrastrutture, salvo quelle esplicitamente previste dal P.A. In particolare, per gli edifici preesistenti sono ammessi riusi residenziali, per servizi per la residenza e per il turismo o per attività artigianali complementari purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi dell'edificio e non comporti nuove opere indotte, quali recinzioni o strade alteranti l'intorno, comunque secondo le destinazioni d'uso stabilite dal PI. [...]</p>	<p>recinzione delle sole aree sottoposte a coltivazione secondo le procedure previste per l'autorizzazione paesaggistica e ambientale. La realizzazione di dette recinzioni è consentita anche mediante l'utilizzo di tipologie costruttive differenti da quelle previste dal Piano Ambientale purché ritenute compatibili sotto il profilo paesaggistico e ambientale; f) i movimenti di terreno funzionali all'attività agricola, forestale ad esclusione delle sistemazioni fondiari con asportazione di materiale purché autorizzati dall'Ente ove prescritto; g) gli interventi per apertura o completamento di strade solo per eventuali tratti non asfaltati ad esclusivo uso agroforestale e antincendio o quelli realizzati da Enti pubblici competenti. 9. Per le attività agrituristiche, fatte salve le prescrizioni e limitazioni di cui il comma 7 del presente articolo, è consentito un ampliamento massimo di 1.200 mc compreso l'esistente. 10. Per le attrezzature turistico-ricettive alberghiere o per la ristorazione esistenti, in edifici non tutelati, oltre gli interventi di cui il comma 7 del presente articolo, l'intervento dovrà garantire, oltre ad un'ottimale integrazione dell'insieme edilizio con il contesto anche un'adeguata sistemazione degli spazi esterni e delle sistemazioni a verde in armonia con i caratteri naturali dell'area, fatte salve tutte le specifiche tutele e le relative prescrizioni. Dovranno inoltre essere previsti adeguati parcheggi, in rapporto all'utenza prevista, non superando comunque i limiti della tipologia definita dei piccoli parcheggi previsti dall'art. 27 p.to 8 delle NTA del Piano Ambientale. 11. Per tali attività, ai sensi dell'art.70 delle presenti norme, valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali individuate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001. 12. Oltre ai limiti generali di cui l'art. 94, comma 3, lett. e) delle presenti norme, in tali zone sono escluse nuove costruzioni ed ampliamenti di serre. ati inoltre intordotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni finalizzate ad un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto , anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p> <p><b>ART. 98 - Zona "E – PA" Zona di promozione agricola</b> [...] 4.Sono ammessi alle seguenti condizioni gli interventi di: a) esecuzione di tagli di alberature siepi e filari, anche parziali, solo in quanto necessari alla normale manutenzione oltre che al reimpianto; b) interventi che modificano il regime delle acque, purché previsti in progetti approvati dall'Ente per realizzare vasche, serbatoi, per il miglioramento della bonifica, dei sistemi idrici e delle necessità idriche per la sicurezza dagli incendi; c) costruzione di nuovi edifici e ampliamento di quelli esistenti, purché per attività agricole, agrituristiche o per la residenza dell'imprenditore agricolo, dei coadiuvanti e/o dipendenti nei limiti previsti dalla L.R. 11/2004. d) E consentito l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente. e) costruzione di annessi rustici ammessa nel rispetto delle previsioni del Piano di Sviluppo Aziendale approvato dall'Ente competente; f) recinzioni realizzate in siepe o pietra naturale locale a secco, e coerentemente inserite nella trama particellare, nei casi che non costituiscano detrazione visiva di specifiche visuali. Per le aree di stretta pertinenza degli edifici sono ammesse le recinzioni in pietra naturale locale o in rete metallica affiancata da siepe. In deroga alle previsioni del Piano Ambientale e in recepimento del parere della Commissione Tecnica n. 3 del 25.01.2017, per le aziende agricole regolarmente iscritte nei pubblici registri o per i produttori agricoli per cui siano stati segnalati, riscontrati e</p>	<p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>certificati danni causati dai cinghiali o ricadenti in aree nelle quali il Parco stesso, mediante documentati censimenti, ne abbia riscontrato forte presenza, potranno richiedere la recinzione delle sole aree sottoposte a coltivazione secondo le procedure previste per l'autorizzazione paesaggistica e ambientale. La realizzazione di dette recinzioni è consentita anche mediante l'utilizzo di tipologie costruttive differenti da quelle previste dal Piano Ambientale purché ritenute compatibili sotto il profilo paesaggistico e ambientale;</p> <p>g) movimenti di terreno funzionali all'attività agricola e forestale, purché autorizzati dall'Ente Parco dove prescritto;</p> <p>h) interventi per apertura, completamento o ampliamento di strade solo ad esclusivo uso agroforestale o quelli realizzati da Enti pubblici di settore. Sono consentiti gli interventi di cui l'art. 27 delle NTA del Piano Ambientale nonché per esigenze di miglioramento della viabilità a favore dei residenti sulla base di specifici progetti promossi dal Comune o da Enti pubblici di settore.</p> <p>5. Fatte salve le prescrizioni di cui al Titolo II e III delle presenti norme, le limitazioni di cui all'art. 61 "Emergenze architettoniche e loro intorni" ed eventuali limitazioni previste dall'art. 77 delle presenti norme, sono ammessi gli interventi di adeguamento tecnologico e quelli di cui alle lettere a), b), c), d) comma 1, dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>6. Gli usi destinati ad attività agrituristiche, oltre a prevedere gli interventi edilizi di cui il comma 5 del presente articolo, consentono un ampliamento massimo di 1.200 mc, compreso l'esistente, fatte salve eventuali limitazioni previste dalle presenti norme.</p> <p>7. Per le attrezzature turistico-ricettive, alberghiere o per la ristorazione esistenti, in edifici non tutelati, oltre gli interventi di cui il comma 5 del presente articolo, l'intervento dovrà garantire, oltre ad un'ottimale integrazione dell'insieme edilizio con il contesto anche un'adeguata sistemazione degli spazi esterni e delle sistemazioni a verde in armonia con i caratteri naturali dell'area, fatte salve tutte le specifiche tutele e le relative prescrizioni. Dovranno inoltre essere previsti adeguati parcheggi, in rapporto all'utenza prevista, non superando comunque i limiti della tipologia definita dei piccoli parcheggi previsti dall'art. 27 p.to 8 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>8. Per tali attività, ai sensi dell'art.70 delle presenti norme, valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali individuate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p><b>ART. 99 - Zona "E – I.E.A.A."</b></p> <p>1. Sono le "aree di pianura e/o collinari, individuate dal P.A. del P.R.C.E., poste in prossimità di emergenze architettoniche-ambientali o ad aree di riconversione fisica funzionale".</p> <p>2. Il P.I. individua n. 4 siti:</p> <p>a) siti n. 1 e 2 – atrio di Abano e Montegrotto con villa Draghi, monte S. Daniele e monte Castello;</p> <p>b) sito n. 3 – area a cavallo dello Scolo Rialto, del Rio Spinoso, della nuova strada di circonvallazione di progetto;</p> <p>c) sito n. 4 – area del piccolo colle Montecchia a ovest dello scolo Rialto.</p> <p>3. In tali aree gli obiettivi del P.A. vengono perseguiti prevedendo l'uso agricolo, che dovrà avvenire attraverso la ricomposizione dei campi chiusi quale segno storico presente nel territorio, la sistemazione idraulica in armonia con quanto previsto dal Consorzio di Bonifica, il mantenimento del sistema alberato integrandolo nei territori periferici più lontani dalle emergenze architettoniche.</p> <p>4. È vietata la nuova edificazione, mentre per i volumi esistenti sono ammessi agli altri interventi di cui all'art. 6.</p> <p>5. È vietato il frazionamento dei fondi agricoli</p> <p>6. I margini dei territori classificati urbani dal PI (A-B-C-D-F) e/o adibiti a strade provinciali e di circonvallazione, dovranno</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>essere connotati con cortine alberate di almeno m.10 di profondità.</p> <p>7. E consentita la realizzazione del prolungamento della strada "di circonvallazione" così come riportata nel P.I. ed inserita anche nel P.A. e fatte salve eventuali modifiche conseguenti alla progettazione definitiva/esecutiva dell'opera.</p> <p>Sono stati inoltre interdotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>CENTRI STORICI, VILLE IRVV E SITI ARCHEOLOGICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitata valorizzazione del patrimonio storico inteso non solo come insieme di elementi ma come sistema integrato e leggibile;</li> <li>- Mancata promozione di iniziative ispirate ai principi di sostenibilità e del risparmio energetico per gli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio esistente</li> <li>- Presenza di manufatti di testimonianza storico-architettonica locale, legati alle attività agricole, con segni di abbandono e degrado</li> <li>- Mancata valorizzazione del patrimonio archeologico presente</li> <li>- Pressione antropica nell'ambito collinare</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva.</i></li> <li>- <i>Edilizia incongrua.</i></li> <li>- <i>Agricoltura intensiva/monoculturale.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di iniziative di pubblicizzazione del valore storico culturale e archeologico del territorio</li> <li>- Politiche sinergiche pubblico-privato per il recupero, la valorizzazione, la gestione e la pubblicizzazione dei beni di valore culturale, testimoniale, storico-architettonico e archeologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.</li> <li>- Introduzione di una normativa rivolta alla riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole collinari, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione</li> </ul>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.</li> <li>- Andamento positivo per quanto riguarda il numero delle imprese e delle relative sedi, risultato determinato da una buona crescita che ha interessato il settore edile, dei servizi alle imprese e manifatturiero.</li> <li>- Stasi del settore termale</li> </ul>	<p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p><b>Art. 37 - Ambiti naturalistici di livello regionale</b> (art. 23 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I. recepisce gli ambiti naturalistici di livello regionale soggetti alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali di cui all'art.19 del P.T.R.C. previgente.</p> <p><b>Art. 81 - Direttive per il miglioramento della qualità urbana</b> [...]</p> <p><b>Segnaletica di pubblica utilità ed altri dispositivi per l'informazione</b></p> <p>1. Evitando che l'affollamento delle diverse segnaletiche, le sovrapposizioni, la casualità, la qualità della grafica e dei supporti prevarichino l'identità dei luoghi storici.</p> <p><b>Componenti di arredo e manufatti funzionali</b></p> <p>1. Componenti di arredo e manufatti funzionali (fioriere, cabine telefoniche, pensiline e fermate dei mezzi pubblici, contenitori per rifiuti, panchine, ecc) la cui tipologia, qualità ed ubicazione devono essere adeguati alle esigenze dell'utenza così da indurre al rispettoso uso delle attrezzature e non suggerire comportamenti impropri che, in definitiva, sminuiscono l'immagine complessiva della comunità.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>ART. 28 - Vincolo monumentale D.lgs. n.42/2004, art. 10 - Beni culturali</b> (art. 16 NT del PAT)</p> <p>1. Manufatti o aree vincolate ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.10, in quanto rilevanti testimonianze storico-culturali.</p> <p>2. I progetti delle opere inerenti manufatti o aree vincolate sono soggetti alle misure di protezione e relative procedure di cui al Capo III, Sezione I del D.lgs. n.42/2004.</p> <p>3. Per gli edifici soggetti a vincolo monumentale sono sempre consentite, oltre alle destinazioni d'uso della zona in cui ricadono, i cambi d'uso verso le seguenti: residenziale, pubblico esercizio, turistico-ricettivo, attività culturali e del tempo libero per quanto ammessi dai relativi decreti di vincolo.</p> <p>4. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti il sito.</p> <p>5. Il P.I. individua le aree soggette a prescrizioni di tutela indiretta, così come indicate dal Provvedimento della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso 18 aprile 2018 emanato ai sensi dell'art. 45 D.lgs. 42/2004, che comprendono le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.</p> <p><b>Art. 29 - Vincolo archeologico D.lgs. 42/2004 artt. 10-13</b></p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. 42/2004, artt. 10 e 13, sono individuate le seguenti aree archeologiche sottoposte a vincolo archeologico diretto:</p> <p>a) via Scavi/viale Stazione (D.M. 3/4/1954, D.M. 8/1/1966, D.M. 4/2/1967, D.M. 20/8/1968), ora area archeologica;</p> <p>b) via Terme Neroniane (D.D.R. 26 novembre 2010; D.C.R. 12 luglio 2016), ora aree archeologiche;</p> <p>c) via S. Mauro (D.D.R. 14 ottobre 2010);</p> <p>d) loc. Turri, via Cataio (D.D.R. 21 luglio 2011).</p> <p><b>ART. 30 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico</b> (art. 15 - ter NT del PAT)</p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.136, sono individuate le aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale.</p> <p><b>ART. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici</b> (artt. 13 - 14 - 15 NT del PAT)</p> <p>1. lett. c - Corsi d'acqua</p> <p>Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2. lett. g - Territori coperti da foreste e boschi</p> <p>Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale</p>	<p><b>ART. 81 - Direttive per il miglioramento della qualità urbana</b></p> <p><b>Fronti edilizi</b></p> <p>1. Gli interventi sui fronti edilizi prospettanti gli spazi aperti al pubblico o da essi, comunque, visibili, devono essere rapportati e coordinati con gli interventi sugli spazi pubblici e di uso pubblico.</p> <p>2. I fronti edilizi esistenti, comprese le coperture, vanno liberati dalle sovrapposizioni incongrue rispetto alle caratteristiche tipologiche e formali degli edifici e vanno riqualificati mediante il riordino dei volumi tecnici e degli impianti tecnologici, la corretta progettazione degli abbaini e delle aperture di luce sulle falde di copertura, la verifica di compatibilità progettuale dei manufatti in adeguamento alle norme di sicurezza, la corretta installazione di insegne, bacheche, impianti pubblicitari, ecc., che esercitano un peso visivo nello spazio urbano.</p> <p>[...]</p> <p><b>Gli spazi pubblici e di uso pubblico</b></p> <p>1. Comprendono le strade e le piazze individuati che, insieme alle fronti edilizie prospettanti, concorrono a determinare l'identità della Città di Montegrotto Terme.</p> <p>2. Tutti gli interventi, comprese le manutenzioni, devono essere orientati al riordino unitario dell'immagine urbana e alla riqualificazione fisica e funzionale degli spazi aperti al pubblico, garantendo la</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. prevede un modesto di volumi e, quindi di popolazione, prevalentemente all'interno del tessuto urbano trasformato, privilegiando la riqualificazione e la rigenerazione urbana anche attraverso l'eliminazione di elementi detrattori ed edifici incongrui.</p> <p>Inoltre, non causa impatti nel paesaggio dell'ATO, ricco di elementi naturali.</p> <p>Il P.I. promuove la conoscenza degli elementi di valore storico testimoniale attraverso forme d'uso in grado di tutelare l'integrità dei beni.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO - MEDIO</b> Valutazione quantitativa: <b>+2</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente.</p> <p>Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p>3. lett. m – Zone di interesse archeologico          Ai sensi del D. Lgs. n.42/2004, art.142, sono individuate le zone di interesse archeologico. Gli interventi che ricadono all'interno di tali ambiti e che comportano escavazioni di profondità maggiore di 50 cm devono essere seguiti, in fase di cantiere, da un tecnico abilitato e accreditato presso la competente Soprintendenza archeologica, individuato dal titolare del titolo abilitativo dell'intervento, in accordo con la Soprintendenza stessa.</p> <p>L'area di interesse archeologico contraddistinta dal simbolo X (Terme Neroniane) non è assoggettata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004, così come previsto dall'art. 15 comma 15 delle NT del PAT Vigente.</p> <p>Il P.I. individua il Sito di Interesse archeologico di cui DM 20 marzo 1930 "Cunicolo Romano" soggetto a Vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1, lettera m – "zone di interesse archeologico".</p> <p><b>Art. 32 - Area "a rischio" archeologico</b>          1. Sono individuate le aree a rischio archeologico a seguito delle Segnalazioni da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto del 10 Aprile 2009 e del 09 Settembre 2010.          2. Negli ambiti e/o siti a rischio archeologico si rimanda quanto previsto dalle Segnalazioni di cui al comma 1. Qualsiasi intervento previsto in tali ambiti e che implichi opere di scavo deve essere segnalato con tempestività e congruo anticipo alla Sovrintendenza per i beni archeologici del Veneto al fine di poter esprimere il proprio parere di competenza.</p> <p><b>ART. 61 - Emergenze architettoniche e loro intorni</b>          (art. 37-bis NT del PAT)          1. Il P.I., ai sensi della specifica disciplina prevista dagli articoli 32, c. 1 e 33 c. 2 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, individua le emergenze architettoniche quali ambiti di tutela dei contesti di particolare interesse storico e paesaggistico, composte sia da edifici e/o complessi edilizi che dai contorni dei medesimi, per i quali rappresentano il contesto storico di pertinenza nonché ambiti di particolare rilevanza ambientale e paesistica si richiamano le NTA del Piano Ambientale.          2. Ai sensi della specifica disciplina prevista dall'art.33 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, in tali ambiti è escluso ogni intervento che possa pregiudicare la loro leggibilità e riconoscibilità o il loro apprezzamento paesistico. In particolare, ciò comporta la conservazione dei grandi connotati naturali e dei caratteri paesistico ambientali, delle masse arboree e degli spazi aperti, e l'esclusione di interventi edilizi ed infrastrutturali di nuova costruzione od ampliamento di strutture esistenti, nonché di ogni intervento, anche agroforestale, che modifichi significativamente l'aspetto visibile dei luoghi o il loro rapporto con le emergenze interessate.</p> <p><b>ART. 67 - Pertinenze scoperte da tutelare</b>          (art. 23-bis e art. 69-bis NT del PAT)          1. Il P.I., sulla base delle informazioni del P.T.C.P. e del P.A.T., individua le pertinenze scoperte da tutelare come zone di tutela del paesaggio ove risultano connesse emergenze storiche particolari (ville e relativi parchi/giardini o altri complessi edilizi storici di elevato interesse) e gli ambiti che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico/visuale (aree agricole contigue)</p>	<p>conservazione ed il miglioramento dei caratteri morfologici e ambientali ed il recupero dei manufatti, degli elementi e dei segni che documentano la memoria storica del centro urbano. Pertanto, gli interventi sugli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico, vanno rapportati e coordinati con gli interventi sulle fronti edilizie che ne determinano il contorno.</p> <p>3 Realizzazione coordinata delle opere: la pavimentazione delle strade, delle piazze e dei percorsi, l'illuminazione pubblica, gli elementi di arredo urbano, la segnaletica di pubblico interesse, il verde, le vetrine, le insegne, la pubblicità, i passi carrabili. Il progetto deve anche considerare i rapporti visuali e funzionali che si possono instaurare tra le diverse componenti, anche architettoniche, dell'immagine urbana.</p> <p><b>Aree a verde</b>          1. Le aree a verde, pubbliche e private, costituiscono elementi di rilevante interesse, anche figurativo, per la qualità e l'identità dell'insediamento.          2. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici e paesaggistici dei luoghi, valutando:          3. i rapporti visuali tra gli alberi d'alto fusto, gli arbusti, il prato, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc.          4. le funzioni delle alberature per delimitare gli spazi aperti o per formare schermi visuali e di riparo, zone d'ombra, effetti prospettici, trasparenze verdi, ecc.          5. i caratteri delle alberature (foglia persistente o caduca, forma della massa arborea e portamento delle piante, velocità di accrescimento, colore del fogliame e dei fiori, mutazioni stagionali, ecc.) e le esigenze di</p>		



ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>2. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio.</p> <p>3. All'interno di tali contesti sono tutelate, ove presenti, le strutture storiche del territorio, tra cui i tracciati storici esistenti, le tradizionali partizioni poderali e i sistemi di scolo delle acque e gli assetti e i sistemi culturali tradizionali che appartengono alla dimensione storica del paesaggio (sistemazioni agricole tradizionali, esemplari vegetali isolati, siepi, alberi capitozzati, antichi muri di recinzione e contenimento, fossati, capezzagne e altri percorsi storici).</p> <p>4. Le pertinenze scoperte dovranno essere tutelate mediante il principio di:</p> <p>a) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed i loro immediato intorno;</p> <p>b) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;</p> <p>c) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;</p> <p>d) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;</p> <p>e) approntare lo studio botanico e storico artistico del bene al fine di accertare l'eventuale progettualità d'autore e la presenza di alberature d'epoca.</p> <p><b>ART. 68 - Contesti figurativi dei complessi monumentali</b> (art. 23-ter - 69 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.L., sulla base delle informazioni del P.T.C.P. e del P.A.T., individua i contesti figurativi delle Ville e di tutti gli edifici di pregio di interesse provinciale, comprendenti parchi e giardini monumentali di entità vasta, vie, strade ed altri spazi aperti di interesse storico-artistico, architetture vegetali, le bellezze panoramiche, i punti di belvedere accessibili al pubblico e tutti gli altri Beni Paesaggistici individuati all'art. 136 del D.lgs. 42/2004.</p> <p>2. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio.</p> <p>3. La finalità è la tutela degli elementi di valore compresi all'interno dei contesti, con la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione da diversi punti visuali.</p> <p>4. Devono essere garantiti:</p> <p>a) la conservazione dei cono ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei beni anche mediante la creazione di quinte atte a valorizzare la visibilità d'assieme degli stessi;</p> <p>b) la valorizzazione degli aspetti naturali del territorio storico;</p> <p>c) lo studio approfondito di impatto paesaggistico di nuove infrastrutture, installazioni tecnologiche ed insediamenti di nuova edificazione ove sono preferibilmente da escludere insediamenti a carattere produttivo, comunque da sottoporre al parere delle competenti Soprintendenze;</p> <p>d) la qualità architettonica delle nuove edificazioni, ove le stesse dovranno prevedere altezze inferiori a quelle degli edifici di pregio, bassa densità edilizia, tipologie architettoniche e materiali costruttivi di tipo tradizionale ed in</p>	<p>manutenzione. [...]</p> <p><b>Spazi e percorsi pedonali</b></p> <p>1. Da valorizzare, riordinare ed ampliare con l'eliminazione delle barriere architettoniche, con il recupero degli elementi originali o di interesse storico, e con l'impiego di materiali coerenti con i caratteri dei luoghi, adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione, in grado di favorire i percorsi pedonali, la sosta, gli incontri e gli scambi tra le persone, e tali da distinguere ed evidenziare le diverse funzioni delle aree riservate alla circolazione/sosta dei veicoli ed ai pedoni.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>armonia con quelli degli edifici di pregio, sistemazione degli spazi scoperti in coerenza con i caratteri peculiari del contesto figurativo.</p> <p>5. Ai sensi dell'art.26 del P.T.C.P. nei contesti figurativi delle ville venete non è consentito collocare cartelli pubblicitari o altri mezzi di pubblicità. Sono proibiti gli interventi infrastrutturali e tecnologici incompatibili (linee elettriche aeree, impianti tecnologici) ovvero che alterino la percezione unitaria del complesso monumentale o ne compromettano l'integrità e le relazioni con i contesti.</p> <p>6. Il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti dovrà essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo.</p> <p>L'intero CAPO I del Titolo V delle N.TO. disciplina la struttura storica del territorio comunale.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><u>CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, ISTRUZIONE E SERVIZI SCOLASTICI, SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE</u> <u>ATTIVITÀ COMMERCIALI, PRODUTTIVE RIFIUTI, ENERGIA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La continua crescita della popolazione porta inevitabilmente ad un aumento della pressione antropica sul territorio e la densità di popolazione ben misura questo fenomeno.</li> <li>- Si riscontrano inoltre alcune criticità legate ai fenomeni socio-economici presenti in larga scala, quali l'invecchiamento della popolazione e l'andamento economico occupazionale.</li> <li>- Attraversamento del centro abitato di Montegrotto da strade provinciali di carattere extraurbano con conseguenze negative sul clima acustico, sulle emissioni e sulla sicurezza</li> <li>- Prevalente utilizzo dell'automobile derivante da un sistema del trasporto pubblico verso la realtà cittadina padovana non particolarmente sufficiente</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa natalità.</li> <li>- Traffico veicolare.</li> <li>- Crisi economica.</li> <li>- Sistema insediativo policentrico.</li> <li>- Traffico legato alla dispersione delle attività produttive e di attraversamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione dell'andamento demografico e delle ripercussioni sull'ambiente e sui servizi offerti dal comune</li> <li>- Rinnovo e promozione del settore termale</li> <li>- Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.</li> <li>- Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole collinari, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</li> <li>- Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto</li> <li>- Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, cavallo, ecc.) ed al fruitore.</li> <li>- Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali.</li> <li>- Monitorare il livello di gestione nella raccolta dei rifiuti urbani</li> <li>- Diffusione dell'uso delle fonti energetiche locali rinnovabili</li> <li>- Miglioramento dell'efficienza energetica in edilizia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Completamento del Piano Urbano del Traffico</li> <li>- Prediligere l'occupazione di territorio già urbanizzato, preservando quello agricolo</li> <li>- Prevedere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</li> <li>- Limitare i processi di espansione orizzontale delle zone residenziali, favorendo la densificazione;</li> <li>- Attivare progetti e piani di riqualificazione e di recupero del patrimonio immobiliare esistente</li> <li>- Predisposizione di un'adeguata normativa volta all'utilizzo di tecniche costruttive finalizzate al risparmio energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di opere varie (rotonde, parcheggi scambiatori, isole ambientali, ecc.) al fine di migliorare e fluidificare la viabilità nei centri urbani</li> <li>- Realizzazione delle piste ciclabili lungo le strade provinciali o comunque interessate da un intenso traffico veicolare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare in modo periodico le campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini e dei commercianti sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata nel territorio comunale</li> <li>- Coinvolgimento di attori locali, associazioni, pubblici amministratori e professionisti e dei cittadini</li> </ul>	<p><b>ART. 6 - Interventi diretti</b></p> <p>1. Gli interventi diretti sono quelli realizzabili senza la preliminare approvazione di un P.U.A. e si configurano come:</p> <p>a) attività edilizia libera;</p> <p>b) attività edilizia subordinata al titolo abilitativo, ai sensi del D.P.R. 380/2001.</p> <p>2. Gli interventi edilizi diretti ammessi riguardano:</p> <p>a) quelli sul patrimonio edilizio esistente;</p> <p>b) nuove costruzioni in zone già dotate di opere di urbanizzazione.</p> <p>3. Allo scopo di garantire l'unità formale e funzionale del progetto, il Comune si riserva la facoltà di subordinare gli interventi di cui al comma 1, lettera b) alla preventiva formazione di:</p> <p>a) Piano Urbanistico Attuativo;</p> <p>b) "progetto di coordinamento urbanistico";</p> <p>c) progetto di massima degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione;</p> <p>4. Gli interventi con volume superiore a mc. 2.000 o superficie coperta superiore a mq. 1.200, o comunque riguardanti superfici di zona superiori a mq. 5.000 qualora l'Amministrazione Comunale ritenga di richiedere la realizzazione/integrazione delle opere di urbanizzazione e di miglioramenti viari, sono da assoggettare a PUA o PCC.</p> <p><b>ART. 7 - Interventi soggetti a P.U.A.</b></p> <p>1. Sono soggetti all'obbligo di formazione di P.U.A. gli interventi di urbanizzazione e edificazione:</p> <p>a) ricadenti all'interno delle zone o delle aree che nel Repertorio Normativo riportano la dicitura "P.U.A. obbligatorio";</p> <p>b) per i quali il Comune lo ritenga necessario.</p> <p>2. Qualora il PUA non sia esteso all'intera zona o area l'ambito del</p>	<p>L'intero CAPO I del Titolo V delle N.TO disciplina la struttura storica del territorio comunale .</p> <p>L'intero CAPO II disciplina la struttura insediativa residenziale.</p> <p>L'intero CAPO III disciplina la struttura degli insediamenti produttivi, commerciali e delle attività ricettive termali.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>ART. 45</b> <b>Viabilità/Fasce di rispetto – D.lgs. n.285/1992 e D.P.R 495/1992</b> <b>(art. 27 NT del PAT)</b></p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermiltraazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al P.I.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>4. Il confine stradale è il</p>	<p><b>ART. 9 - Progetti di coordinamento urbanistico</b></p> <p>1. L'ambito del PUA in attuazione delle zone con obbligo di PUA va esteso a ricomprendere le circostanti aree necessarie alla realizzazione degli accessi e degli allacciamenti alle reti esistenti.</p> <p>2. È ammessa l'attuazione anche attraverso PUA i cui ambiti siano approvati dal Consiglio Comunale come stralci funzionali e coordinati di un progetto di coordinamento urbanistico unitario esteso all'intera zona.</p> <p>3. L'attuazione delle previsioni urbanistiche all'interno degli ambiti di coordinamento urbanistico indicati dal P.I. si sviluppa sulla base di un progetto urbanistico unitario che può corrispondere ad un unico PUA esteso all'intero ambito o, eventualmente, anche a più PUA i cui ambiti siano approvati dal Consiglio Comunale come stralci funzionali e coordinati di un progetto di coordinamento urbanistico unitario entro il perimetro indicato.</p> <p>4. Il progetto di coordinamento urbanistico, esteso all'intero ambito indicato, può essere redatto anche d'iniziativa privata se proposto almeno dai proprietari aventi titolo al PUA relativo all'ambito</p>	<p>Il P.I. prevede un modesto incremento di volumi in risposta a esigenze di carattere familiare.</p> <p>Il P.I. comunque prevede azioni volte al miglioramento del sistema viabilistico, in particolare per quanto riguarda i percorsi della mobilità sostenibile.</p> <p>La crescita di popolazione prevista è poco rilevante e non potrà determinare grandi variazioni nell'attività agricola.</p> <p>L'incremento volumetrico di nuova previsione, pur di modesta entità rispetto all'estensione territoriale dell'ATO, può essere occasione di miglioramento della morfologia insediativa.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO - BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>P.U.A. è determinato mediante provvedimento del Consiglio Comunale in un progetto di coordinamento urbanistico esteso all'intera area/zona.</p> <p>3. La determinazione dell'ambito del P.U.A. comprende:</p> <p>a) la specificazione degli spazi pubblici da prevedere nel P.U.A., ed eventuali altri servizi già previsti dal P.I. o in aree esterne funzionalmente collegate;</p> <p>b) le modalità da seguire per il conseguimento delle relative dotazioni.</p> <p>4. Nelle aree soggette a strumento urbanistico attuativo sono consentiti</p> <p>a) per gli edifici di valore culturale, gli interventi disciplinati dall'art. 72;</p> <p>b) per gli edifici privi di valore culturale gli interventi di cui all'art. 9 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>5. Il P.I. individua gli ambiti dei PUA vigenti elencati nel Repertorio Normativo.</p> <p>6. I lotti destinati all'edificazione compresi nei PUA vigenti con destinazione residenziale, le cui opere di urbanizzazione siano state completate e collaudate sono classificati come zona C1 di cui all'art. 81 e mantengono i parametri edilizi previsti nel PUA stesso.</p> <p>7. I lotti destinati all'edificazione compresi nei PUA vigenti con destinazione produttiva/artigianale, le cui opere di urbanizzazione siano state completate e collaudate, sono classificati come zona D di cui all'art. 84 e mantengono i parametri edilizi previsti nel PUA stesso.</p> <p>8. Nelle zone D1, nel rispetto dell'art.19 delle presenti norme, sono consentite destinazioni commerciali nel limite del 25% della superficie coperta massima ammissibile per ciascun lotto e comunque entro il limite massimo di 250mq.</p> <p><b>ART. 8 - Permesso di Costruire Convenzionato</b></p> <p>1. Il Permesso di Costruire Convenzionato (P.C.C.) si attua in tutte le zone del territorio comunale dove le esigenze di urbanizzazione possono essere soddisfatte con una modalità semplificata, senza ricorrere all'approvazione preventiva di un P.U.A., ai sensi dell'articolo 28bis del D.P.R. 380/01.</p> <p>2. Il P.I. individua nel Repertorio Normativo gli ambiti assoggettati a P.C.C. nel rispetto degli indici, dei distacchi e delle disposizioni fissate per le singole zone.</p> <p>3. Negli ambiti oggetto di P.C.C. il dimensionamento delle aree a servizi viene effettuato utilizzando i parametri del successivo art. 9.</p> <p><b>ART. 14 - Ambito assoggettato</b></p>		<p>limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>5. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p><b>L'intero Titolo VII disciplina il sistema dei servizi e l'intero Titolo VIII disciplina il sistema infrastrutturale.</b></p> <p><b>COERENTE</b></p>	<p>del 1° stralcio funzionale, che ne rappresentino almeno il 51% del valore degli immobili compresi nell'ambito in base al relativo imponibile catastale e comunque che rappresentino almeno il 75% delle aree inserite nell'ambito medesimo.</p> <p>5. Ferme restando le quantità corrispondenti alla zonizzazione urbanistica di base, il progetto di coordinamento urbanistico può prevedere trasposizioni di zone e ridistribuzione dell'area se migliorativa e maggiormente rispondente ai principi dello sviluppo sostenibile cui si ispirano il PAT e il PI.</p> <p>6. Il progetto di coordinamento urbanistico individua l'ambito del primo stralcio funzionale tenendo conto delle possibilità operative per l'attuazione dei successivi stralci. La definizione degli ambiti dei singoli PUA, oltre a garantire la complessiva funzionalità urbanistica, deve tener conto di un'equa ripartizione delle quantità di aree destinate a servizi e a viabilità indicate dal PI e precisate dal progetto di coordinamento urbanistico stesso.</p> <p>7. Il progetto di coordinamento urbanistico approvato dal Consiglio Comunale è tenuto come riferimento obbligatorio per l'attuazione dei successivi stralci, in occasione dei quali peraltro possono essere presentate all'approvazione del Consiglio Comunale modifiche migliorative, tenendo presente quanto già attuato o in corso di attuazione.</p> <p><b>ART. 10 - Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti (APIS)</b></p> <p>1. In tali ambiti gli interventi sono definiti attraverso accordi</p>	

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p><b>a Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.)</b>  1. Il Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.), è definito ai sensi dell'art. 19 della L.R. 11/2004, per l'attuazione delle previsioni e nel rispetto della disciplina del P.I. e dei criteri di progettazione indicati nel Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale.  2. I PU.A. possono prevedere modificazioni delle proprie perimetrazioni entro il limite del 10 per cento in termini di superficie, nonché trasposizioni di zone conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture e attrezzature pubbliche previste dal PI, purché nel rispetto della capacità insediativa teorica dello stesso e senza riduzione delle superfici per servizi. Gli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e quelli attuativi di accordi ai sensi dell'articolo 6 possono, altresì, prevedere la variazione del 15 per cento della densità massima territoriale o fondiaria, dell'indice massimo di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici e della lunghezza massima delle fronti. Le modificazioni di cui al presente comma non costituiscono variante al PI.  [...]</p> <p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b>  1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):  • ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;  • ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.  2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della L.R 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti</p>			<p>pubblico-privati di cui all'art. 6 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C.  <b>ART. 11 - Ambito di progettazione coordinata</b>  1. Il P.I. individua come "Ambiti di progettazione coordinata" gli ambiti delle UMI del PRG previgente.  2. In tali aree è prevista una organizzazione edilizio - urbanistica, attraverso una progettazione unitaria, che definisca una distribuzione e/o redistribuzione dei volumi edilizi e degli spazi scoperti con diverse classificazioni.  3. Con riferimento alla "Scheda delle Aree Peregruate C2/22 A e B" allegata alle presenti N.T.O., il P.I. individua l'ambito oggetto di Piano Guida approvato con D.G.C. n. 136 del 12/12/2012</p> <p><b>ART. 12 - Progetti integrati e/o di intervento unitario</b>  1. Il P.I. indica gli ambiti individuati ai sensi dell'art. 5 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, in quanto modalità di attuazione del piano medesimo e valorizzazione del Parco. In particolare:  a) Progetto integrato di cui all'art. 35 c.2 del P.A. denominato "Atrio di Abano e Montegrotto"  b) Progetto di intervento unitario di cui all'art. 36 c.3 del P.A. denominato "Complesso ricettivo termale di Montegrotto-Turri"  c) Piccoli parcheggi ed aree di sosta di cui all'art. 27 c.8b del P.A.</p> <p><b>ART. 13 - Accordi tra soggetti pubblici e privati</b>  1. Il P.I. individuerà aree oggetto di accordi ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/2004 e recepiti dall'Amministrazione Comunale attraverso il provvedimento di approvazione del presente P.I.  2. L'attuazione</p>	

ATO 1 – Ambito di notevole valenza ambientale

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI	
	Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche		Proc. Att.
					<p>territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</p> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>				<p>dell'accordo pubblico-privato avviene con le eventuali precisazioni quantitative e qualitative descritte nell'accordo stesso.</p> <p>3. La mancata attuazione dell'accordo pubblico-privato soggetto a P.U.A. nel periodo di cinque anni o più breve nel caso sia così stabilito nell'accordo, determina la decadenza dell'accordo e delle specifiche previsioni; nelle aree interessate si applica l'art.33 della L.R 11/2004.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	

## ATO 2 – Ambito storico della salute e del benessere

Superficie territoriale: mq 4.030.428

Funzioni prevalenti di carattere residenziale ed economico con particolare riferimento all'attività alberghiera e ai servizi legati alla residenza.

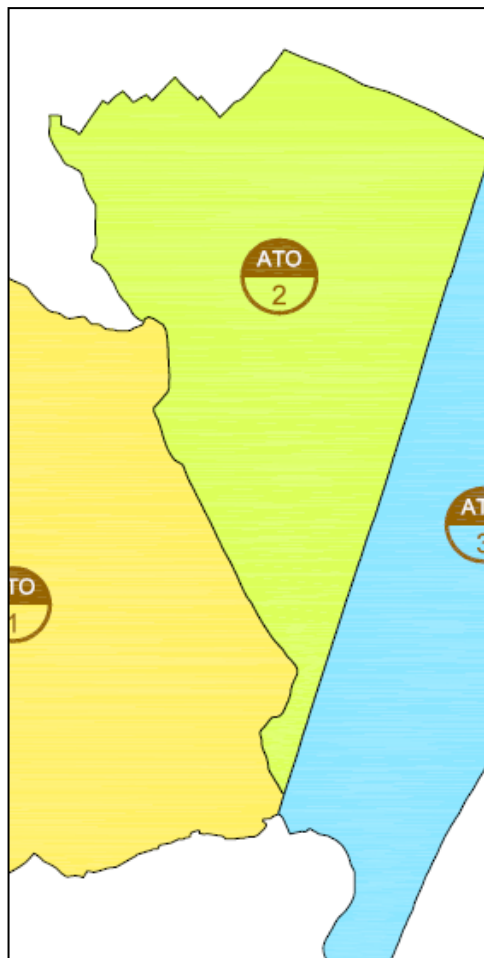
L'ATO 2 ricomprende l'urbanizzato principale del Comune di Montegrotto Terme.

Si tratta del nucleo storico della città con la presenza degli antichi insediamenti termali di epoca romana nonché il nucleo urbano delle epoche successive.

La presenza termale ha caratterizzato l'intero corso storico della città culminando con il maggiore sviluppo negli anni del boom economico grazie all'incremento dell'attività alberghiera. La conformazione urbanistica si è quindi sviluppata in funzione degli alberghi e delle attività complementari con funzione prevalentemente turistica rappresentando l'aspetto predominante del corso principale. La residenza ha trovato spazio negli spazi retrostanti con caratteristiche per lo più di bassa densità abitativa in linea con lo sviluppo generale del nord-est.

Le principali complessità urbanistiche che caratterizzano questo ambito concernono l'impovertimento strutturale ed architettonico delle attività alberghiere e l'abbandono diffuso del termalismo; ciò comporta un sostanziale svuotamento della competitività economica di Montegrotto. Si palesa la necessità di riconversione di grandi spazi ora abbandonati mantenendo il termalismo come principale nonché prevalente settore economico della città sanpietrina.

In generale il tessuto insediativo è prevalentemente compatto con contenute dispersioni urbane lungo la viabilità di connessione e mantenendo un senso di continuità con la vicina Abano.



### SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS

Componenti Scheda ATO 2

Fattori climatici
Aria
Acqua
Suolo e sottosuolo
Agenti fisici/Salute umana
Biodiversità, flora e fauna
Paesaggio
Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico
Economia e società

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>Si assiste a fenomeni piovosi di maggior intensità.</p>	<p>Nessuna indicazione atta ad intervenire direttamente sul clima, in quanto lo strumento locale di pianificazione non è in grado di modificare le caratteristiche della componente ambientale.</p>				<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>-</p>
<p><b>QUALITÀ DELL'ARIA E DELLE EMISSIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si rilevano sforamenti nella rilevazione del PM10, PM2,5 e Ozono.</li> <li>- I superamenti della soglia di Ozono sono 12 e si concentrano nella stagione estiva.</li> <li>- Il numero dei superamenti del valore limite di PM10 per la protezione della salute umana di 50µg/m3 (D.lgs. 155/10) monitorato eccede per 7 volte nell'arco dell'anno solare. Nonostante sia sotto il limite previsto di 35 superamenti/anno, tale inquinante risulta di particolare importanza per la protezione della salute umana e ambientale.</li> <li>- Sulla soglia di attenzione si segnalano i valori del PM 2.5.</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Traffico veicolare.</b></li> <li>- <b>Processi di combustione non industriale (riscaldamento).</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenere e incrementare forme alternative per il riscaldamento urbano e riduzione dei consumi di carburante di origine fossile;</li> <li>- Realizzazione impianti di cogenerazione e geotermia grazie all'utilizzo della risorsa termale;</li> <li>- Razionalizzazione del traffico veicolare;</li> <li>- Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante.</li> <li>- Accordi di programma di carattere extra comunale per le politiche di riduzione dell'inquinamento legate all'uso di combustibili e di razionalizzazione del traffico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare ove possibile la destinazione di zone residenziali e bersagli sensibili (scuole, case di riposo, parchi) nelle aree urbane a ridosso delle strade con volumi maggiori di traffico.</li> <li>- Coordinare gli interventi del P.I. con il PUM in corso di realizzazione (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di interventi di moderazione del traffico (traffic calming) finalizzati alla riduzione del passaggio di traffico pesante nei centri storici e alla pedonalizzazione delle aree urbane;</li> <li>- Completamento delle piste ciclabili previste;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, ecc.) per i cicli produttivi.</li> <li>- Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici.</li> </ul>	<p><b>Art. 110 - Viabilità esistente/di progetto</b></p> <p>[...]</p> <p>5. Per i tratti stradali interni ai centri abitati e le aree pubbliche adiacenti devono essere previsti progetti di riqualificazione dell'arredo e delle pavimentazioni, soluzioni di moderazione del traffico, rimodellamento delle sedi, miglioramento della qualità e tipologia dell'illuminazione.</p> <p>6. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p><b>ART. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</b></p> <p>[...]</p> <p>4. Nella progettazione dei percorsi si dovrà tener conto delle emergenze storico architettoniche, naturalistiche e ambientali presenti.</p> <p>5. Si dovrà evitare l'attraversamento di viabilità ad elevata percorrenza o dovranno essere predisposte opportuni by-pass e/o relativa segnaletica.</p> <p>6. La realizzazione di percorsi ciclo pedonali dovrà essere prevista a margine delle affossature esistenti, che dovranno essere preservate nella loro funzionalità anche escludendone la chiusura con tubazioni; la progettazione di nuovi itinerari dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di adeguati volumi di invaso compensativi e integrativi laddove non possa prescindere dalla necessità di ottenere una riduzione dell'attuale grado di sofferenza idraulica, se presente.</p> <p>7. Nel caso di percorsi ciclabili affiancati a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.</p> <p>8. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>Art.20 - Disposizioni per le distanze</b></p> <p>[...]</p> <p>8. Salvo prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici dalle strade, non deve essere inferiore alla metà dell'altezza del fabbricato con un minimo di:</p> <p>a) m 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7,00;</p> <p>b) m 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra m 7,00 e m 15,00;</p> <p>c) m 10,00 per lato, per le altre strade.</p> <p>[...]</p> <p>12. La distanza dalle piazze, spazi pedonali, piste ciclabili, parcheggi pubblici esistenti o previsti non deve essere inferiore a m 5. Il Comune in situazioni particolari e motivate, può autorizzare l'edificazione a minor distanza o a confine degli spazi pedonali, dei parcheggi, delle piazze e marciapiedi pubblici o di uso pubblico e può imporre o autorizzare la costruzione a maggiore o minore distanza da detti spazi secondo il prevalente allineamento di fabbricazione preconstituito.</p> <p><b>Art.45 - Viabilità/Fasce di rispetto – D.lgs. n.285/1992 e D.P.R 495/1992</b></p> <p>(art. 27 NT del PAT)</p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>6. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>7. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il P.I., nel privilegiare, in questo ATO, il recupero di volumetrie decadute ai sensi dell'art.18 della L.R 11/2004 e la riqualificazione e la rigenerazione urbana prevedendo l'incremento di volumi all'interno del tessuto urbano trasformato, determina un'opportunità di miglioramento dei sistemi di riscaldamento e, dunque, una diminuzione delle emissioni inquinanti.</p> <p>La viabilità di riferimento dell'ATO non risulta in situazione di particolare criticità.</p> <p>Il P.I. prevede azioni volte al miglioramento del sistema viabilistico, in particolare per quanto riguarda la mobilità sostenibile sono previsti percorsi con caratteri ambientali in coerenza con il PUM in corso di redazione.</p> <p>In questo modo si incoraggiano a livello locale gli spostamenti a piedi e in bicicletta, evitando l'uso eccessivo dell'auto.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO MEDIO</b> Valutazione quantitativa: <b>+2</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><u>ACQUE SUPERFICIALI, ACQUE SOTTERRANEE, TERMALISMO EUGANEO, ACQUEDOTTI, FOGNATURE E DEPURATORI, FALDE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nel complesso la rete idrografica consortile non presenta delle Relativamente allo scolo delle acque, la situazione è da monitorare costantemente, essendosi registrati fenomeni di allagamento;</li> <li>- La presenza di un sistema di reti fognarie urbane e periurbane, già in costante sottopressione per la deficienza delle acque superficiali, che risultano sottodimensionati rispetto allo sviluppo urbano.</li> <li>- I collettori principali di drenaggio presentano un generale elevato grado di intasamento e deposito, per cui si rendono indispensabili interventi di pulizia delle sezioni originali di deflusso</li> <li>- Qualità dell'acqua scadente dei corpi idrici necessita di politiche atte alla riduzione dell'impatto;</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Attività agricola.</i></li> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche di generale valorizzazione degli scoli consortili attraverso la limitazione di restringimenti idraulici e interramenti dei fossati e limitazione dell'inquinamento delle acque sotterranee anche quando appartenenti alla prima falda non usata a scopo potabile</li> <li>- Predisposizione di un piano di monitoraggio delle acque sotterranee in collaborazione con gli enti competenti e sovraordinati</li> <li>- Sviluppo e attivazione di politiche legate alla cultura dell'acqua e al suo potenziale riutilizzo</li> <li>- Introduzione di azioni di contenimento dei consumi e di miglioramento della captazione e distribuzione dell'acqua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitare l'occupazione di suolo agricolo e l'impermeabilizzazione dei suoli</li> <li>- Definire nei piani agricoli una soglia massima per l'uso di concimi chimici in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo</li> <li>- Prevedere interventi e progetti di aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali;</li> <li>- Coordinare gli interventi del P.I. con il Piano delle Acque approvato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguamento/manutenzione della rete idrografica minore e delle strutture di invaso per la laminazione delle portate</li> <li>- Pulizia dei fossi ed espurgo dei canali ricettori delle acque dell'abitato</li> <li>- Ampliamento e adeguamento della rete di collettamento</li> <li>- Manutenzione e interventi di pulizia delle condotte al fine di ripristinare la sezione originale di deflusso dei collettori principali di drenaggio</li> <li>- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di ridurre eventuali perdite nella rete acquedottistica</li> <li>- Sistemazione e manutenzione delle linee fognarie e delle dorsali principali di scarico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accordi di programma tra privati ed ente pubblico al fine di realizzare progetti di fitodepurazione anche attraverso l'incentivazione fiscale e altre forme di compensazione ambientale</li> <li>- Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli.</li> <li>- Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi.</li> </ul>	<p><u>ART. 38 - Ambiti di pianificazione coordinata – Area Termale Urbana</u> (art. 23-quater NT del PAT) 1.1 Comuni, nell'ambito della pianificazione intercomunale, con eventuali approfondimenti di livello locale, di concerto con l'Ente Parco Colli, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da una specifica normativa, che configuri l'area come un ingresso al Parco Colli in stretto collegamento con il polo urbano di Padova, valorizzando le connessioni ed i percorsi per il tempo libero, attraverso itinerari storico monumentali e naturalistici, intensificando le connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali (soprattutto parchi e canali) della periferia padovana ed il Parco collinare. Nella medesima pianificazione si affronterà il fenomeno della subsidenza.</p> <p><u>Art.59 - Corsi d'acqua</u> (art. 44 NT del PAT) 1. Il Comune, di concerto con il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica e gli altri Enti e soggetti competenti, promuove progetti d'individuazione, tutela, recupero e valorizzazione del reticolo dei corsi d'acqua, dei manufatti idraulici e dei percorsi arginali, quali elementi che rivestono particolare valenza sia dal punto vista della tutela idraulica del territorio che storico-paesaggistico. 2. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, gli interventi di trasformazione urbanistica consolidano o ricostruiscono, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.). 3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali difese delle sponde, briglie, traverse, ecc., da attuarsi preferibilmente secondo i criteri e le metodologie dell'ingegneria naturalistica. 4. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde 5. Sono favoriti, di concerto con l'Ente Parco Colli Euganei, interventi di recupero e rinaturalizzazione delle fasce ripariali degradate da interventi impropri o da processi di dissesto. Tali interventi, qualora ricadano in aree di particolare interesse naturalistico acquisiranno priorità nei Programmi biennali di attuazione del Parco.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><u>Art.31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, q, m - Beni Paesaggistici</u> (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT) 1. lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p><u>Art. 40 - Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (P.U.R.T.) – P.C.R. n. 1111 del 23/04/1980</u> (art. 31-bis – 31-ter – 31-quater NT del PAT) 1. L'intero territorio comunale è incluso nel Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (BIOCE) – aree soggette a Vincolo Minerario e specifiche disposizioni a salvaguardia e tutela del Bacino Euganeo – DPR 128/59, D.lgs. 624/1996, LR 40/89, PCRV n. 1111 del 23.04.1980 (PURT) ss.mm.ii.), caratterizzato dalla presenza di acqua termale nel sottosuolo e dalla rilevanza di una struttura ambientale di interesse naturalistico e paesaggistico da salvaguardare anche al fine della valorizzazione della risorsa termale stessa e dell'assetto idrogeologico del territorio. 2. Il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (PURT) – PCRV n. 1111 del 23.04.1980 ss.mm.ii. dispone i parametri e le prescrizioni per la salvaguardia e valorizzazione del bacino euganeo attraverso le norme in esso contenute ed i criteri di attuazione delle stesse di cui ai titoli da I a VI del suddetto Piano. 3. Gli interventi edilizi ed urbanistici devono essere realizzati nel rispetto delle distanze di cui all'art. 7 del PURT, dai pozzi esistenti. 4. Sulle aree A3 termali di riserva i Comuni, sentite le indicazioni della Gestione Unica del BIOCE, possono individuare, in sede di formazione, revisione o variante degli strumenti urbanistici generali, destinazioni territoriali diverse dalla E agricola per motivate esigenze di sviluppo urbanistico e previa analisi accertativa della persistenza di riserve territoriali idonee a soddisfare il fabbisogno del prevedibile sviluppo termale. 5. Sulle aree "A3 termali di riserva per futura espansione" ai sensi della art. 9 del P.U.R.T.: a) è vietata l'edificazione di fabbricati per allevamenti zootecnici a carattere industriale; b) le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi fuori dal perimetro dei centri abitati sono aumentate a m.100 e a m.200, secondo le indicazioni contenute nella tavola n.4 del P.U.R.T. in corrispondenza dei tratti di strada e nella direzione da cui godono particolari visuali di interesse paesaggistico o ambientale 6. Per le concessioni termali si fa riferimento alle specifiche normative regionali in materia, essendo tali concessioni di esclusiva competenza regionale. 7. Sono fatti salvi i pozzi di servizio alle concessioni termali regolarmente rilasciati e vengono individuate le fasce di rispetto vigenti. Tuttavia, il primo Piano degli Interventi verificherà ed eventualmente integrerà sia le norme che gli elaborati con i nuovi studi effettuati. 8. L'esistenza sul territorio di aree assoggettate a titolo di concessione mineraria rilasciato dalla Regione del Veneto, e la conseguente presenza di pozzi termali realizzati per la coltivazione della risorsa termale con le finalità stabilite ai sensi di legge, determina l'esistenza di particolari zone di vincolo minerario anche in ordine alle distanze di rispetto dai pozzi termali, così come stabilito ai sensi del DPR 128/59, D.lgs. 624/96, LR 40/89, PCRV n. 1111 del 23.04.1980 ss.mm.ii. (PURT).</p> <p><u>Art. 41 - Pozzi di servizio alle concessioni termali - L.R. n. 40 del 10/10/1989 e s.m.i.</u> 1. Il P.I. individua i pozzi termali ai sensi della L.R. n. 40 del 10 ottobre 1989 e del Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale vigente (P.U.R.T.), modificato a seguito della deliberazione consiliare n. 34 del 31/07/2003.</p>	<p><u>Art. 58 - Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica</u> (art. 41 NT del PAT) 1. Il P.I. recepisce integralmente le disposizioni in materia idraulica di cui all'Allegato E delle presenti N.T.O. riferite alle norme, prescrizioni ed indicazioni date dal Piano delle Acque approvato con DCC n. 3/2020.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>La deaccenza di molte zone soggette a P.U.A. ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004, evita di fatto molti interventi di impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>Per quanto riguarda il sistema delle reti di servizio (acquedotto e fognatura), l'aumento dell'intensità delle piogge in conseguenza ai cambiamenti climatici è stato recepito nel P.I., in quanto prevede la realizzazione o l'integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle altre opere di pubblico interesse esistenti.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO MEDIO</b> Valutazione quantitativa: <b>+2</b></p>



ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>2. L'individuazione dei pozzi termali nelle tavole del P.I. ha valore ricognitivo, la verifica delle concessioni minerarie avverrà in diretto rapporto con l'Ente di Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.).</p> <p>3. Le nuove costruzioni o ampliamenti degli edifici esistenti dovranno rispettare le distanze minime e le condizioni di cui all'articolo 7 delle Norme Tecniche del P.U.R.T. vigente.</p> <p>4. Gli interventi edilizi ed urbanistici devono essere realizzati nel rispetto delle distanze di cui all'art. 7 del PURT, dai pozzi esistenti.</p> <p><b>Art. 42 - Piano di Gestione Rischio Alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.)</b></p> <p>1. Il P.I. recepisce le indicazioni del P.G.R.A. che individua le aree allagabili nello scenario di media probabilità con un'altezza idrica superiore a un metro, in cui, fino al completamento del primo ciclo di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, si applicano le misure di salvaguardia di cui all'articolo 2 della Delibera n. 8/2019 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.</p> <p>2. In tali ambiti territoriali tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, oltre ad essere coerenti con i Piani per l'Assetto Idrogeologico, devono altresì:</p> <p>a) contenere una relazione tecnica che, tenendo conto dei principi generali e delle norme di attuazione del corrispondente Piano per l'Assetto Idrogeologico o, in mancanza di tale piano, dei principi generali e delle norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, asseveri la compatibilità dell'intervento anche con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;</p> <p>b) raccordarsi ai piani di emergenza di protezione civile comunale informandoli dell'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia e dell'ulteriore possibile condizione di pericolosità. I piani di emergenza di protezione civile dovranno essere conseguentemente aggiornati per individuare, se necessario, specifiche procedure finalizzate a ridurre le condizioni di esposizione al rischio di persone e beni.</p> <p><b>Art. 43 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</b> (art. 22 NT del PAT)</p> <p>1. Il PI recepisce graficamente e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità idraulica e geologica come definite dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</p> <p>2. Al loro interno si applicano le misure di tutela di cui agli art. 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino.</p> <p><b>Art. 46 - Idrografia/Fasce di rispetto - Servitù idraulica R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904</b> (art. 24 NT del PAT)</p> <p>1. All'interno delle fasce di servitù idraulica si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904 e al R.D. 523/1904 e relativamente alla rete irrigua consortile, le disposizioni regolamentari del Consorzio di Bonifica Bacchiglione.</p> <p>2. Qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione, con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, depositi di materiali, all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 ml dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente se arginati, sarà oggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo VI (Disposizioni di Polizia idraulica) del RD n.368/04 e dal RD n.523/04, e dovrà quindi essere specificamente autorizzato dal Consorzio, fermo restando che dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>una fascia di larghezza pari a 4,00 ml; le fasce di rispetto si applicano anche alle eventuali opere insistenti nel sottosuolo.</p> <p>3. Non sono consentite nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 ml fatte salve le opere di interesse pubblico da autorizzare previo parere favorevole degli Enti competenti preposti.</p> <p>4. La realizzazione di attraversamenti e, più in generale, di qualsiasi opera o intervento che possa comportare un'occupazione, anche temporanea, del sedime dei corsi d'acqua gestiti dal Consorzio, dovrà essere oggetto di specifica concessione a titolo precario.</p> <p>5. Le distanze di manufatti, recinzioni, edifici e altre opere dal ciglio superiore della scarpata del corso d'acqua, o dal piede esterno dell'argine se presente, vanno computate dalla proiezione in pianta di eventuali sporgenze, aggetti o altro.</p> <p>6. Per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita concessione ai sensi della L.R. 12/2009 "Nuove norme per la Bonifica e la Tutela del Territorio" e acquisiti ulteriori atti autorizzativi di competenza di Enti, in particolare ai sensi del D.lgs. n.152/06.</p> <p>7. Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno dei perimetri dei nuovi P.U.A. o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non al limite come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico, trasferendone la capacità edificatoria in aree contigue.</p> <p><b>Art. 48 - Depuratori/Fasce di rispetto – D.M.04/02/1977 - D. Lgs. 152/2006</b> (art. 26 NT del PAT)</p> <p>1. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al D.M.04/02/1977 e al D. Lgs 152/2006, in particolare rispetto alle attività e destinazioni d'uso vietate/consentite all'interno delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, come definite all'art.94 del Decreto stesso.</p> <p>2. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi.</p> <p>3. I progetti per eventuali interventi edificatori sono subordinati al parere favorevole dell'autorità competente.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO, GEOLITOLOGICO, PEDOLOGICO, IDROGEOLOGICO</b> <b>ANALISI SISMICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeno di subsidenza correlato al progressivo e intensivo sfruttamento delle acque del bacino termale.</li> <li>- Fenomeni franosi nella fascia dei Colli Euganei</li> <li>- Mancata manutenzione del territorio collinare e delle sistemazioni storiche tipiche (gradoni, ciglioni, argini in terra, muretti, ecc.);</li> <li>- Condizioni di pericolosità idrogeologica anche in prossimità delle aree urbane</li> <li>- Presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monoculturale che provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;</li> <li>- Attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio,</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio;</li> <li>- Politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato i processi di espansione</li> <li>- Attuare interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale per le aree delle cave dismesse.</li> <li>- Salvaguardia e manutenzione della rete di canali e scoli di drenaggio</li> <li>- Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela degli ambiti del paesaggio agrario che presentano una buona integrità ed estensione, caratterizzati da sistemazioni agrarie tradizionali (i terrazzamenti, tagliapoggi con le associazioni a vigneto e/o uliveto, sistemi di piantate, ecc.)</li> <li>- Favorire gli interventi nel P.I. che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare in disuso o dismesso</li> <li>- Regolare le caratteristiche costruttive delle serre, limitando l'artificializzazione dei suoli.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare invasi e vasche di laminazione.</li> <li>- Verifica dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua.</li> <li>- Manutenzione e interventi di adeguamento del sistema dei fossati agricoli e dei canali di drenaggio di interesse pubblico per aiutare lo scarico delle acque meteoriche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costante informazione sull'andamento del consumo di suolo e divulgazione delle modalità per la realizzazione di interventi che privilegino il recupero e la riqualificazione dell'esistente</li> </ul>	<p><b>ART. 38 - Ambiti di pianificazione coordinata - Area Termale Urbana</b> (art. 23-quater NT del PAT)</p> <p>1. I Comuni, nell'ambito della pianificazione intercomunale, con eventuali approfondimenti di livello locale, di concerto con l'Ente Parco Colli, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da una specifica normativa, che configuri l'area come un ingresso al Parco Colli in stretto collegamento con il polo urbano di Padova, valorizzando le connessioni ed i percorsi per il tempo libero, attraverso itinerari storici monumentali e naturalistici, intensificando le connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali (soprattutto parchi e canali) della periferia padovana ed il Parco collinare. Nella medesima pianificazione si affronterà il fenomeno della subsidenza.</p> <p><b>Art. 59 - Corsi d'acqua</b> (art. 44 NT del PAT)</p> <p>1. Il Comune, di concerto con il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica e gli altri Enti e soggetti</p>	<p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b></p> <p>1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> </ul> <p>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</p> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>Art. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici</b> (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</p>	<p><b>Art. 58 - Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica</b> (art. 41 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I. recepisce integralmente le disposizioni in materia idraulica di cui all'Allegato E delle presenti N.T.O. riferite alle norme, prescrizioni ed indicazioni date dal Piano delle Acque approvato con DCC n. 3/2020.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il P.I. nel privilegiare la riqualificazione e la rigenerazione urbana prevedendo l'incremento di volumi all'interno del tessuto urbano trasformato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non produce consumo di ulteriore suolo agricolo rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti, promuovendo forme di agricoltura sostenibile.</li> <li>- limita il rischio di edificazione in aree non idonee dal punto di vista idrogeologico. In ogni caso, il P.I. mira al miglioramento delle attuali condizioni geologico-idrauliche e alla mitigazione del rischio attraverso opportuni interventi specificati nelle NTO.</li> </ul> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>NON SIGNIFICATIVO</b> Valutazione quantitativa: <b>0</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>infatti, all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;</p> <p>- Processi di impermeabilizzazione del suolo e tendenza all'urbanizzazione diffusa.</p> <p><b>CAVE E DISCARICHE/ SITI INQUINATI</b></p> <p>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante;</p> <p>- Presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monoculturale che provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;</p> <p>- Attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio infatti all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;</p> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <p>- <i>Attività agricola.</i></p> <p>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></p>					<p>competenti, promuove progetti l'individuazione, tutela, recupero e valorizzazione del reticolo dei corsi d'acqua, dei manufatti idraulici e dei percorsi arginali, quali elementi che rivestono particolare valenza sia dal punto vista della tutela idraulica del territorio che storico-paesaggistico.</p> <p>2. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, gli interventi di trasformazione urbanistica consolidano o ricostruiscono, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).</p> <p>3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali difese delle sponde, briglie, traverse, ecc., da attuarsi preferibilmente secondo i criteri e le metodologie dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>4. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde</p> <p>5. Sono favoriti, di concerto con l'Ente Parco Colli Euganei, interventi di recupero e rinaturalizzazione delle fasce ripariali degradate da interventi impropri o da processi di dissesto. Tali interventi, qualora ricadano in aree di particolare interesse naturalistico acquisiranno priorità nei Programmi biennali di attuazione del Parco.</p> <p><b>Art. 57 - Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola</b> (art. 49-quater NT del PAT)</p> <p>1. La parte a Sud-Ovest del territorio comunale è classificato come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" designata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 23/2003 – Bacino scolante in Laguna di Venezia.</p> <p>2. Le distanze di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche e le distanze di accumulo temporaneo degli stessi dai corsi d'acqua sono regolamentate dalla DGR 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune recepisce il regolamento di cui all'All. B per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p> <p>3. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Generale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico</p>	<p>1.lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2.lett. g – Territori coperti da foreste e boschi Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente. Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p><b>Art. 33 - Vincolo idrogeologico – forestale R.D.L. 3267/1923</b> (art. 17 NT del PAT)</p> <p>1. Il comune fa proprio quanto stabilito dal Piano Ambientale Regionale dei Colli Euganei.</p> <p>2. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico-forestale sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n.1126 e della legislazione regionale in materia.</p> <p><b>Art. 34 - Vincolo sismico "zona 3" – D.P.R. 380/2001 – capo IV: D.C.R. 03.12.2003 n. 67, L.R. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. 1572/2013 – D.M. 17.01.2018, D.G.R. 244/2021</b> (art. 18 NT del PAT)</p> <p>1. L'intero territorio comunale è classificato come zona 3 ai sensi della D.P.R. 380/2001 – capo IV: D.C.R. 03.12.2003 n. 67, L.R. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. 1572/2013 – D.M. 17.01.2018, D.G.R. 244/2021.</p> <p><b>Art. 49 - Cave – L.R. 44/1982</b></p> <p>1. Il P.I. riporta le Cave indicate dal PAT e ne richiama la relativa disciplina.</p> <p>2. L'attività di cava è disciplinata dalla L.R. 44/82, dalla L.R. 03/03 e dal Piano Regionale delle attività di cava.</p> <p><b>L'intero TITOLO III delle N.TO. del P.I. disciplina la Salvaguardia Idrogeologica del territorio</b></p> <p><b>Art. 57 - Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola</b> (art. 49-quater NT del PAT)</p> <p>1. La parte a Sud-Ovest del territorio comunale è classificato come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" designata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 23/2003 – Bacino scolante in Laguna di Venezia.</p> <p>2. Le distanze di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche e le distanze di accumulo temporaneo degli stessi dai corsi d'acqua sono regolamentate dalla DGR 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune recepisce il regolamento di cui all'All. B per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p> <p>3. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Generale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>4. Il PI garantisce il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione dovrà essere effettuata a pioggia anziché a scorrimento e dovranno essere previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>agricola" (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>4. Il PI garantisce il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione dovrà essere effettuata a pioggia anziché a scorrimento e dovranno essere previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><u>INQUINAMENTO ACUSTICO,</u> <u>INQUINAMENTO LUMINOSO,</u> <u>RADIAZIONI NON IONIZZANTI,</u> <u>IONIZZANTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di aree a destinazione residenziale all'interno delle fasce di rispetto</li> <li>- Attraversamento del traffico pesante nei centri urbani</li> <li>- Elevati livelli di inquinamento luminoso in tutto il territorio comunale</li> <li>- Livelli di rumorosità elevata diurna e notturna della ferrovia</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Elettrodotti a media e alta tensione.</i></li> <li>- <i>Traffico veicolare.</i></li> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Concentrare il traffico su arterie esterne al centro cittadino</li> <li>- Interventi atti a sensibilizzare e informare i cittadini sul reale rischio esistente derivato da campi elettromagnetici sul territorio comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare di inserire nel P.I. interventi all'interno o in prossimità delle fasce di rispetto degli elettrodotti e delle stazioni radio</li> <li>- Riorganizzazione del traffico transante sulle principali vie di attraversamento in coerenza con il PUM in corso di redazione</li> <li>- Separazione dei flussi di traffico di attraversamento da quello a scala locale</li> <li>- Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica</li> <li>- Integrazione del Nuovo Regolamento Edilizio con disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi diretti quali la realizzazione di opere di mitigazione acustica</li> <li>- Installazione di protezioni quali schermi acustici e realizzazione di interventi di bonifica nelle vie in cui si concentra il traffico</li> <li>- Realizzazione di dissuasori di velocità o variazioni del tracciato stradale lungo le strade provinciali</li> <li>- Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio energetico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento elettromagnetico.</li> <li>- Divulgazione delle informazioni sul tema dell'inquinamento luminoso</li> </ul>	<p><b>Art. 110 - Viabilità esistente/di progetto</b></p> <p>1. Il progetto delle opere stradali deve assicurare il corretto inserimento delle infrastrutture nell'ambiente, modellando i manufatti sull'andamento dei terreni.</p> <p>2. Sono da evitare alterazioni dei piani campagna, ad eccezione dei necessari raccordi viabilistici, delle sistemazioni del terreno previste dal progetto di contestualizzazione degli interventi nel paesaggio circostante e, nelle zone rurali, dei miglioramenti fondiari.</p> <p>[...]</p> <p>5. Per i tratti stradali interni ai centri abitati e le aree pubbliche adiacenti devono essere previsti progetti di riqualificazione dell'arredo e delle pavimentazioni, soluzioni di moderazione del traffico, rimodellamento delle sedi, miglioramento della qualità e tipologia dell'illuminazione.</p> <p>6. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p><b>ART. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</b></p> <p>[...]</p> <p>4. Nella progettazione dei percorsi si dovrà tener conto delle emergenze storico architettoniche, naturalistiche e ambientali presenti.</p> <p>5. Si dovrà evitare l'attraversamento di viabilità ad elevata percorrenza o dovranno essere predisposte opportuni by-pass e/o relativa segnaletica.</p> <p>6. La realizzazione di percorsi ciclo pedonali dovrà essere prevista a margine delle affossature esistenti,</p>	<p><b>Art.20 - Disposizioni per le distanze</b></p> <p>[...]</p> <p>8. Salvo prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici dalle strade, non deve essere inferiore alla metà dell'altezza del fabbricato con un minimo di:</p> <p>a) m 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7,00;</p> <p>b) m 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra m 7,00 e m 15,00;</p> <p>c) m 10,00 per lato, per le altre strade.</p> <p>[...]</p> <p>12. La distanza dalle piazze, spazi pedonali, piste ciclabili, parcheggi pubblici esistenti o previsti non deve essere inferiore a m 5. Il Comune in situazioni particolari e motivate, può autorizzare l'edificazione a minor distanza o a confine degli spazi pedonali, dei parcheggi, delle piazze e marciapiedi pubblici o di uso pubblico e può imporre o autorizzare la costruzione a maggiore o minore distanza da detti spazi secondo il prevalente allineamento di fabbricazione preconstituito.</p> <p><b>Art.45 - Viabilità/Fasce di rispetto – D.lgs. n.285/1992 e D.P.R 495/1992</b></p> <p>(art. 27 NT del PAT)</p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermimetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>6. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del</p>	<p><b>Art. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</b></p> <p>[...]</p> <p>3. Le caratteristiche e il tipo di pavimentazioni da impiegare nella realizzazione di percorsi ciclopedonali dovranno fare riferimento alle seguenti classificazioni:</p> <p>a) lungo gli argini o i tratti rilevati sarà preferibilmente utilizzata pavimentazione in stabilizzato misto-cementizio o con altri prodotti aggreganti e si dovranno predisporre la segnaletica, l'illuminazione adeguata ed aree di sosta attrezzate;</p> <p>b) lungo le strade urbane di quartiere si utilizzerà la sede asfaltata esistente o di nuova realizzazione, dividendo nettamente la mobilità ciclabile da quella sia automobilistica che pedonale;</p> <p>c) lungo carrarecce, alzaie e tracciati agricoli si predisporranno misure per la possibilità di percorrere tali itinerari, opportunamente mantenuti e segnalati, preferibilmente in stabilizzato o stabilizzato misto-cemento, inoltre tali percorsi dovranno essere dotati di adeguati arredi, piazzole di sosta attrezzate, e di tutte le necessarie strutture di servizio.</p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il modesto incremento volumetrico di nuova previsione e il conseguente aumento di popolazione non è in grado di interferire con la componente.</p> <p>La deacdenza di molte zone soggette a P.U.A. ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004, evita di fatto molti interventi edilizi in grado di aumentare l'inquinamento acustico e luminoso.</p> <p>In particolare, poiché la viabilità di riferimento dell'ATO non evidenzia criticità ed essendo l'incremento di popolazione di modesta entità, si ritiene che la pressione trasportistica che ne deriva non sia in grado di generare modifiche sostanziali dell'indicatore dell'inquinamento acustico</p> <p>È necessario aggiornare il Piano di Classificazione Acustica</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>che dovranno essere preservate nella loro funzionalità anche escludendone la chiusura con tubazioni; la progettazione di nuovi itinerari dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di adeguati volumi di inaso compensativi e integrativi laddove non possa prescindere dalla necessità di ottenere una riduzione dell'attuale grado di sofferenza idraulica, se presente.</p> <p>7. Nel caso di percorsi ciclabili affiancati a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.</p> <p>8. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p>	<p>progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>7. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p><b>Sono stati inoltre interdotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</b></p>	<p>[...] <b>illuminazione pubblica</b></p> <p>1. Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine del territorio, per le sue parti urbane e non, destinata non tanto a rispondere al generico bisogno di "vedere", ma soprattutto a sottolineare la specificità delle architetture, delle prospettive, delle quinte edificate, degli elementi naturali. Le soluzioni dovranno utilizzare al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne. La "progettazione della luce" può basarsi sui seguenti criteri:</p> <p>2. Illuminare l'ambiente in modo adeguato alle funzioni e all'uso degli spazi nelle ore di luce artificiale, considerando l'impianto distributivo e i diversi componenti dell'ambiente urbano, i rapporti tra la luce, le forme architettoniche e naturali, i materiali, i colori, ecc.</p> <p>3. Distinguere con linguaggio chiaro e decifrabile la gerarchia dei percorsi, differenziare le sedi veicolari da quelle pedonali e ciclabili, identificare le diramazioni, gli attraversamenti, i luoghi particolari, ecc.</p> <p>4. Considerare gli effetti comunicativi, anche psicologici, della percezione visiva (orientamento, sicurezza, benessere, continuità, ecc.) dovuti a:</p> <p>a) illuminazione omogenea o per contrasti tra soggetti illuminati e sfondi;</p> <p>b) illuminazione diretta o riflessa;</p> <p>c) diversità di colore della luce nelle diverse tonalità.</p> <p>5. L'illuminazione pubblica deve in ogni caso conformarsi alle disposizioni, parametri e criteri del P.I.C.I.L. vigente.</p>		
					<p><b>COERENTE</b></p>	<p><b>COERENTE</b></p>	<p><b>COERENTE</b></p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><b>BIODIVERSITÀ, FLORA/FAUNA, AREE NATURA 2000 / RETE ECOLOGICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione del territorio derivata dalla presenza di insediamenti sia compatti sia sviluppati lungo le linee stradali.</li> <li>- Presenza di infrastrutture che ostacolano la permeabilità della matrice ambientale per le specie animali.</li> <li>- Diminuzione qualitativa e quantitativa della flora autoctona presente nei Colli Euganei. La perdita di diversità biologica è riconducibile a molteplici fattori sia di carattere naturale che antropico.</li> <li>- Crescita di formazioni antropogene, costituite in prevalenza da robinieto, e l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di aree a prato o pascolo.</li> <li>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante.</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Urbanizzazione diffusa.</i></li> <li>- <i>Attività agricola.</i></li> <li>- <i>Sistema infrastrutturale</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione delle attività produttive esistenti con attività complementari (turismo naturalistico e/o scolastico)</li> <li>- Favorire la fruizione del territorio aperto appartenente alla rete ecologica</li> <li>- Monitoraggio degli habitat e delle specie.</li> <li>- Favorire la mobilità sostenibile o a motore di limitata potenza con sistemi propulsivi ecologici</li> <li>- Politiche sinergiche con amministrazioni limitrofe per creare corridoi ecologici sovra-comunali.</li> <li>- Regolamentare le attività antropiche e gli aspetti connessi con il turismo e l'agricoltura nelle aree a maggiore valenza naturalistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettazione di viabilità sostenibile di accesso ai siti e alle relative strutture logistiche per una miglior fruizione guidata e controllata</li> <li>- Potenziamento delle aree cuscinetto e dei corridoi ecologici</li> <li>- Recupero della connettività ambientale del territorio comunale.</li> </ul>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di eventi formativi sull'importanza ambientale, sociale ed economica della biodiversità</li> </ul>	<p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b></p> <p>1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> <li>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</li> </ul> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p><b>ART. 95 - Zona "E – RNI" Zona di riserva naturale integrale</b></p> <p>1. Tale zona è costituita da un ambito collinare, privo di edifici e di particolare pregio naturalistico ambientale, per la quale si pongono come esclusive le esigenze di protezione del suolo, sottosuolo, della flora e della fauna.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.12 delle NTA del Piano Ambientale, sono essenzialmente orientati alla salvaguardia ed al mantenimento degli equilibri biologici ed ambientali in atto. La fruizione di questo ambito, indicato nel P.I., ha</p>	<p><b>ART. 30 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico (art. 15 – ter NT del PAT)</b></p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.136, sono individuate le aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale.</p> <p><b>ART. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici (artt. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</b></p> <p>1.lett. c – Corsi d'acqua</p> <p>Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2.lett. g – Territori coperti da foreste e boschi</p> <p>Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente.</p> <p>Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p><b>Art. 36 - Biodiversità (SIC e ZPS) ai sensi della DGR n. 2673/2004 – Core Area</b> (art. 19 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.A.T. individua il sito della Rete Natura 2000 IT3260017 Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco ai sensi della D.G.R. n° 1180/2006, quali elementi della rete ecologica europea per la salvaguardia della biodiversità.</p> <p>2. Il PI acquisisce i perimetri S.I.C. e Z.P.S. interessanti il territorio intercomunale. Nell'ambito dei S.I.C. / Z.P.S. e in prossimità degli stessi, gli interventi di trasformazione del territorio sono subordinati alla preventiva "Valutazione di Incidenza ambientale" e comunque alla procedura di "Screening".</p> <p>3. Il P.I. recepisce le direttive e prescrizioni della V.Inc.A. allegata al presente PI.</p> <p><b>ART. 39 - Piano Ambientale dei Colli Euganei (D.C.R. n.74 del 07/10/1998)</b> (art. 20 NT del PAT)</p> <p>1. Il PI, in coerenza con il PRG previgente, è adeguato al Piano Ambientale dei Colli Euganei (D.C.R. n. 74/1998). Per ciascun tema si rinvia agli articoli delle presenti norme.</p> <p>2. In tale ambito vige quanto dettato dalle norme del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei vigente. La suddivisione delle zone del Piano Ambientale che si intendono qui riportate prevale sulle indicazioni del PAT.</p> <p>3. Ai sensi dell'art. 4 delle NTA del Piano Ambientale dei Colli Euganei, qualora le determinazioni degli strumenti urbanistici, tra cui il PAT, PI, PUA, ecc., contrastino con le previsioni del PA, la loro approvazione è subordinata alla preventiva approvazione delle necessarie varianti al PA stesso.</p> <p>4. Il P.I. recepisce i "Limiti delle zone UC non modificabili con varianti parziali" ai sensi dell'art. 4 c.2 e dall'art. 26 c.2b delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>5. Il P.I. recepisce "I varchi non edificabili da salvaguardare" ai sensi dell'art. 26 c.2b delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>6. Il P.I. recepisce l'"Edilizia rurale sparsa di interesse storico" ai sensi dell'art. 34 c.4 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p><b>ART. 72 - Rete ecologica</b> (artt. 73-74-75-76 NT del PAT)</p> <p>1. La rete ecologica, intesa come sistema interconnesso di</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. ha tra i suoi obiettivi l'implementazione e il rafforzamento della rete ecologica, promuovendo la ricucitura degli elementi del sistema ambientale-paesaggistico e riprendendo anche il progetto di rete ecologica del PTCP.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO – BASSO</b></p> <p>Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale. [...]</p> <p><b>ART. 96 - Zona "E - RNO" Zona di riserva naturale orientata</b></p> <p>1. Tale zona è costituita dalle aree collinari di notevole valore e pregio naturalistico ambientale, il cui equilibrio biologico ed ambientale necessita di migliori condizioni e risulta più esposto agli effetti nonché ai rischi determinati da interferenze antropiche.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.13 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di potenziamento delle funzionalità ecosistemiche, da conseguire attraverso l'avviamento di soprassuoli all'alto fusto, la regimazione del governo del ceduo, l'ampliamento della biodiversità vegetale nonché l'eliminazione o la riduzione di fattori di disturbo.</p> <p>3. In questa zona sono consentiti:</p> <p>a) attività a carattere naturalistico in particolare caratterizzate dalla riduzione al minimo delle interferenze antropiche, comunque compatibili con lo stato dei luoghi (attività scientifiche, naturalistiche, didattico-culturali, escursionistiche, ecc.). Per tali zone gli usi naturalistici possono estendersi ad attività di carattere sportivo e ricreativo, prive di attrezzature fisse e che non richiedono l'uso di motori o comportino effetti apprezzabili sulla biocenosi in atto.</p> <p>b) attività forestale e gestione del territorio collinare e montano, nonché gli usi e le attività a carattere agricolo finalizzate alla manutenzione del territorio con le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali, ed alla conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, comprendente in varia misura le attività di gestione forestale, i servizi e le infrastrutture ad essa connesse, nonché le varie forme di coltivazione agricola del suolo con i relativi servizi ed abitazioni. In particolare, tali usi dovranno essere prevalentemente orientati al mantenimento delle colture esistenti ed alle attività di governo del bosco. [...]</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile, è definita dal P.A.T. come l'insieme dei seguenti elementi:</p> <p>a) Ambiti di connessione naturalistica primaria b) Ambiti di connessione naturalistica secondaria c) Corridoi ecologici primari e secondari (greenway e blueway)</p> <p>2. La realizzazione ed il mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" previsti dal P.I. è vincolante.</p> <p>3. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque, compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>4. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie comunque compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono, e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>5. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque, compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>6. È vietato nelle aree interessate dai suoi elementi costitutivi:</p> <p>a) realizzare recinzioni e manufatti con effetti di barriera faunistica; b) aprire cave e discariche; c) rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi. Non rientrano tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.); d) mutare le superfici boscate di antico impianto e/o con presenza di "specie tipiche" dell'orizzonte di vegetazione. Tali superfici sono inoltre soggette a ripristino se compromesse da incendi o tagli indiscriminati. Il mutamento permanente di superficie boscata è ammesso unicamente per la coltura viticola ed esclusivamente su superfici boscate degradate e di recente formazione; e) raccogliere, asportare e danneggiare la flora spontanea, ai sensi della L.R. n. 53 del 15. 11.1974; f) introdurre specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone; g) transitare con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità vicinale e podereale gravata da servitù di pubblico passaggio (ad eccezione dei mezzi di servizio occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale); h) allestire impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati; i) collocare le strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione. Sono invece ammesse le serre mobili se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni orto-floro-vivaistiche; j) edificare manufatti da destinare a insediamenti zootecnici intensivi.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><b>PAESAGGIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Espansione delle aree insediative e produttive avvenuta spesso senza un preciso disegno pianificatorio e attuata attraverso interventi edilizi di scarso valore, non sempre inseriti nel contesto paesaggistico preesistente.</li> <li>- "Banalizzazione" di parte del paesaggio in seguito alle attività agricole intensive e monoculturali che provocano una semplificazione degli ecosistemi del territorio.</li> <li>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservare e valorizzare gli ambiti riconosciuti di qualità paesaggistica, incentivando le attività agricole specie quelle legate alla produzione di prodotti locali e tradizionali e il mantenimento degli elementi caratterizzanti</li> <li>- Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona</li> <li>- Incoraggiare la complessità dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di una disciplina nel Nuovo Regolamento Edilizio e nel P.I. finalizzata ad un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</li> </ul>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione di forum sulla gestione del paesaggio e sui manufatti storici e i loro contesti paesaggistici.</li> </ul>	<p><b>ART. 97 - Zona "E - PR" Zona di protezione agro-forestale</b>  1. Tale zona è costituita dalle parti di territorio prevalentemente collinare e pedecollinare a prevalente vocazione agro-forestale, caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali e produzione agricole caratteristiche, nonché caratterizzate dalla presenza di insediamenti antropici di un certo rilievo.  2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.14 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di tutela e valorizzazione delle componenti costituenti la struttura paesistica ambientale ed insediativa. In particolare, la conservazione, il ripristino e la riqualificazione sono indirizzate alle forme di colture tradizionali (oliveti, vigneti, castagneti, ecc.), agli elementi del paesaggio naturale ed agrario (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di siepi, ecc.), al fine di una maggior leggibilità del paesaggio, al patrimonio dell'edilizia tipica esistente al fine di migliorarne le proprie caratteristiche nonché valorizzarne le qualità ed il valore intrinseco.  3. Sono inoltre privilegiate tutte le pratiche agro-forestali che contribuiscono alla rigenerazione delle risorse naturali ed ambientali. Gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme culturali tradizionali, con particolare riferimento ai vigneti, agli oliveti, ai castagneti, alla regimazione del ceduo e alle altre piante da frutto, a tesaurizzare le risorse idriche disponibili, ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune ai fini di cui sopra, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario.  [...]</p> <p><b>ART. 98 - Zona "E - PA" Zona di promozione agricola</b>  1. Tale zona comprende le parti di pianura del territorio comunale, destinate prioritariamente alla promozione agricola e caratterizzate prevalentemente dall'esercizio delle attività agricole, in cui sono agevolate le colture che integrano l'incremento della redditività aziendale con la manutenzione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali delle singole aree.  2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.15 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di sviluppo dell'agricoltura con la piena e razionale utilizzazione delle risorse e delle potenzialità ambientali</p>	<p><b>ART. 97 - Zona "E - PR" Zona di protezione agro-forestale</b>  [...]  4. Gli interventi ammessi sono di manutenzione e riqualificazione attraverso programmati interventi di restituzione ad usi più naturalistici come definitivi dal Piano Ambientale.  5. Oltre alle utilizzazioni produttive tradizionali e compatibilmente con esse, gli ambiti interessati possono essere fruiti a scopi turistici, ricreativi, sportivi, didattici, scientifici e culturali, purché tali attività non richiedano nuove costruzioni e non determinino interferenze o sovraccarichi ambientali incompatibili con la conservazione o la riproducibilità delle risorse, o la riconoscibilità e la leggibilità del paesaggio. Sono ammessi altresì gli interventi previsti nelle "aree a destinazione speciale" (Z) e quant'altro esplicitamente definito nel Piano Ambientale o nei Progetti e segnalato in cartografia.  6. In particolare, per gli edifici preesistenti non più funzionali all'utilizzo del fondo sono ammesse ristrutturazioni con riusi residenziali, per servizi per la residenza e per il turismo purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi tradizionali dell'edificio e non comporti opere indotte, quali recinzioni o strade, alteranti l'intorno.  7. Fatte salve le prescrizioni di cui al Titolo II e III delle presenti norme, le limitazioni di cui all'art. 61 "Emergenze Architettoniche e loro intorni" ed eventuali limitazioni previste dall'art. 77 delle presenti norme, sono ammessi gli interventi di adeguamento tecnologico e quelli di cui alle lettere a), b), c), d) comma 1, dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001.  8. Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi.  Con riferimento ai limiti generali di cui all'art. 95, comma 3, lett. d) delle presenti norme, sono ammessi, alle seguenti condizioni:  a) gli interventi sui terreni boschivi e recentemente imboschiti, con esclusione dei "vegri", solo se attuati per governare l'imboschimento nei terreni di recente abbandono e per la ricostituzione di copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da processi erosivi in atto;  b) l'espianto di siepi, filari, alberate, previa comunicazione all'Ente Parco e con l'impegno di adeguata sostituzione;  c) gli interventi che modificano il regime delle acque, purché previsti in progetti approvati dall'Ente Parco Colli per realizzare vasche, serbatoi, per il miglioramento della bonifica, dei sistemi irrigui e delle necessità idriche per la sicurezza dagli incendi;  la costruzione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti, purché per attività agricole, agrituristiche o per la residenza dell'imprenditore agricolo, dei coadiuvanti e/o dipendenti nei limiti previsti dalla L.R. 11/2004.  È consentito l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente, purché eseguito nel rispetto integrale della tipologia originaria;  d) le nuove costruzioni e l'ampliamento di annessi rustici nel rispetto delle previsioni del Piano di Sviluppo Aziendale approvato dall'Ente competente e del rapporto di copertura del 2% della superficie del fondo e comunque con nuova superficie non superiore a mq.200.  e) le recinzioni realizzate in siepe o pietra naturale locale a secco, e coerentemente inserite nella trama particellare, nei casi che non costituiscano detrazione visiva di specifiche visuali. Per le aree di stretta pertinenza degli edifici sono ammesse le recinzioni in pietra naturale locale o in rete metallica affiancata da siepe. In deroga alle previsioni del Piano Ambientale e in recepimento del parere della Commissione Tecnica n. 3 del 25.01.2017, per le aziende agricole regolarmente iscritte nei pubblici registri o per i produttori agricoli per cui siano stati segnalati, riscontrati e certificati danni causati dai cinghiali o ricadenti in aree nelle quali il Parco stesso, mediante documentati censimenti, ne abbia riscontrato forte presenza, potranno richiedere la</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione delle zone agricole, suddividendo le stesse in base alla vocazione e peculiarità ambientali/paesaggistiche.</p> <p>La deacdenza di molte zone soggette a P.U.A. ai sensi dell'art.18 della L.R. 11/2004, consente di garantire l'integrità delle zone agricole urbane e periurbane.</p> <p>Il modesto incremento di volumi non causa impatti nel paesaggio dell'ATO, ricco di elementi naturali.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto:  <b>POSITIVO - MEDIO</b>  Valutazione quantitativa: <b>+2</b></p>



ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI	
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.		
					<p>combinati al contempo ad azioni che riducano gli impatti negativi. 3. Gli interventi devono tendere alla riqualificazione del territorio agricolo, con manutenzione e riqualificazione del patrimonio edificato e recupero delle aree degradate. Compatibilmente con tali fini prioritari sono favorite le iniziative che tendono a migliorare la fruibilità sociale del territorio per usi turistici, ricreativi, sportivi, didattici e culturali, che non richiedano nuove costruzioni od infrastrutture, salvo quelle esplicitamente previste dal P.A. In particolare, per gli edifici preesistenti sono ammessi riusi residenziali, per servizi per la residenza e per il turismo o per attività artigianali complementari purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi dell'edificio e non comporti nuove opere indotte, quali recinzioni o strade alteranti l'intorno, comunque secondo le destinazioni d'uso stabilite dal PI. [...]</p>	<p>recinzione delle sole aree sottoposte a coltivazione secondo le procedure previste per l'autorizzazione paesaggistica e ambientale. La realizzazione di dette recinzioni è consentita anche mediante l'utilizzo di tipologie costruttive differenti da quelle previste dal Piano Ambientale purché ritenute compatibili sotto il profilo paesaggistico e ambientale; f) i movimenti di terreno funzionali all'attività agricola, forestale ad esclusione delle sistemazioni fondiari con asportazione di materiale purché autorizzati dall'Ente ove prescritto; g) gli interventi per apertura o completamento di strade solo per eventuali tratti non asfaltati ad esclusivo uso agroforestale e antincendio o quelli realizzati da Enti pubblici competenti. 9. Per le attività agrituristiche, fatte salve le prescrizioni e limitazioni di cui il comma 7 del presente articolo, è consentito un ampliamento massimo di 1.200 mc compreso l'esistente. 10. Per le attrezzature turistico-ricettive alberghiere o per la ristorazione esistenti, in edifici non tutelati, oltre gli interventi di cui il comma 7 del presente articolo, l'intervento dovrà garantire, oltre ad un'ottimale integrazione dell'insieme edilizio con il contesto anche un'adeguata sistemazione degli spazi esterni e delle sistemazioni a verde in armonia con i caratteri naturali dell'area, fatte salve tutte le specifiche tutele e le relative prescrizioni. Dovranno inoltre essere previsti adeguati parcheggi, in rapporto all'utenza prevista, non superando comunque i limiti della tipologia definita dei piccoli parcheggi previsti dall'art. 27 p.to 8 delle NTA del Piano Ambientale. 11. Per tali attività, ai sensi dell'art.70 delle presenti norme, valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali individuate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001. 12. Oltre ai limiti generali di cui l'art. 94, comma 3, lett. e) delle presenti norme, in tali zone sono escluse nuove costruzioni ed ampliamenti di serre. ati inoltre intordotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni finalizzate ad un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p> <p><b>ART. 98 - Zona "E - PA" Zona di promozione agricola</b> [...] 4.Sono ammessi alle seguenti condizioni gli interventi di: a) esecuzione di tagli di alberature siepi e filari, anche parziali, solo in quanto necessari alla normale manutenzione oltre che al reimpianto; b) interventi che modificano il regime delle acque, purché previsti in progetti approvati dall'Ente per realizzare vasche, serbatoi, per il miglioramento della bonifica, dei sistemi idrici e delle necessità idriche per la sicurezza dagli incendi; c) costruzione di nuovi edifici e ampliamento di quelli esistenti, purché per attività agricole, agrituristiche o per la residenza dell'imprenditore agricolo, dei coadiuvanti e/o dipendenti nei limiti previsti dalla L.R. 11/2004. d) E consentito l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente. e) costruzione di annessi rustici ammessa nel rispetto delle previsioni del Piano di Sviluppo Aziendale approvato dall'Ente competente; f) recinzioni realizzate in siepe o pietra naturale locale a secco, e coerentemente inserite nella trama particellare, nei casi che non costituiscano detrazione visiva di specifiche visuali. Per le aree di stretta pertinenza degli edifici sono ammesse le recinzioni in pietra naturale locale o in rete metallica affiancata da siepe. In deroga alle previsioni del Piano Ambientale e in recepimento del parere della Commissione Tecnica n. 3 del 25.01.2017, per le aziende agricole regolarmente iscritte nei pubblici registri o per i produttori agricoli per cui siano stati segnalati, riscontrati e</p>	<p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>certificati danni causati dai cinghiali o ricadenti in aree nelle quali il Parco stesso, mediante documentati censimenti, ne abbia riscontrato forte presenza, potranno richiedere la recinzione delle sole aree sottoposte a coltivazione secondo le procedure previste per l'autorizzazione paesaggistica e ambientale. La realizzazione di dette recinzioni è consentita anche mediante l'utilizzo di tipologie costruttive differenti da quelle previste dal Piano Ambientale purché ritenute compatibili sotto il profilo paesaggistico e ambientale;</p> <p>g) movimenti di terreno funzionali all'attività agricola e forestale, purché autorizzati dall'Ente Parco dove prescritto;</p> <p>h) interventi per apertura, completamento o ampliamento di strade solo ad esclusivo uso agroforestale o quelli realizzati da Enti pubblici di settore. Sono consentiti gli interventi di cui l'art. 27 delle NTA del Piano Ambientale nonché per esigenze di miglioramento della viabilità a favore dei residenti sulla base di specifici progetti promossi dal Comune o da Enti pubblici di settore.</p> <p>5. Fatte salve le prescrizioni di cui al Titolo II e III delle presenti norme, le limitazioni di cui all'art. 61 "Emergenze architettoniche e loro intorni" ed eventuali limitazioni previste dall'art. 77 delle presenti norme, sono ammessi gli interventi di adeguamento tecnologico e quelli di cui alle lettere a), b), c), d) comma 1, dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>6. Gli usi destinati ad attività agrituristiche, oltre a prevedere gli interventi edilizi di cui il comma 5 del presente articolo, consentono un ampliamento massimo di 1.200 mc, compreso l'esistente, fatte salve eventuali limitazioni previste dalle presenti norme.</p> <p>7. Per le attrezzature turistico-ricettive, alberghiere o per la ristorazione esistenti, in edifici non tutelati, oltre gli interventi di cui il comma 5 del presente articolo, l'intervento dovrà garantire, oltre ad un'ottimale integrazione dell'insieme edilizio con il contesto anche un'adeguata sistemazione degli spazi esterni e delle sistemazioni a verde in armonia con i caratteri naturali dell'area, fatte salve tutte le specifiche tutele e le relative prescrizioni. Dovranno inoltre essere previsti adeguati parcheggi, in rapporto all'utenza prevista, non superando comunque i limiti della tipologia definita dei piccoli parcheggi previsti dall'art. 27 p.to 8 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>8. Per tali attività, ai sensi dell'art.70 delle presenti norme, valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali individuate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p><b>ART. 99 - Zona "E – I.E.A.A."</b></p> <p>1. Sono le "aree di pianura e/o collinari, individuate dal P.A. del P.R.C.E., poste in prossimità di emergenze architettoniche-ambientali o ad aree di riconversione fisica funzionale".</p> <p>2. Il P.I. individua n. 4 siti:</p> <p>a) siti n. 1 e 2 – atrio di Abano e Montegrotto con villa Draghi, monte S. Daniele e monte Castello;</p> <p>b) sito n. 3 – area a cavallo dello Scolo Rialto, del Rio Spinoso, della nuova strada di circonvallazione di progetto;</p> <p>c) sito n. 4 – area del piccolo colle Montecchia a ovest dello scolo Rialto.</p> <p>3. In tali aree gli obiettivi del P.A. vengono perseguiti prevedendo l'uso agricolo, che dovrà avvenire attraverso la ricomposizione dei campi chiusi quale segno storico presente nel territorio, la sistemazione idraulica in armonia con quanto previsto dal Consorzio di Bonifica, il mantenimento del sistema alberato integrandolo nei territori periferici più lontani dalle emergenze architettoniche.</p> <p>4. È vietata la nuova edificazione, mentre per i volumi esistenti sono ammessi agli altri interventi di cui all'art. 6.</p> <p>5. È vietato il frazionamento dei fondi agricoli</p> <p>6. I margini dei territori classificati urbani dal PI (A-B-C-D-F) e/o adibiti a strade provinciali e di circonvallazione, dovranno</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>essere connotati con cortine alberate di almeno m.10 di profondità.</p> <p>7. E consentita la realizzazione del prolungamento della strada "di circonvallazione" così come riportata nel P.I. ed inserita anche nel P.A. e fatte salve eventuali modifiche conseguenti alla progettazione definitiva/esecutiva dell'opera.</p> <p>Sono stati inoltre interdotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>CENTRI STORICI, VILLE IRVV E SITI ARCHEOLOGICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitata valorizzazione del patrimonio storico inteso non solo come insieme di elementi ma come sistema integrato e leggibile;</li> <li>- Mancata promozione di iniziative ispirate ai principi di sostenibilità e del risparmio energetico per gli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio esistente</li> <li>- Presenza di manufatti di testimonianza storico-architettonica locale, legati alle attività agricole, con segni di abbandono e degrado</li> <li>- Mancata valorizzazione del patrimonio archeologico presente</li> <li>- Pressione antropica nell'ambito collinare</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva.</i></li> <li>- <i>Edilizia incongrua.</i></li> <li>- <i>Agricoltura intensiva/monoculturale.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di iniziative di pubblicizzazione del valore storico culturale e archeologico del territorio</li> <li>- Politiche sinergiche pubblico-privato per il recupero, la valorizzazione, la gestione e la pubblicizzazione dei beni di valore culturale, testimoniale, storico-architettonico e archeologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.</li> <li>- Introduzione di una normativa rivolta alla riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole collinari, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione</li> </ul>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.</li> <li>- Andamento positivo per quanto riguarda il numero delle imprese e delle relative sedi, risultato determinato da una buona crescita che ha interessato il settore edile, dei servizi alle imprese e manifatturiero.</li> <li>- Stasi del settore termale</li> </ul>	<p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p><b>Art. 37 - Ambiti naturalistici di livello regionale</b> (art. 23 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I. recepisce gli ambiti naturalistici di livello regionale soggetti alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali di cui all'art.19 del P.T.R.C. previgente.</p> <p><b>Art. 81 - Direttive per il miglioramento della qualità urbana</b> [...]</p> <p><b>Segnaletica di pubblica utilità ed altri dispositivi per l'informazione</b></p> <p>1. Evitando che l'affollamento delle diverse segnaletiche, le sovrapposizioni, la casualità, la qualità della grafica e dei supporti prevarichino l'identità dei luoghi storici.</p> <p><b>Componenti di arredo e manufatti funzionali</b></p> <p>1. Componenti di arredo e manufatti funzionali (fioriere, cabine telefoniche, pensiline e fermate dei mezzi pubblici, contenitori per rifiuti, panchine, ecc) la cui tipologia, qualità ed ubicazione devono essere adeguati alle esigenze dell'utenza così da indurre al rispettoso uso delle attrezzature e non suggerire comportamenti impropri che, in definitiva, sminuiscono l'immagine complessiva della comunità.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>ART. 28 - Vincolo monumentale D.lgs. n.42/2004, art. 10 - Beni culturali</b> (art. 16 NT del PAT)</p> <p>1. Manufatti o aree vincolate ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.10, in quanto rilevanti testimonianze storico-culturali.</p> <p>2. I progetti delle opere inerenti manufatti o aree vincolate sono soggetti alle misure di protezione e relative procedure di cui al Capo III, Sezione I del D.lgs. n.42/2004.</p> <p>3. Per gli edifici soggetti a vincolo monumentale sono sempre consentite, oltre alle destinazioni d'uso della zona in cui ricadono, i cambi d'uso verso le seguenti: residenziale, pubblico esercizio, turistico-ricettivo, attività culturali e del tempo libero per quanto ammessi dai relativi decreti di vincolo.</p> <p>4. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico - documentale caratterizzanti il sito.</p> <p>5. Il P.I. individua le aree soggette a prescrizioni di tutela indiretta, così come indicate dal Provvedimento della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso 18 aprile 2018 emanato ai sensi dell'art. 45 D.lgs. 42/2004, che comprendono le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.</p> <p><b>Art. 29 - Vincolo archeologico D.lgs. 42/2004 artt. 10-13</b></p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. 42/2004, artt. 10 e 13, sono individuate le seguenti aree archeologiche sottoposte a vincolo archeologico diretto:</p> <p>a) via Scavi/viale Stazione (D.M. 3/4/1954, D.M. 8/1/1966, D.M. 4/2/1967, D.M. 20/8/1968), ora area archeologica;</p> <p>b) via Terme Neroniane (D.D.R. 26 novembre 2010; D.C.R. 12 luglio 2016), ora aree archeologiche;</p> <p>c) via S. Mauro (D.D.R. 14 ottobre 2010);</p> <p>d) loc. Turri, via Cataio (D.D.R. 21 luglio 2011).</p> <p><b>ART. 30 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico</b> (art. 15 - ter NT del PAT)</p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.136, sono individuate le aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale.</p> <p><b>ART. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici</b> (art. 13 - 14 - 15 NT del PAT)</p> <p>1. lett. c - Corsi d'acqua</p> <p>Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2. lett. g - Territori coperti da foreste e boschi</p> <p>Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale</p>	<p><b>ART. 81 - Direttive per il miglioramento della qualità urbana</b></p> <p><b>Fronti edilizi</b></p> <p>1. Gli interventi sui fronti edilizi prospettanti gli spazi aperti al pubblico o da essi, comunque, visibili, devono essere rapportati e coordinati con gli interventi sugli spazi pubblici e di uso pubblico.</p> <p>2. I fronti edilizi esistenti, comprese le coperture, vanno liberati dalle sovrapposizioni incongrue rispetto alle caratteristiche tipologiche e formali degli edifici e vanno riqualificati mediante il riordino dei volumi tecnici e degli impianti tecnologici, la corretta progettazione degli abbaini e delle aperture di luce sulle falde di copertura, la verifica di compatibilità progettuale dei manufatti in adeguamento alle norme di sicurezza, la corretta installazione di insegne, bacheche, impianti pubblicitari, ecc., che esercitano un peso visivo nello spazio urbano.</p> <p>[...]</p> <p><b>Gli spazi pubblici e di uso pubblico</b></p> <p>1. Comprendono le strade e le piazze individuati che, insieme alle fronti edilizie prospettanti, concorrono a determinare l'identità della Città di Montegrotto Terme.</p> <p>2. Tutti gli interventi, comprese le manutenzioni, devono essere orientati al riordino unitario dell'immagine urbana e alla riqualificazione fisica e funzionale degli spazi aperti al pubblico, garantendo la</p>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<p>Il P.I. prevede un modesto di volumi e, quindi di popolazione, prevalentemente all'interno del tessuto urbano trasformato, privilegiando la riqualificazione e la rigenerazione urbana anche attraverso l'eliminazione di elementi detrattori ed edifici incongrui.</p> <p>Inoltre, non causa impatti nel paesaggio dell'ATO, ricco di elementi naturali.</p> <p>Il P.I. promuove la conoscenza degli elementi di valore storico testimoniale attraverso forme d'uso in grado di tutelare l'integrità dei beni.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO - BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente.</p> <p>Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p>3. lett. m – Zone di interesse archeologico Ai sensi del D. Lgs. n.42/2004, art.142, sono individuate le zone di interesse archeologico. Gli interventi che ricadono all'interno di tali ambiti e che comportano escavazioni di profondità maggiore di 50 cm devono essere seguiti, in fase di cantiere, da un tecnico abilitato e accreditato presso la competente Soprintendenza archeologica, individuato dal titolare del titolo abilitativo dell'intervento, in accordo con la Soprintendenza stessa.</p> <p>L'area di interesse archeologico contraddistinta dal simbolo X (Terme Neroniane) non è assoggettata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004, così come previsto dall'art. 15 comma 15 delle NT del PAT Vigente.</p> <p>Il P.I. individua il Sito di Interesse archeologico di cui DM 20 marzo 1930 "Cunicolo Romano" soggetto a Vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1, lettera m – "zone di interesse archeologico".</p> <p><b>Art. 32 - Area "a rischio" archeologico</b> 1. Sono individuate le aree a rischio archeologico a seguito delle Segnalazioni da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto del 10 Aprile 2009 e del 09 Settembre 2010. 2. Negli ambiti e/o siti a rischio archeologico si rimanda quanto previsto dalle Segnalazioni di cui al comma 1. Qualsiasi intervento previsto in tali ambiti e che implichi opere di scavo deve essere segnalato con tempestività e congruo anticipo alla Sovrintendenza per i beni archeologici del Veneto al fine di poter esprimere il proprio parere di competenza.</p> <p><b>ART. 61 - Emergenze architettoniche e loro intorni</b> (art. 37-bis NT del PAT) 1. Il P.I., ai sensi della specifica disciplina prevista dagli articoli 32, c. 1 e 33 c. 2 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, individua le emergenze architettoniche quali ambiti di tutela dei contesti di particolare interesse storico e paesaggistico, composte sia da edifici e/o complessi edilizi che dai contorni dei medesimi, per i quali rappresentano il contesto storico di pertinenza nonché ambiti di particolare rilevanza ambientale e paesistica si richiamano le NTA del Piano Ambientale. 2. Ai sensi della specifica disciplina prevista dall'art.33 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, in tali ambiti è escluso ogni intervento che possa pregiudicare la loro leggibilità e riconoscibilità o il loro apprezzamento paesistico. In particolare, ciò comporta la conservazione dei grandi connotati naturali e dei caratteri paesistico ambientali, delle masse arboree e degli spazi aperti, e l'esclusione di interventi edilizi ed infrastrutturali di nuova costruzione od ampliamento di strutture esistenti, nonché di ogni intervento, anche agroforestale, che modifichi significativamente l'aspetto visibile dei luoghi o il loro rapporto con le emergenze interessate.</p> <p><b>ART. 67 - Pertinenze scoperte da tutelare</b> (art. 23-bis e art. 69-bis NT del PAT) 1. Il P.I., sulla base delle informazioni del P.T.C.P. e del P.A.T., individua le pertinenze scoperte da tutelare come zone di tutela del paesaggio ove risultano connesse emergenze storiche particolari (ville e relativi parchi/giardini o altri complessi edilizi storici di elevato interesse) e gli ambiti che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico/visuale (aree agricole contigue)</p>	<p>conservazione ed il miglioramento dei caratteri morfologici e ambientali ed il recupero dei manufatti, degli elementi e dei segni che documentano la memoria storica del centro urbano. Pertanto, gli interventi sugli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico, vanno rapportati e coordinati con gli interventi sulle fronti edilizie che ne determinano il contorno.</p> <p>3 Realizzazione coordinata delle opere: la pavimentazione delle strade, delle piazze e dei percorsi, l'illuminazione pubblica, gli elementi di arredo urbano, la segnaletica di pubblico interesse, il verde, le vetrine, le insegne, la pubblicità, i passi carrabili. Il progetto deve anche considerare i rapporti visuali e funzionali che si possono instaurare tra le diverse componenti, anche architettoniche, dell'immagine urbana.</p> <p><b>Aree a verde</b> 1. Le aree a verde, pubbliche e private, costituiscono elementi di rilevante interesse, anche figurativo, per la qualità e l'identità dell'insediamento. 2. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici e paesaggistici dei luoghi, valutando: 3. i rapporti visuali tra gli alberi d'alto fusto, gli arbusti, il prato, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc. 4. le funzioni delle alberature per delimitare gli spazi aperti o per formare schermi visuali e di riparo, zone d'ombra, effetti prospettici, trasparenze verdi, ecc. 5. i caratteri delle alberature (foglia persistente o caduca, forma della massa arborea e portamento delle piante, velocità di accrescimento, colore del fogliame e dei fiori, mutazioni stagionali, ecc.) e le esigenze di</p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>2. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio.</p> <p>3. All'interno di tali contesti sono tutelate, ove presenti, le strutture storiche del territorio, tra cui i tracciati storici esistenti, le tradizionali partizioni poderali e i sistemi di scolo delle acque e gli assetti e i sistemi culturali tradizionali che appartengono alla dimensione storica del paesaggio (sistemazioni agricole tradizionali, esemplari vegetali isolati, siepi, alberi capitozzati, antichi muri di recinzione e contenimento, fossati, capezzagne e altri percorsi storici).</p> <p>4. Le pertinenze scoperte dovranno essere tutelate mediante il principio di:</p> <p>a) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed i loro immediato intorno;</p> <p>b) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;</p> <p>c) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;</p> <p>d) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;</p> <p>e) approntare lo studio botanico e storico artistico del bene al fine di accertare l'eventuale progettualità d'autore e la presenza di alberature d'epoca.</p> <p><b>ART. 68 - Contesti figurativi dei complessi monumentali</b> (art. 23-ter - 69 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.L., sulla base delle informazioni del P.T.C.P. e del P.A.T., individua i contesti figurativi delle Ville e di tutti gli edifici di pregio di interesse provinciale, comprendenti parchi e giardini monumentali di entità vasta, vie, strade ed altri spazi aperti di interesse storico-artistico, architetture vegetali, le bellezze panoramiche, i punti di belvedere accessibili al pubblico e tutti gli altri Beni Paesaggistici individuati all'art. 136 del D.lgs. 42/2004.</p> <p>2. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio.</p> <p>3. La finalità è la tutela degli elementi di valore compresi all'interno dei contesti, con la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione da diversi punti visuali.</p> <p>4. Devono essere garantiti:</p> <p>a) la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei beni anche mediante la creazione di quinte atte a valorizzare la visibilità d'assieme degli stessi;</p> <p>b) la valorizzazione degli aspetti naturali del territorio storico;</p> <p>c) lo studio approfondito di impatto paesaggistico di nuove infrastrutture, installazioni tecnologiche ed insediamenti di nuova edificazione ove sono preferibilmente da escludere insediamenti a carattere produttivo, comunque da sottoporre al parere delle competenti Soprintendenze;</p> <p>d) la qualità architettonica delle nuove edificazioni, ove le stesse dovranno prevedere altezze inferiori a quelle degli edifici di pregio, bassa densità edilizia, tipologie architettoniche e materiali costruttivi di tipo tradizionale ed in</p>	<p>manutenzione. [...]</p> <p><b>Spazi e percorsi pedonali</b></p> <p>1. Da valorizzare, riordinare ed ampliare con l'eliminazione delle barriere architettoniche, con il recupero degli elementi originali o di interesse storico, e con l'impiego di materiali coerenti con i caratteri dei luoghi, adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione, in grado di favorire i percorsi pedonali, la sosta, gli incontri e gli scambi tra le persone, e tali da distinguere ed evidenziare le diverse funzioni delle aree riservate alla circolazione/sosta dei veicoli ed ai pedoni.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL P.I.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>armonia con quelli degli edifici di pregio, sistemazione degli spazi scoperti in coerenza con i caratteri peculiari del contesto figurativo.</p> <p>5. Ai sensi dell'art.26 del P.T.C.P. nei contesti figurativi delle ville venete non è consentito collocare cartelli pubblicitari o altri mezzi di pubblicità. Sono proibiti gli interventi infrastrutturali e tecnologici incompatibili (linee elettriche aeree, impianti tecnologici) ovvero che alterino la percezione unitaria del complesso monumentale o ne compromettano l'integrità e le relazioni con i contesti.</p> <p>6. Il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti dovrà essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo.</p> <p>L'intero CAPO I del Titolo V delle N.TO. disciplina la struttura storica del territorio comunale.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><u>CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, ISTRUZIONE E SERVIZI SCOLASTICI, SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE</u> <u>ATTIVITÀ COMMERCIALI, PRODUTTIVE RIFIUTI, ENERGIA</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La continua crescita della popolazione porta inevitabilmente ad un aumento della pressione antropica sul territorio e la densità di popolazione ben misura questo fenomeno.</li> <li>- Si riscontrano inoltre alcune criticità legate ai fenomeni socio-economici presenti in larga scala, quali l'invecchiamento della popolazione e l'andamento economico occupazionale.</li> <li>- Attraversamento del centro abitato di Montegrotto da strade provinciali di carattere extraurbano con conseguenze negative sul clima acustico, sulle emissioni e sulla sicurezza</li> <li>- Prevalente utilizzo dell'automobile derivante da un sistema del trasporto pubblico verso la realtà cittadina padovana non particolarmente sufficiente</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa natalità.</li> <li>- Traffico veicolare.</li> <li>- Crisi economica.</li> <li>- Sistema insediativo policentrico.</li> <li>- Traffico legato alla dispersione delle attività produttive e di attraversamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione dell'andamento demografico e delle ripercussioni sull'ambiente e sui servizi offerti dal comune</li> <li>- Rinnovo e promozione del settore termale</li> <li>- Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.</li> <li>- Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole collinari, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</li> <li>- Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto</li> <li>- Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, cavallo, ecc.) ed al fruitore.</li> <li>- Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali.</li> <li>- Monitorare il livello di gestione nella raccolta dei rifiuti urbani</li> <li>- Diffusione dell'uso delle fonti energetiche locali rinnovabili</li> <li>- Miglioramento dell'efficienza energetica in edilizia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Completamento del Piano Urbano del Traffico</li> <li>- Prediligere l'occupazione di territorio già urbanizzato, preservando quello agricolo</li> <li>- Prevedere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</li> <li>- Limitare i processi di espansione orizzontale delle zone residenziali, favorendo la densificazione;</li> <li>- Attivare progetti e piani di riqualificazione e di recupero del patrimonio immobiliare esistente</li> <li>- Predisposizione di un'adeguata normativa volta all'utilizzo di tecniche costruttive finalizzate al risparmio energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di opere varie (rotonde, parcheggi scambiatori, isole ambientali, ecc.) al fine di migliorare e fluidificare la viabilità nei centri urbani</li> <li>- Realizzazione delle piste ciclabili lungo le strade provinciali o comunque interessate da un intenso traffico veicolare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare in modo periodico le campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini e dei commercianti sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata nel territorio comunale</li> <li>- Coinvolgimento di attori locali, associazioni, pubblici amministratori e professionisti e dei cittadini</li> </ul>	<p><b>ART. 6 - Interventi diretti</b></p> <p>1. Gli interventi diretti sono quelli realizzabili senza la preliminare approvazione di un P.U.A. e si configurano come:</p> <p>a) attività edilizia libera;</p> <p>b) attività edilizia subordinata al titolo abilitativo, ai sensi del D.P.R. 380/2001.</p> <p>2. Gli interventi edilizi diretti ammessi riguardano:</p> <p>a) quelli sul patrimonio edilizio esistente;</p> <p>b) nuove costruzioni in zone già dotate di opere di urbanizzazione.</p> <p>3. Allo scopo di garantire l'unità formale e funzionale del progetto, il Comune si riserva la facoltà di subordinare gli interventi di cui al comma 1, lettera b) alla preventiva formazione di:</p> <p>a) Piano Urbanistico Attuativo;</p> <p>b) "progetto di coordinamento urbanistico";</p> <p>c) progetto di massima degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione;</p> <p>4. Gli interventi con volume superiore a mc. 2.000 o superficie coperta superiore a mq. 1.200, o comunque riguardanti superfici di zona superiori a mq. 5.000 qualora l'Amministrazione Comunale ritenga di richiedere la realizzazione/integrazione delle opere di urbanizzazione e di miglioramenti viari, sono da assoggettare a PUA o PCC.</p> <p><b>ART. 7 - Interventi soggetti a P.U.A.</b></p> <p>1. Sono soggetti all'obbligo di formazione di P.U.A. gli interventi di urbanizzazione e edificazione:</p> <p>a) ricadenti all'interno delle zone o delle aree che nel Repertorio Normativo riportano la dicitura "P.U.A. obbligatorio";</p> <p>b) per i quali il Comune lo ritenga necessario.</p> <p>2. Qualora il PUA non sia esteso all'intera zona o area l'ambito del</p>	<p>L'intero CAPO I del Titolo V delle N.TO disciplina la struttura storica del territorio comunale .</p> <p>L'intero CAPO II disciplina la struttura insediativa residenziale.</p> <p>L'intero CAPO III disciplina la struttura degli insediamenti produttivi, commerciali e delle attività ricettive termali.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>ART. 45</b> <b>Viabilità/Fasce di rispetto – D.lgs. n.285/1992 e D.P.R 495/1992</b> <b>(art. 27 NT del PAT)</b></p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermetrizzazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al P.I.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>4. Il confine stradale è il</p>	<p><b>ART. 9 - Progetti di coordinamento urbanistico</b></p> <p>1. L'ambito del PUA in attuazione delle zone con obbligo di PUA va esteso a ricomprendere le circostanti aree necessarie alla realizzazione degli accessi e degli allacciamenti alle reti esistenti.</p> <p>2. È ammessa l'attuazione anche attraverso PUA i cui ambiti siano approvati dal Consiglio Comunale come stralci funzionali e coordinati di un progetto di coordinamento urbanistico unitario esteso all'intera zona.</p> <p>3. L'attuazione delle previsioni urbanistiche all'interno degli ambiti di coordinamento urbanistico indicati dal P.I. si sviluppa sulla base di un progetto urbanistico unitario che può corrispondere ad un unico PUA esteso all'intero ambito o, eventualmente, anche a più PUA i cui ambiti siano approvati dal Consiglio Comunale come stralci funzionali e coordinati di un progetto di coordinamento urbanistico unitario entro il perimetro indicato.</p> <p>4. Il progetto di coordinamento urbanistico, esteso all'intero ambito indicato, può essere redatto anche d'iniziativa privata se proposto almeno dai proprietari aventi titolo al PUA relativo all'ambito</p>	<p>Il P.I. prevede un modesto incremento di volumi in risposta a esigenze di carattere familiare e la riclassificazione di molte zone soggette a P.U.A. in zona agricola.</p> <p>Il P.I. comunque prevede azioni volte al miglioramento del sistema viabilistico, in particolare per quanto riguarda i percorsi della mobilità sostenibile.</p> <p>La crescita di popolazione prevista è poco rilevante e non potrà determinare grandi variazioni nell'attività agricola.</p> <p>L'incremento volumetrico di nuova previsione, pur di modesta entità rispetto all'estensione territoriale dell'ATO, può essere occasione di miglioramento della morfologia insediativa.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO - BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>P.U.A. è determinato mediante provvedimento del Consiglio Comunale in un progetto di coordinamento urbanistico esteso all'intera area/zona.</p> <p>3. La determinazione dell'ambito del P.U.A. comprende:</p> <p>a) la specificazione degli spazi pubblici da prevedere nel P.U.A., ed eventuali altri servizi già previsti dal P.I. o in aree esterne funzionalmente collegate;</p> <p>b) le modalità da seguire per il conseguimento delle relative dotazioni.</p> <p>4. Nelle aree soggette a strumento urbanistico attuativo sono consentiti</p> <p>a) per gli edifici di valore culturale, gli interventi disciplinati dall'art. 72;</p> <p>b) per gli edifici privi di valore culturale gli interventi di cui all'art. 9 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>5. Il P.I. individua gli ambiti dei PUA vigenti elencati nel Repertorio Normativo.</p> <p>6. I lotti destinati all'edificazione compresi nei PUA vigenti con destinazione residenziale, le cui opere di urbanizzazione siano state completate e collaudate sono classificati come zona C1 di cui all'art. 81 e mantengono i parametri edilizi previsti nel PUA stesso.</p> <p>7. I lotti destinati all'edificazione compresi nei PUA vigenti con destinazione produttiva/artigianale, le cui opere di urbanizzazione siano state completate e collaudate, sono classificati come zona D di cui all'art. 84 e mantengono i parametri edilizi previsti nel PUA stesso.</p> <p>8. Nelle zone D1, nel rispetto dell'art.19 delle presenti norme, sono consentite destinazioni commerciali nel limite del 25% della superficie coperta massima ammissibile per ciascun lotto e comunque entro il limite massimo di 250mq.</p> <p><b>ART. 8 - Permesso di Costruire Convenzionato</b></p> <p>1. Il Permesso di Costruire Convenzionato (P.C.C.) si attua in tutte le zone del territorio comunale dove le esigenze di urbanizzazione possono essere soddisfatte con una modalità semplificata, senza ricorrere all'approvazione preventiva di un P.U.A., ai sensi dell'articolo 28bis del D.P.R. 380/01.</p> <p>2. Il P.I. individua nel Repertorio Normativo gli ambiti assoggettati a P.C.C. nel rispetto degli indici, dei distacchi e delle disposizioni fissate per le singole zone.</p> <p>3. Negli ambiti oggetto di P.C.C. il dimensionamento delle aree a servizi viene effettuato utilizzando i parametri del successivo art. 9.</p> <p><b>ART. 14 - Ambito assoggettato</b></p>	<p>limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>5. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p><b>L'intero Titolo VII disciplina il sistema dei servizi e l'intero Titolo VIII disciplina il sistema infrastrutturale.</b></p> <p><b>COERENTE</b></p>	<p>del 1° stralcio funzionale, che ne rappresentino almeno il 51% del valore degli immobili compresi nell'ambito in base al relativo imponibile catastale e comunque che rappresentino almeno il 75% delle aree inserite nell'ambito medesimo.</p> <p>5. Ferme restando le quantità corrispondenti alla zonizzazione urbanistica di base, il progetto di coordinamento urbanistico può prevedere trasposizioni di zone e ridistribuzione dell'area se migliorativa e maggiormente rispondente ai principi dello sviluppo sostenibile cui si ispirano il PAT e il PI.</p> <p>6. Il progetto di coordinamento urbanistico individua l'ambito del primo stralcio funzionale tenendo conto delle possibilità operative per l'attuazione dei successivi stralci. La definizione degli ambiti dei singoli PUA, oltre a garantire la complessiva funzionalità urbanistica, deve tener conto di un'equa ripartizione delle quantità di aree destinate a servizi e a viabilità indicate dal PI e precisate dal progetto di coordinamento urbanistico stesso.</p> <p>7. Il progetto di coordinamento urbanistico approvato dal Consiglio Comunale è tenuto come riferimento obbligatorio per l'attuazione dei successivi stralci, in occasione dei quali peraltro possono essere presentate all'approvazione del Consiglio Comunale modifiche migliorative, tenendo presente quanto già attuato o in corso di attuazione.</p> <p><b>ART. 10 - Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione sostenibile degli insediamenti (APIS)</b></p> <p>1. In tali ambiti gli interventi sono definiti attraverso accordi</p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p><b>a Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.)</b>  1. Il Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.), è definito ai sensi dell'art. 19 della L.R. 11/2004, per l'attuazione delle previsioni e nel rispetto della disciplina del P.I. e dei criteri di progettazione indicati nel Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale.  2. I PU.A. possono prevedere modificazioni delle proprie perimetrazioni entro il limite del 10 per cento in termini di superficie, nonché trasposizioni di zone conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture e attrezzature pubbliche previste dal PI, purché nel rispetto della capacità insediativa teorica dello stesso e senza riduzione delle superfici per servizi. Gli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e quelli attuativi di accordi ai sensi dell'articolo 6 possono, altresì, prevedere la variazione del 15 per cento della densità massima territoriale o fondiaria, dell'indice massimo di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici e della lunghezza massima delle fronti. Le modificazioni di cui al presente comma non costituiscono variante al PI.  [...]</p> <p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b>  1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):  • ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;  • ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.  2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della L.R 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti</p>			<p>pubblico-privati di cui all'art. 6 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C.  <b>ART. 11 - Ambito di progettazione coordinata</b>  1. Il P.I. individua come "Ambiti di progettazione coordinata" gli ambiti delle UMI del PRG previgente.  2. In tali aree è prevista una organizzazione edilizio - urbanistica, attraverso una progettazione unitaria, che definisca una distribuzione e/o redistribuzione dei volumi edilizi e degli spazi scoperti con diverse classificazioni.  3. Con riferimento alla "Scheda delle Aree Peregruate C2/22 A e B" allegata alle presenti N.T.O., il P.I. individua l'ambito oggetto di Piano Guida approvato con D.G.C. n. 136 del 12/12/2012</p> <p><b>ART. 12 - Progetti integrati e/o di intervento unitario</b>  1. Il P.I. indica gli ambiti individuati ai sensi dell'art. 5 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, in quanto modalità di attuazione del piano medesimo e valorizzazione del Parco. In particolare:  a) Progetto integrato di cui all'art. 35 c.2 del P.A. denominato "Atrio di Abano e Montegrotto"  b) Progetto di intervento unitario di cui all'art. 36 c.3 del P.A. denominato "Complesso ricettivo termale di Montegrotto-Turri"  c) Piccoli parcheggi ed aree di sosta di cui all'art. 27 c.8b del P.A.</p> <p><b>ART. 13 - Accordi tra soggetti pubblici e privati</b>  1. Il P.I. individuerà aree oggetto di accordi ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/2004 e recepiti dall'Amministrazione Comunale attraverso il provvedimento di approvazione del presente P.I.  2. L'attuazione</p>	



ATO 2 – Ambito storico della salute e del benessere

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</p> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			<p>dell'accordo pubblico-privato avviene con le eventuali precisazioni quantitative e qualitative descritte nell'accordo stesso.</p> <p>3. La mancata attuazione dell'accordo pubblico-privato soggetto a P.U.A. nel periodo di cinque anni o più breve nel caso sia così stabilito nell'accordo, determina la decadenza dell'accordo e delle specifiche previsioni; nelle aree interessate si applica l'art.33 della L.R 11/2004.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	

## ATO 3 – Ambito del benessere e del residuo agricolo

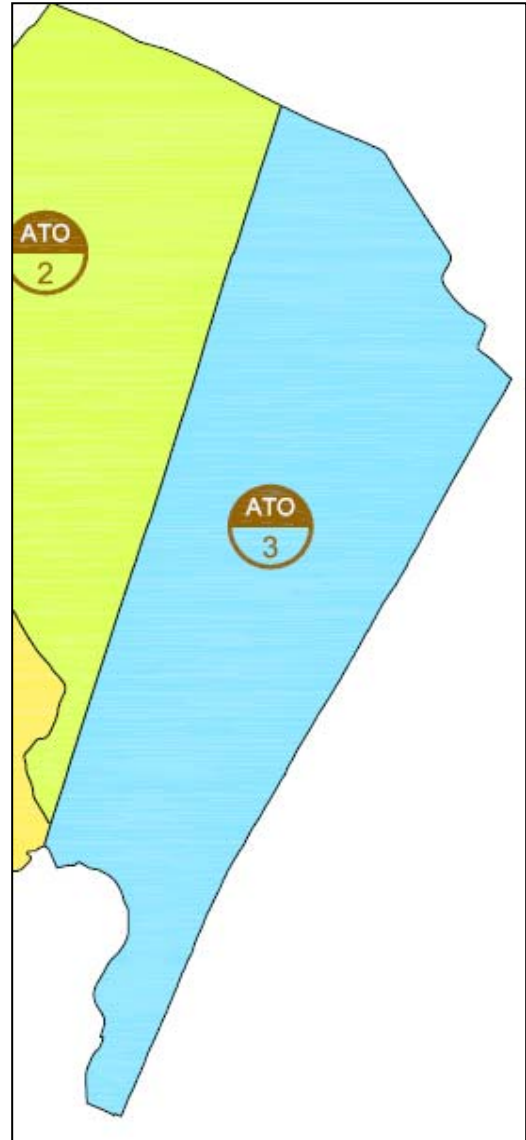
Superficie territoriale: mq 4.261.603

Funzioni prevalenti di carattere agricolo e porta di accesso sud ed est a Montegrotto.

L'A.T.O. 3 è contenuto all'interno di due linee ideali di separazione: ad est il Canale Battaglia, ad Ovest la linea ferroviaria. L'ambito è caratterizzato dalla presenza di nuclei a bassa densità con connotati per lo più simili all'area della bassa pianura padovana.

L'ambito si contraddistingue per caratteristiche paesaggistico-insediative per lo più di carattere rurale. Il nucleo principale di Mezzavia corre lungo l'asse principale di collegamento nonostante sia forte la presenza di insediamenti sparsi nel territorio agricolo. Per quanto concerne l'urbanizzato troviamo prevalentemente la funzione residenziale con una residua parte di attività alberghiere in continuità con l'ATO 2.

Di notevole interesse storico-architettonico sono le ville lungo il Canale Battaglia, quali testimonianze del passaggio della Serenissima nell'area Euganea.



### SCHEDA OPERATIVA SINTETICA DELLA VAS

Componenti Scheda ATO 3

Fattori climatici
Aria
Acqua
Suolo e sottosuolo
Agenti fisici/Salute umana
Biodiversità, flora e fauna
Paesaggio
Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico
Economia e società

ATO 3 – Ambito del benessere e del residuo agricolo

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>Si assiste a fenomeni piovosi di maggior intensità.</p>	<p>Nessuna indicazione atta ad intervenire direttamente sul clima, in quanto lo strumento locale di pianificazione non è in grado di modificare le caratteristiche della componente ambientale.</p>				<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>-</p>
<p><b>QUALITÀ DELL'ARIA E DELLE EMISSIONI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Si rilevano sforamenti nella rilevazione del PM10, PM2,5 e Ozono.</li> <li>- I superamenti della soglia di Ozono sono 12 e si concentrano nella stagione estiva.</li> <li>- Il numero dei superamenti del valore limite di PM10 per la protezione della salute umana di 50µg/m3 (D.lgs. 155/10) monitorato eccede per 7 volte nell'arco dell'anno solare. Nonostante sia sotto il limite previsto di 35 superamenti/anno, tale inquinante risulta di particolare importanza per la protezione della salute umana e ambientale.</li> <li>- Sulla soglia di attenzione si segnalano i valori del PM 2.5.</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Traffico veicolare.</b></li> <li>- <b>Processi di combustione non industriale (riscaldamento).</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenere e incrementare forme alternative per il riscaldamento urbano e riduzione dei consumi di carburante di origine fossile;</li> <li>- Realizzazione impianti di cogenerazione e geotermia grazie all'utilizzo della risorsa termale;</li> <li>- Razionalizzazione del traffico veicolare;</li> <li>- Adottare politiche per il trasporto pubblico con combustibili a basso valore inquinante.</li> <li>- Accordi di programma di carattere extra comunale per le politiche di riduzione dell'inquinamento legate all'uso di combustibili e di razionalizzazione del traffico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare ove possibile la destinazione di zone residenziali e bersagli sensibili (scuole, case di riposo, parchi) nelle aree urbane a ridosso delle strade con volumi maggiori di traffico.</li> <li>- Coordinare gli interventi del P.I. con il PUM in corso di realizzazione (in particolare per delocalizzare il traffico veicolare dal centro urbano).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di interventi di moderazione del traffico (traffic calming) finalizzati alla riduzione del passaggio di traffico pesante nei centri storici e alla pedonalizzazione delle aree urbane;</li> <li>- Completamento delle piste ciclabili previste;</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Applicazione dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14.000, EMAS, ecc.) per i cicli produttivi.</li> <li>- Sensibilizzare e incentivare l'uso di mezzi pubblici.</li> </ul>	<p><b>Art. 110 - Viabilità esistente/di progetto</b></p> <p>[...]</p> <p>5. Per i tratti stradali interni ai centri abitati e le aree pubbliche adiacenti devono essere previsti progetti di riqualificazione dell'arredo e delle pavimentazioni, soluzioni di moderazione del traffico, rimodellamento delle sedi, miglioramento della qualità e tipologia dell'illuminazione.</p> <p>6. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p><b>ART. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</b></p> <p>[...]</p> <p>4. Nella progettazione dei percorsi si dovrà tener conto delle emergenze storico architettoniche, naturalistiche e ambientali presenti.</p> <p>5. Si dovrà evitare l'attraversamento di viabilità ad elevata percorrenza o dovranno essere predisposte opportuni by-pass e/o relativa segnaletica.</p> <p>6. La realizzazione di percorsi ciclo pedonali dovrà essere prevista a margine delle affossature esistenti, che dovranno essere preservate nella loro funzionalità anche escludendone la chiusura con tubazioni; la progettazione di nuovi itinerari dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di adeguati volumi di invaso compensativi e integrativi laddove non possa prescindere dalla necessità di ottenere una riduzione dell'attuale grado di sofferenza idraulica, se presente.</p> <p>7. Nel caso di percorsi ciclabili affiancati a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.</p> <p>8. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>Art.20 - Disposizioni per le distanze</b></p> <p>[...]</p> <p>8. Salvo prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici dalle strade, non deve essere inferiore alla metà dell'altezza del fabbricato con un minimo di:</p> <p>a) m 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7,00;</p> <p>b) m 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra m 7,00 e m 15,00;</p> <p>c) m 10,00 per lato, per le altre strade.</p> <p>[...]</p> <p>12. La distanza dalle piazze, spazi pedonali, piste ciclabili, parcheggi pubblici esistenti o previsti non deve essere inferiore a m 5. Il Comune in situazioni particolari e motivate, può autorizzare l'edificazione a minor distanza o a confine degli spazi pedonali, dei parcheggi, delle piazze e marciapiedi pubblici o di uso pubblico e può imporre o autorizzare la costruzione a maggiore o minore distanza da detti spazi secondo il prevalente allineamento di fabbricazione preconstituito.</p> <p><b>Art.45 - Viabilità/Fasce di rispetto – D.lgs. n.285/1992 e D.P.R 495/1992</b></p> <p>(art. 27 NT del PAT)</p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>6. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato; in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>7. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il P.I., nel privilegiare, la riqualificazione e la rigenerazione urbana prevedendo l'incremento di volumi all'interno del tessuto urbano trasformato, determina un'opportunità di miglioramento dei sistemi di riscaldamento e, dunque, una diminuzione delle emissioni inquinanti.</p> <p>La viabilità di riferimento dell'ATO non risulta in situazione di particolare criticità.</p> <p>Il P.I. prevede azioni volte al miglioramento del sistema viabilistico, in particolare per quanto riguarda la mobilità sostenibile sono previsti percorsi con caratteri ambientali in coerenza con il PUM in corso di redazione.</p> <p>In questo modo si incoraggiano a livello locale gli spostamenti a piedi e in bicicletta, evitando l'uso eccessivo dell'auto.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>NON SIGNIFICATIVO</b> Valutazione quantitativa: <b>0</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p><u>ACQUE SUPERFICIALI, ACQUE SOTTERRANEE, TERMALISMO EUGANEO, ACQUEDOTTI, FOGNATURE E DEPURATORI, FALDE</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Nel complesso la rete idrografica consortile non presenta delle Relativamente allo scolo delle acque, la situazione è da monitorare costantemente, essendosi registrati fenomeni di allagamento;</li> <li>- La presenza di un sistema di reti fognarie urbane e periurbane, già in costante sottopressione per la deficienza delle acque superficiali, che risultano sottodimensionati rispetto allo sviluppo urbano.</li> <li>- I collettori principali di drenaggio presentano un generale elevato grado di intasamento e deposito, per cui si rendono indispensabili interventi di pulizia delle sezioni originali di deflusso</li> <li>- Qualità dell'acqua scadente dei corpi idrici necessita di politiche atte alla riduzione dell'impatto;</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Attività agricola.</i></li> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Politiche di generale valorizzazione degli scoli consortili attraverso la limitazione di restringimenti idraulici e interramenti dei fossati</li> <li>- Mettere in atto forme di controllo e limitazione dell'inquinamento delle acque sotterranee anche quando appartenenti alla prima falda non usata a scopo potabile</li> <li>- Predisposizione di un piano di monitoraggio delle acque sotterranee in collaborazione con gli enti competenti e sovraordinati</li> <li>- Sviluppo e attivazione di politiche legate alla cultura dell'acqua e al suo potenziale riutilizzo</li> <li>- Introduzione di azioni di contenimento dei consumi e di miglioramento della captazione e distribuzione dell'acqua</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitare l'occupazione di suolo agricolo e l'impermeabilizzazione dei suoli</li> <li>- Definire nei piani agricoli una soglia massima per l'uso di concimi chimici in relazione alle caratteristiche agronomiche del suolo</li> <li>- Prevedere interventi e progetti di aree a verde che fungano da bacini di laminazione atti a trattenere e far defluire lentamente le acque meteoriche in casi di precipitazioni eccezionali;</li> <li>- Coordinare gli interventi del P.I. con il Piano delle Acque approvato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguamento/manutenzione della rete idrografica minore e delle strutture di invaso per la laminazione delle portate</li> <li>- Pulizia dei fossi ed espurgo dei canali ricettori delle acque dell'abitato</li> <li>- Ampliamento e adeguamento della rete di collettamento</li> <li>- Manutenzione e interventi di pulizia delle condotte al fine di ripristinare la sezione originale di deflusso dei collettori principali di drenaggio</li> <li>- Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di ridurre eventuali perdite nella rete acquedottistica</li> <li>- Sistemazione e manutenzione delle linee fognarie e delle dorsali principali di scarico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accordi di programma tra privati ed ente pubblico al fine di realizzare progetti di fitodepurazione anche attraverso l'incentivazione fiscale e altre forme di compensazione ambientale</li> <li>- Educare la popolazione sul valore dei corsi d'acqua presenti nel territorio e sulla necessità di tutelarli e salvaguardarli.</li> <li>- Coinvolgimento della popolazione in materia di scarichi abusivi.</li> </ul>	<p><b>ART. 38 - Ambiti di pianificazione coordinata – Area Termale Urbana</b> (art. 23-quater NT del PAT)</p> <p>1.1 Comuni, nell'ambito della pianificazione intercomunale, con eventuali approfondimenti di livello locale, di concerto con l'Ente Parco Colli, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da una specifica normativa, che configuri l'area come un ingresso al Parco Colli in stretto collegamento con il polo urbano di Padova, valorizzando le connessioni ed i percorsi per il tempo libero, attraverso itinerari storico monumentali e naturalistici, intensificando le connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali (soprattutto parchi e canali) della periferia padovana ed il Parco collinare. Nella medesima pianificazione si affronterà il fenomeno della subsidenza.</p> <p><b>Art.59 - Corsi d'acqua</b> (art. 44 NT del PAT)</p> <p>1. Il Comune, di concerto con il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica e gli altri Enti e soggetti competenti, promuove progetti l'individuazione, tutela, recupero e valorizzazione del reticolo dei corsi d'acqua, dei manufatti idraulici e dei percorsi arginali, quali elementi che rivestono particolare valenza sia dal punto di vista della tutela idraulica del territorio che storico-paesaggistico.</p> <p>2. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, gli interventi di trasformazione urbanistica consolidano o ricostruiscono, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).</p> <p>3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali difese delle sponde, briglie, traverse, ecc., da attuarsi preferibilmente secondo i criteri e le metodologie dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>4. È inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde</p> <p>5. Sono favoriti, di concerto con l'Ente Parco Colli Euganei, interventi di recupero e rinaturalizzazione delle fasce ripariali degradate da interventi impropri o da processi di dissesto. Tali interventi, qualora ricadano in aree di particolare interesse naturalistico acquisiranno priorità nei Programmi biennali di attuazione del Parco.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>Art.31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici</b> (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</p> <p>1. lett. c – Corsi d'acqua</p> <p>Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p><b>Art. 40 - Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (P.U.R.T.) – P.C.R. n. 1111 del 23/04/1980</b> (art. 31-bis – 31-ter – 31-quater NT del PAT)</p> <p>1. L'intero territorio comunale è incluso nel Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (BIOCE) – aree soggette a Vincolo Minerario e specifiche disposizioni a salvaguardia e tutela del Bacino Euganeo – DPR 128/59, D.lgs. 624/1996, LR 40/89, PCRV n. 1111 del 23.04.1980 (PURT) ss.mm.ii.), caratterizzato dalla presenza di acqua termale nel sottosuolo e dalla rilevanza di una struttura ambientale di interesse naturalistico e paesaggistico da salvaguardare anche al fine della valorizzazione della risorsa termale stessa e dell'assetto idrogeologico del territorio.</p> <p>2. Il Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale (PURT) – PCRV n. 1111 del 23.04.1980 ss.mm.ii. dispone i parametri e le prescrizioni per la salvaguardia e valorizzazione del bacino euganeo attraverso le norme in esso contenute ed i criteri di attuazione delle stesse di cui ai titoli da I a VI del suddetto Piano.</p> <p>3. Gli interventi edilizi ed urbanistici devono essere realizzati nel rispetto delle distanze di cui all'art. 7 del PURT, dai pozzi esistenti.</p> <p>4. Sulle aree A3 termali di riserva i Comuni, sentite le indicazioni della Gestione Unica del BIOCE, possono individuare, in sede di formazione, revisione o variante degli strumenti urbanistici generali, destinazioni territoriali diverse dalla E agricola per motivate esigenze di sviluppo urbanistico e previa analisi accertativa della persistenza di riserve territoriali idonee a soddisfare il fabbisogno del prevedibile sviluppo termale.</p> <p>5. Sulle aree "A3 termali di riserva per futura espansione" ai sensi della art. 9 del P.U.R.T.:</p> <p>a) è vietata l'edificazione di fabbricati per allevamenti zootecnici a carattere industriale;</p> <p>b) le distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi fuori dal perimetro dei centri abitati sono aumentate a m.100 e a m.200, secondo le indicazioni contenute nella tavola n.4 del P.U.R.T. in corrispondenza dei tratti di strada e nella direzione da cui godono particolari visuali di interesse paesaggistico o ambientale</p> <p>6. Per le concessioni termali si fa riferimento alle specifiche normative regionali in materia, essendo tali concessioni di esclusiva competenza regionale.</p> <p>7. Sono fatti salvi i pozzi di servizio alle concessioni termali regolarmente rilasciati e vengono individuate le fasce di rispetto vigenti. Tuttavia, il primo Piano degli Interventi verificherà ed eventualmente integrerà sia le norme che gli elaborati con i nuovi studi effettuati.</p> <p>8. L'esistenza sul territorio di aree assoggettate a titolo di concessione mineraria rilasciato dalla Regione del Veneto, e la conseguente presenza di pozzi termali realizzati per la coltivazione della risorsa termale con le finalità stabilite ai sensi di legge, determina l'esistenza di particolari zone di vincolo minerario anche in ordine alle distanze di rispetto dai pozzi termali, così come stabilito ai sensi del DPR 128/59, D.lgs. 624/96, LR 40/89, PCRV n. 1111 del 23.04.1980 ss.mm.ii. (PURT).</p> <p><b>Art. 41 - Pozzi di servizio alle concessioni termali - L.R. n. 40 del 10/10/1989 e s.m.i.</b></p> <p>1. Il P.I. individua i pozzi termali ai sensi della L.R. n. 40 del 10 ottobre 1989 e del Piano di Utilizzazione della Risorsa</p>	<p><b>Art. 58 - Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica</b> (art. 41 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I. recepisce integralmente le disposizioni in materia idraulica di cui all'Allegato E delle presenti N.T.O. riferite alle norme, prescrizioni ed indicazioni date dal Piano delle Acque approvato con DCC n. 3/2020.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Per quanto riguarda il sistema delle reti di servizio (acquedotto e fognatura), l'aumento dell'intensità delle piogge in conseguenza ai cambiamenti climatici è stato recepito nel P.I., in quanto prevede la realizzazione o l'integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle altre opere di pubblico interesse esistenti.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO-BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>Termale vigente (P.U.R.T.), modificato a seguito della deliberazione consiliare n. 34 del 31/07/2003.</p> <p>2. L'individuazione dei pozzi termali nelle tavole del P.I. ha valore ricognitivo, la verifica delle concessioni minerarie avverrà in diretto rapporto con l'Ente di Gestione Unica del Bacino Idrominerario Omogeneo dei Colli Euganei (B.I.O.C.E.).</p> <p>3. Le nuove costruzioni o ampliamenti degli edifici esistenti dovranno rispettare le distanze minime e le condizioni di cui all'articolo 7 delle Norme Tecniche del P.U.R.T. vigente.</p> <p>4. Gli interventi edilizi ed urbanistici devono essere realizzati nel rispetto delle distanze di cui all'art. 7 del PURT, dai pozzi esistenti.</p> <p><b>Art. 42 - Piano di Gestione Rischio Alluvioni del distretto idrografico Alpi Orientali (P.G.R.A.)</b></p> <p>1. Il P.I. recepisce le indicazioni del P.G.R.A. che individua le aree allagabili nello scenario di media probabilità con un'altezza idrica superiore a un metro, in cui, fino al completamento del primo ciclo di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni, si applicano le misure di salvaguardia di cui all'articolo 2 della Delibera n. 8/2019 dell'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali.</p> <p>2. In tali ambiti territoriali tutti i progetti relativi agli interventi e alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, oltre ad essere coerenti con i Piani per l'Assetto Idrogeologico, devono altresì:</p> <p>a) contenere una relazione tecnica che, tenendo conto dei principi generali e delle norme di attuazione del corrispondente Piano per l'Assetto Idrogeologico o, in mancanza di tale piano, dei principi generali e delle norme di attuazione del Piano per l'Assetto Idrogeologico dei fiumi Brenta-Bacchiglione, Piave, Tagliamento, Isonzo, asseveri la compatibilità dell'intervento anche con la condizione di pericolosità idraulica riportata nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;</p> <p>b) raccordarsi ai piani di emergenza di protezione civile comunale informandoli dell'intervento di trasformazione urbanistica ed edilizia e dell'ulteriore possibile condizione di pericolosità. I piani di emergenza di protezione civile dovranno essere conseguentemente aggiornati per individuare, se necessario, specifiche procedure finalizzate a ridurre le condizioni di esposizione al rischio di persone e beni.</p> <p><b>Art. 43 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</b> (art. 22 NT del PAT)</p> <p>1. Il PI recepisce graficamente e perimetra le aree fluviali e quelle di pericolosità idraulica e geologica come definite dal Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei Bacini Idrografici dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione</p> <p>2. Al loro interno si applicano le misure di tutela di cui agli art. 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino.</p> <p><b>Art. 46 - Idrografia/Fasce di rispetto - Servitù idraulica R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904</b> (art. 24 NT del PAT)</p> <p>1. All'interno delle fasce di servitù idraulica si applicano le disposizioni specifiche di cui al R.D. 368/1904 e al R.D. 523/1904 e relativamente alla rete irrigua consortile, le disposizioni regolamentari del Consorzio di Bonifica Bacchiglione.</p> <p>2. Qualsiasi intervento o modificazione della esistente configurazione, con particolare riferimento a fabbricazioni, piantagioni e/o movimentazioni del terreno, depositi di materiali, all'interno della fascia di servitù idraulica di 10 ml dai cigli esistenti o dal piede della scarpata esterna dell'argine esistente se arginati, sarà oggetto, anche ai fini della servitù di passaggio, a quanto previsto dal Titolo VI (Disposizioni di Polizia idraulica) del RD n.368/04 e dal RD n.523/04, e dovrà</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>quindi essere specificamente autorizzato dal Consorzio, fermo restando che dovrà permanere completamente sgombera da ostacoli e impedimenti al libero transito dei mezzi adibiti alla manutenzione e all'eventuale deposito di materiali di espurgo una fascia di larghezza pari a 4,00 ml; le fasce di rispetto si applicano anche alle eventuali opere insistenti nel sottosuolo.</p> <p>3. Non sono consentite nuove edificazioni a distanze inferiori a 10 ml fatte salve le opere di interesse pubblico da autorizzare previo parere favorevole degli Enti competenti preposti.</p> <p>4. La realizzazione di attraversamenti e, più in generale, di qualsiasi opera o intervento che possa comportare un'occupazione, anche temporanea, del sedime dei corsi d'acqua gestiti dal Consorzio, dovrà essere oggetto di specifica concessione a titolo precario.</p> <p>5. Le distanze di manufatti, recinzioni, edifici e altre opere dal ciglio superiore della scarpata del corso d'acqua, o dal piede esterno dell'argine se presente, vanno computate dalla proiezione in pianta di eventuali sporgenze, aggetti o altro.</p> <p>6. Per eventuali scarichi di acque trattate di qualsiasi genere in corpi idrici superficiali dovrà essere richiesta apposita concessione ai sensi della L.R. 12/2009 "Nuove norme per la Bonifica e la Tutela del Territorio" e acquisiti ulteriori atti autorizzativi di competenza di Enti, in particolare ai sensi del D.lgs. n.152/06.</p> <p>7. Le superfici costituenti il sedime dei corsi d'acqua di competenza consortile e le relative fasce di rispetto non possono essere ricomprese all'interno dei perimetri dei nuovi P.U.A. o interventi di trasformazione territoriale in genere, se non al limite come aree specificatamente destinate alla tutela del corpo idrico, trasferendone la capacità edificatoria in aree contigue.</p> <p><b>Art. 48 - Depuratori/Fasce di rispetto – D.M.04/02/1977 - D. Lgs. 152/2006</b> (art. 26 NT del PAT)</p> <p>1. Si applicano le disposizioni specifiche di cui al D.M.04/02/1977 e al D. Lgs 152/2006, in particolare rispetto alle attività e destinazioni d'uso vietate/consentite all'interno delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, come definite all'art.94 del Decreto stesso.</p> <p>2. Non sono consentite nuove edificazioni salvo le opere relative agli impianti di depurazione e ai parcheggi.</p> <p>3. I progetti per eventuali interventi edificatori sono subordinati al parere favorevole dell'autorità competente.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO, GEOLITOLOGICO, PEDOLOGICO, IDROGEOLOGICO</b> <b>ANALISI SISMICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Fenomeno di subsidenza correlato al progressivo e intensivo sfruttamento delle acque del bacino termale.</li> <li>- Fenomeni franosi nella fascia dei Colli Euganei</li> <li>- Mancata manutenzione del territorio collinare e delle sistemazioni storiche tipiche (gradoni, ciglioni, argini in terra, muretti, ecc.)</li> <li>- Condizioni di pericolosità idrogeologica anche in prossimità delle aree urbane</li> <li>- Presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monocolturale che provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire, anche con l'accesso e la predisposizione di forme di contributo, sponsorizzazione o agevolazione, la presenza di colture di qualità, praticole o boschive (pioppeti) nonché di filari e siepi con vantaggi anche per la rete ecologica e per il paesaggio;</li> <li>- Politiche di governo del territorio che gestiscano in modo oculato i processi di espansione</li> <li>- Attuare interventi di ripristino e di riqualificazione ambientale per le aree delle cave dismesse.</li> <li>- Salvaguardia e manutenzione della rete di canali e scoli di drenaggio</li> <li>- Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela degli ambiti del paesaggio agrario che presentano una buona integrità ed estensione, caratterizzati da sistemazioni agrarie tradizionali (i terrazzamenti, tagliapoggi con le associazioni a vigneto e/o uliveto, sistemi di piantate, ecc.)</li> <li>- Favorire gli interventi nel P.I. che tendono al recupero e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare in disuso o dismesso</li> <li>- Regolamentare le caratteristiche costruttive delle serre, limitando l'artificializzazione dei suoli.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare invasi e vasche di laminazione.</li> <li>- Verifica dei manufatti che generano problemi al deflusso dei corsi d'acqua.</li> <li>- Manutenzione e interventi di adeguamento del sistema dei fossati agricoli e dei canali di drenaggio di interesse pubblico per aiutare lo scarico delle acque meteoriche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costante informazione sull'andamento del consumo di suolo e divulgazione delle modalità per la realizzazione di interventi che privilegino il recupero e la riqualificazione dell'esistente</li> </ul>	<p><b>ART. 38 - Ambiti di pianificazione coordinata – Area Termale Urbana</b> (art. 23-quater NT del PAT)</p> <p>1. I Comuni, nell'ambito della pianificazione intercomunale, con eventuali approfondimenti di livello locale, di concerto con l'Ente Parco Colli, predispongono una adeguata progettualità accompagnata da una specifica normativa, che configuri l'area come un ingresso al Parco Colli in stretto collegamento con il polo urbano di Padova, valorizzando le connessioni ed i percorsi per i l tempo libero, attraverso itinerari storico monumentali e naturalistici, intensificando le connessioni "verdi" tra i sistemi ambientali (soprattutto parchi e canali) della periferia padovana ed il Parco collinare. Nella medesima pianificazione si affronterà il fenomeno della subsidenza.</p>	<p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b></p> <p>1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> </ul> <p>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</p> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>Art. 58 - Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica</b> (art. 41 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I. recepisce integralmente le disposizioni in materia idraulica di cui all'Allegato E delle presenti N.T.O. riferite alle norme, prescrizioni ed indicazioni date dal Piano delle Acque approvato con DCC n. 3/2020.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il P.I. nel privilegiare la riqualificazione e la rigenerazione urbana prevedendo l'incremento di volumi all'interno del tessuto urbano trasformato:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non produce consumo di ulteriore suolo agricolo rispetto alle previsioni urbanistiche vigenti, promuovendo forme di agricoltura sostenibile.</li> <li>- limita il rischio di edificazione in aree non idonee dal punto di vista idrogeologico. In ogni caso, il P.I. mira al miglioramento delle attuali condizioni geologico-idrauliche e alla mitigazione del rischio attraverso opportuni interventi specificati nelle NTO.</li> </ul>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;</p> <p>- Attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio, infatti, all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;</p> <p>- Processi di impermeabilizzazione del suolo e tendenza all'urbanizzazione diffusa.</p> <p><b>CAVE E DISCARICHE/ SITI INQUINATI</b></p> <p>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante;</p> <p>- Presenza di un uso del suolo agricolo/intensivo e in alcuni casi monocolturale che provoca una semplificazione degli ecosistemi del territorio riducendone la biodiversità e causandone una ridotta varietà paesaggistica;</p> <p>- Attività agricola, sempre più specializzata e meccanizzata, che ha cambiato profondamente il suo rapporto con il territorio infatti all'uso intensivo del suolo, che predilige campi molto estesi, si lega l'abbandono e la decadenza di manufatti che rappresentano una testimonianza storico-architettonica locale;</p> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <p>- <i>Attività agricola.</i></p> <p>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></p>	(fillere corte)				<p><b>Art.59 - Corsi d'acqua</b> (art. 44 NT del PAT)</p> <p>1. Il Comune, di concerto con il Genio Civile, il Consorzio di Bonifica e gli altri Enti e soggetti competenti, promuove progetti l'individuazione, tutela, recupero e valorizzazione del reticolo dei corsi d'acqua, dei manufatti idraulici e dei percorsi arginali, quali elementi che rivestono particolare valenza sia dal punto vista della tutela idraulica del territorio che storico-paesaggistico.</p> <p>2. Nei tratti di percorso interni all'insediamento, gli interventi di trasformazione urbanistica consolidano o ricostruiscono, dove possibile, le relazioni con gli spazi pubblici contigui (strade, percorsi pedonali, piazze, aree verdi, ecc.).</p> <p>3. Sono sempre consentite le opere di difesa idrogeologica, comprese le opere attinenti alla regimazione e la ricalibratura degli alvei dei corsi d'acqua, quali difese delle sponde, briglie, traverse, ecc., da attuarsi preferibilmente secondo i criteri e le metodologie dell'ingegneria naturalistica.</p> <p>4. E inoltre consentita la piantumazione di specie adatte al consolidamento delle sponde</p> <p>5. Sono favoriti, di concerto con l'Ente Parco Colli Euganei, interventi di recupero e rinaturalizzazione delle fasce ripariali degradate da interventi impropri o da processi di dissesto. Tali interventi, qualora ricadano in aree di particolare interesse naturalistico acquisiranno priorità nei Programmi biennali di attuazione del Parco.</p> <p><b>Art. 57 - Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola</b> (art. 49-quater NT del PAT)</p> <p>1. La parte a Sud-Ovest del territorio comunale è classificato come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" designata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 23/2003 – Bacino scolante in Laguna di Venezia.</p> <p>2. Le distanze di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche e le distanze di accumulo temporaneo degli stessi dai corsi d'acqua sono regolamentate dalla DGR 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune recepisce il regolamento di cui all'All. B per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p> <p>3. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e salvaguardia previste dall'art. 94 del</p>	<p>11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>Art. 31 - Vincolo paesaggistico</b> D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</p> <p>1.lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2.lett. g – Territori coperti da foreste e boschi Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente. Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p><b>Art. 33 - Vincolo idrogeologico – forestale</b> R.D.L. 3267/1923 (art. 17 NT del PAT)</p> <p>1. Il comune fa proprio quanto stabilito dal Piano Ambientale Regionale dei Colli Euganei.</p> <p>2. Le opere da realizzarsi nell'ambito delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico-forestale sono subordinate all'autorizzazione preventiva di cui al R.D. 16.05.1926 n.1126 e della legislazione regionale in materia.</p> <p><b>Art. 34 - Vincolo sismico "zona 3" – D.P.R. 380/2001 – capo IV; D.C.R. 03.12.2003 n. 67, L.R. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. 1572/2013 – D.M. 17.01.2018, D.G.R. 244/2021</b> (art. 18 NT del PAT)</p> <p>1. L'intero territorio comunale è classificato come zona 3 ai sensi della D.P.R. 380/2001 – capo IV; D.C.R. 03.12.2003 n. 67, L.R. 27/2003; D.M. 14.01.2008; D.G.R. 1572/2013 – D.M. 17.01.2018, D.G.R. 244/2021.</p> <p><b>Art. 49 - Cave – L.R. 44/1982</b></p> <p>1. Il P.I. riporta le Cave indicate dal PAT e ne richiama la relativa disciplina.</p> <p>2. L'attività di cava è disciplinata dalla L.R. 44/82, dalla L.R. 03/03 e dal Piano Regionale delle attività di cava.</p> <p>L'intero TITOLO III delle N.TO. del P.I. disciplina la <b>Salvaguardia Idrogeologica del territorio</b></p> <p><b>Art. 57 - Aree particolarmente vulnerabili da nitrati di origine agricola</b> (art. 49-quater NT del PAT)</p> <p>1. La parte a Sud-Ovest del territorio comunale è classificato come "Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola" designata con deliberazione del Consiglio Regionale n. 23/2003 – Bacino scolante in Laguna di Venezia.</p> <p>2. Le distanze di spargimento degli effluenti di allevamento e delle acque reflue provenienti da aziende agricole e zootecniche e le distanze di accumulo temporaneo degli stessi dai corsi d'acqua sono regolamentate dalla DGR 2495/06 e successive modifiche ed integrazioni. Il Comune recepisce il regolamento di cui all'All. B per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola.</p> <p>3. Per le risorse idropotabili, si applicano le norme di tutela e</p>			<p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>NON SIGNIFICATIVO</b> Valutazione quantitativa: <b>0</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Generale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>4. Il PI garantisce il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione dovrà essere effettuata a pioggia anziché a scorrimento e dovranno essere previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio.</p>	<p>salvaguardia previste dall'art. 94 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 e relative norme di recepimento e del Piano Generale di Tutela delle Acque. Nelle fasce di rispetto da pozzi, sorgenti, risorse idropotabili, reticolo idrografico principale l'utilizzo agronomico delle deiezioni zootecniche e delle sostanze ad uso agricolo deve essere condotta in conformità al quadro normativo vigente ed in applicazione del "Codice di buona pratica agricola" (Dir. 91/676/CE "Direttiva Nitrati"). Si richiama il rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p>4. Il PI garantisce il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 107 del 5 novembre 2009. Nelle aree soggette alla D.E. "Nitrati" l'irrigazione dovrà essere effettuata a pioggia anziché a scorrimento e dovranno essere previste opere per la ricarica della falda e la qualità del paesaggio.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><u>INQUINAMENTO ACUSTICO, INQUINAMENTO LUMINOSO, RADIAZIONI NON IONIZZANTI, IONIZZANTI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di aree a destinazione residenziale all'interno delle fasce di rispetto</li> <li>- Attraversamento del traffico pesante nei centri urbani</li> <li>- Elevati livelli di inquinamento luminoso in tutto il territorio comunale</li> <li>- Livelli di rumorosità elevata diurna e notturna della ferrovia</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Elettrodotti a media e alta tensione.</i></li> <li>- <i>Traffico veicolare.</i></li> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva (residenziale, servizi e produttiva).</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Concentrare il traffico su arterie esterne al centro cittadino</li> <li>- Interventi atti a sensibilizzare e informare i cittadini sul reale rischio esistente derivato da campi elettromagnetici sul territorio comunale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Evitare di inserire nel P.I. interventi all'interno o in prossimità delle fasce di rispetto degli elettrodotti e delle stazioni radio</li> <li>- Riorganizzazione del traffico transitante sulle principali vie di attraversamento in coerenza con il PUM in corso di redazione</li> <li>- Separazione dei flussi di traffico di attraversamento da quello a scala locale</li> <li>- Aggiornamento del Piano di Zonizzazione Acustica</li> <li>- Integrazione del Nuovo Regolamento Edilizio con disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interventi diretti quali la realizzazione di opere di mitigazione acustica</li> <li>- Installazione di protezioni quali schermi acustici e realizzazione di interventi di bonifica nelle vie in cui si concentra il traffico</li> <li>- Realizzazione di dissuasori di velocità o variazioni del tracciato stradale lungo le strade provinciali</li> <li>- Sostituzione dei vecchi impianti stradali e di illuminazione esterna con nuovi impianti a più elevata efficienza e minore potenza installata per perseguire risparmio energetico.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicare periodicamente alla popolazione i valori dell'inquinamento elettromagnetico.</li> <li>- Divulgazione delle informazioni sul tema dell'inquinamento luminoso</li> </ul>	<p><b>Art. 110 - Viabilità esistente/di progetto</b></p> <p>1. Il progetto delle opere stradali deve assicurare il corretto inserimento delle infrastrutture nell'ambiente, modellando i manufatti sull'andamento dei terreni.</p> <p>2. Sono da evitare alterazioni dei piani campagna, ad eccezione dei necessari raccordi viabilistici, delle sistemazioni del terreno previste dal progetto di contestualizzazione degli interventi nel paesaggio circostante e, nelle zone rurali, dei miglioramenti fondiari.</p> <p>3. Per i tratti stradali interni ai centri abitati e le aree pubbliche adiacenti devono essere previsti progetti di riqualificazione dell'arredo e delle pavimentazioni, soluzioni di moderazione del traffico, rimodellamento delle sedi, miglioramento della qualità e tipologia dell'illuminazione.</p> <p>4. Nella progettazione dei percorsi si dovrà tener conto delle</p>	<p><b>Art.20 - Disposizioni per le distanze</b></p> <p>8. Salvo prescrizioni del repertorio normativo, ove non siano stabilite fasce di rispetto e conseguenti distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione secondo quanto disposto dal Codice della Strada (D.lgs. n. 285/1992 e D.P.R. n. 495/1992 e ss.mm.ii), la distanza degli edifici dalle strade, non deve essere inferiore alla metà dell'altezza del fabbricato con un minimo di:</p> <p>a) m 5,00 per lato, per strade di larghezza inferiore a m 7,00;</p> <p>b) m 7,50 per lato, per strade di larghezza compresa tra m 7,00 e m 15,00;</p> <p>c) m 10,00 per lato, per le altre strade.</p> <p>12. La distanza dalle piazze, spazi pedonali, piste ciclabili, parcheggi pubblici esistenti o previsti non deve essere inferiore a m 5. Il Comune in situazioni particolari e motivate, può autorizzare l'edificazione a minor distanza o a confine degli spazi pedonali, dei parcheggi, delle piazze e marciapiedi pubblici o di uso pubblico e può imporre o autorizzare la costruzione a maggiore o minore distanza da detti spazi secondo il prevalente allineamento di fabbricazione preconstituito.</p> <p><b>Art.45 - Viabilità/Fasce di rispetto - D.lgs. n.285/1992 e D.P.R. 495/1992</b></p> <p>(art. 27 NT del PAT)</p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermimetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p>	<p><b>Art. 111 - Percorsi ciclabili esistenti/di progetto</b></p> <p>3. Le caratteristiche e il tipo di pavimentazioni da impiegare nella realizzazione di percorsi ciclopedonali dovranno fare riferimento alle seguenti classificazioni:</p> <p>a) lungo gli argini o i tratti rilevati sarà preferibilmente utilizzata pavimentazione in stabilizzato misto-cementizio o con altri prodotti aggreganti e si dovranno predisporre la segnaletica, l'illuminazione adeguata ed aree di sosta attrezzate;</p> <p>b) lungo le strade urbane di quartiere si utilizzerà la sede asfaltata esistente o di nuova realizzazione, dividendo nettamente la mobilità ciclabile da quella sia automobilistica che pedonale;</p> <p>c) lungo carrarecce, alzaie e tracciati agricoli si predisporranno misure per la possibilità di percorrere tali itinerari, opportunamente</p>	<p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il modesto incremento volumetrico di nuova previsione e il conseguente aumento di popolazione non è in grado di interferire con la componente.</p> <p>In particolare, poiché la viabilità di riferimento dell'ATO non evidenzia criticità ed essendo l'incremento di popolazione di modesta entità, si ritiene che la pressione trasportistica che ne deriva non sia in grado di generare modifiche sostanziali dell'indicatore dell'inquinamento acustico</p> <p>È necessario aggiornare il Piano di Classificazione Acustica</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO BASSO</b></p> <p>Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>



ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>emergenze storico architettoniche, naturalistiche e ambientali presenti.</p> <p>5. Si dovrà evitare l'attraversamento di viabilità ad elevata percorrenza o dovranno essere predisposte opportuni by-pass e/o relativa segnaletica.</p> <p>6. La realizzazione di percorsi ciclo pedonali dovrà esser prevista a margine delle affossature esistenti, che dovranno essere preservate nella loro funzionalità anche escludendone la chiusura con tubazioni; la progettazione di nuovi itinerari dovrà inoltre provvedere alla realizzazione di adeguati volumi di invaso compensativi e integrativi laddove non possa prescindere dalla necessità di ottenere una riduzione dell'attuale grado di sofferenza idraulica, se presente.</p> <p>7. Nel caso di percorsi ciclabili affiancati a strade carrabili, esse vanno separate con apposita segnaletica verticale e orizzontale. Non è comunque ammessa una variazione di quota, neanche minima, tra la sede stradale e la pista ciclabile, quando queste siano direttamente affiancate.</p> <p>8. Gli interventi edilizi non dovranno pregiudicare la funzionalità dei tracciati, ancorché indicativi.</p>	<p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) a manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>6. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato: in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>7. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p>Sono stati inoltre interdotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</p>	<p>mantenuti e segnalati, preferibilmente in stabilizzato o stabilizzato misto-cemento, inoltre tali percorsi dovranno essere dotati di adeguati arredi, piazzole di sosta attrezzate, e di tutte le necessarie strutture di servizio.</p> <p>[...]</p> <p><b>Illuminazione pubblica</b></p> <p>1. Considerare l'illuminazione artificiale degli spazi come fattore primario che concorre a definire l'immagine del territorio, per le sue parti urbane e non, destinata non tanto a rispondere al generico bisogno di "vedere", ma soprattutto a sottolineare la specificità delle architetture, delle prospettive, delle quinte edificate, degli elementi naturali. Le soluzioni dovranno utilizzare al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne. La "progettazione della luce" può basarsi sui seguenti criteri:</p> <p>2. Illuminare l'ambiente in modo adeguato alle funzioni e all'uso degli spazi nelle ore di luce artificiale, considerando l'impianto distributivo e i diversi componenti dell'ambiente urbano, i rapporti tra la luce, le forme architettoniche e naturali, i materiali, i colori, ecc.</p> <p>3. Distinguere con linguaggio chiaro e decifrabile la gerarchia dei percorsi, differenziare le sedi veicolari da quelle pedonali e ciclabili, identificare le diramazioni, gli attraversamenti, i luoghi particolari, ecc.</p> <p>4. Considerare gli effetti comunicativi, anche psicologici, della percezione visiva (orientamento, sicurezza, benessere, continuità, ecc.) dovuti a:</p> <p>a) illuminazione omogenea o per contrasti tra soggetti illuminati e sfondi;</p> <p>b) illuminazione diretta o</p>		
					<p><b>COERENTE</b></p>	<p><b>COERENTE</b></p>	<p><b>COERENTE</b></p>		

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
							riflessa: c) diversità di colore della luce nelle diverse tonalità. 5. L'illuminazione pubblica deve in ogni caso conformarsi alle disposizioni, parametri e criteri del P.I.C.I.L. vigente. <b>COERENTE</b>		
<p><b>BIODIVERSITÀ, FLORA/FAUNA, AREE NATURA 2000 / RETE ECOLOGICA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentazione del territorio derivata dalla presenza di insediamenti sia compatti sia sviluppati lungo le linee stradali.</li> <li>- Presenza di infrastrutture che ostacolano la permeabilità della matrice ambientale per le specie animali.</li> <li>- Diminuzione qualitativa e quantitativa della flora autoctona presente nei Colli Euganei. La perdita di diversità biologica è riconducibile a molteplici fattori sia di carattere naturale che antropico.</li> <li>- Crescita di formazioni antropogene, costituite in prevalenza da robinieto, e l'abbandono di pratiche agricole tradizionali e di aree a prato o pascolo.</li> <li>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante.</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Urbanizzazione diffusa.</i></li> <li>- <i>Attività agricola.</i></li> <li>- <i>Sistema infrastrutturale</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione delle attività produttive esistenti con attività complementari (turismo naturalistico e/o scolastico)</li> <li>- Favorire la fruizione del territorio aperto appartenente alla rete ecologica</li> <li>- Monitoraggio degli habitat e delle specie.</li> <li>- Favorire la mobilità sostenibile o a motore di limitata potenza con sistemi propulsivi ecologici</li> <li>- Politiche sinergiche con amministrazioni limitrofe per creare corridoi ecologici sovra-comunali.</li> <li>- Regolamentare le attività antropiche e gli aspetti connessi con il turismo e l'agricoltura nelle aree a maggiore valenza naturalistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettazione di viabilità sostenibile di accesso ai siti e alle relative strutture logistiche per una miglior fruizione guidata e controllata</li> <li>- Potenziamento delle aree cuscinetto e dei corridoi ecologici</li> <li>- Recupero della connettività ambientale del territorio comunale.</li> </ul>	NESSUNA INDICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di eventi formativi sull'importanza ambientale, sociale ed economica della biodiversità</li> </ul>	<p><b>ART. 15 - Zona di Riqualificazione e Riconversione (ZRR)</b></p> <p>1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T., individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> <li>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</li> </ul> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p><b>ART. 95 - Zona "E - RNI" Zona di riserva naturale integrale</b></p> <p>1. Tale zona è costituita da un</p>	<p><b>ART. 30 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico (art. 15 – ter NT del PAT)</b></p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.136, sono individuate le aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale.</p> <p><b>ART. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici (artt. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</b></p> <p>1.lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2.lett. g – Territori coperti da foreste e boschi Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente. Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p><b>Art. 36 - Biodiversità (SIC e ZPS) ai sensi della DGR n. 2673/2004 – Core Area</b> (art. 19 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.A.T. individua il sito della Rete Natura 2000 IT3260017 Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco ai sensi della D.G.R. n° 1180/2006, quali elementi della rete ecologica europea per la salvaguardia della biodiversità.</p> <p>2. Il PI acquisisce i perimetri S.I.C. e Z.P.S. interessanti il territorio intercomunale. Nell'ambito dei S.I.C. / Z.P.S. e in prossimità degli stessi, gli interventi di trasformazione del territorio sono subordinati alla preventiva "Valutazione di Incidenza ambientale" e comunque alla procedura di "Screening".</p> <p>3. Il P.I. recepisce le direttive e prescrizioni della V.Inc.A. allegata al presente PI.</p> <p><b>ART. 39 - Piano Ambientale dei Colli Euganei (D.C.R. n.74 del 07/10/1998)</b> (art. 20 NT del PAT)</p> <p>1. Il PI, in coerenza con il PRG previgente, è adeguato al Piano Ambientale dei Colli Euganei (D.C.R. n. 74/1998). Per ciascun tema si rinvia agli articoli delle presenti norme.</p> <p>2. In tale ambito vige quanto dettato dalle norme del Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei vigente. La suddivisione delle zone del Piano Ambientale che si intendono qui riportate prevale sulle indicazioni del PAT.</p> <p>3. Ai sensi dell'art. 4 delle NTA del Piano Ambientale dei Colli Euganei, qualora le determinazioni degli strumenti urbanistici, tra cui il PAT, PI, PUA, ecc., contrastino con le previsioni del</p>	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	<p>Il P.I. ha tra i suoi obiettivi l'implementazione e il rafforzamento della rete ecologica, promuovendo la ricucitura degli elementi del sistema ambientale-paesaggistico e riprendendo anche il progetto di rete ecologica del PTCP.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO – BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
				<p>ambito collinare, privo di edifici e di particolare pregio naturalistico ambientale, per la quale si pongono come esclusive le esigenze di protezione del suolo, sottosuolo, della flora e della fauna.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.12 delle NTA del Piano Ambientale, sono essenzialmente orientati alla salvaguardia ed al mantenimento degli equilibri biologici ed ambientali in atto. La fruizione di questo ambito, indicato nel P.I., ha carattere esclusivamente naturalistico, scientifico, didattico e culturale. [...]</p> <p><b>ART. 96 - Zona "E - RNO" Zona di riserva naturale orientata</b></p> <p>1. Tale zona è costituita dalle aree collinari di notevole valore e pregio naturalistico ambientale, il cui equilibrio biologico ed ambientale necessita di migliori condizioni e risulta più esposto agli effetti nonché ai rischi determinati da interferenze antropiche.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.13 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di potenziamento delle funzionalità ecosistemiche, da conseguire attraverso l'avviamento di soprassuoli all'alto fusto, la regimazione del governo del ceduo, l'ampliamento della biodiversità vegetale nonché l'eliminazione o la riduzione di fattori di disturbo.</p> <p>3. In questa zona sono consentiti:</p> <p>a) attività a carattere naturalistico in particolare caratterizzate dalla riduzione al minimo delle interferenze antropiche, comunque compatibili con lo stato dei luoghi (attività scientifiche, naturalistiche, didattico-culturali, escursionistiche, ecc.). Per tali zone gli usi naturalistici possono estendersi ad attività di carattere sportivo e ricreativo, prive di attrezzature fisse e che non richiedono l'uso di motori o comportino effetti apprezzabili sulla biocenosi in atto.</p> <p>b) attività forestale e gestione del territorio collinare e montano, nonché gli usi e le attività a carattere agricolo finalizzate alla manutenzione del territorio con le tradizionali forme di utilizzazione delle risorse per la vita delle comunità locali, ed alla conservazione dei paesaggi coltivati e del relativo patrimonio culturale, comprendente in varia misura le attività di gestione forestale, i servizi e le infrastrutture ad essa connesse, nonché le varie forme di coltivazione agricola del suolo con i relativi servizi ed abitazioni. In particolare, tali usi dovranno essere prevalentemente</p>	<p>PA, la loro approvazione è subordinata alla preventiva approvazione delle necessarie varianti al PA stesso.</p> <p>4. Il P.I. recepisce i "Limiti delle zone UC non modificabili con varianti parziali" ai sensi dell'art. 4 c.2 e dall'art. 26 c.2b delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>5. Il P.I. recepisce "I varchi non edificabili da salvaguardare" ai sensi dell'art. 26 c.2b delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>6. Il P.I. recepisce l'"Edilizia rurale sparsa di interesse storico" ai sensi dell'art. 34 c.4 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p><b>ART. 72 - Rete ecologica</b> (artt. 73-74-75-76 NT del PAT)</p> <p>1. La rete ecologica, intesa come sistema interconnesso di habitat avente la funzione di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile, è definita dal P.A.T. come l'insieme dei seguenti elementi:</p> <p>a) Ambiti di connessione naturalistica primaria b) Ambiti di connessione naturalistica secondaria c) Corridoi ecologici primari e secondari (greenway e blueway)</p> <p>2. La realizzazione ed il mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" previsti dal P.I. è vincolante.</p> <p>3. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque, compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>4. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono, e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>5. È prescritto il mantenimento e la ricostituzione delle siepi nei loro elementi vegetali, integrando i soggetti morti con specie preesistenti nel caso di specie autoctone, o in altri casi con altre specie, comunque, compatibili con il sistema vegetazionale in cui insistono e avendo cura di mantenere o ricreare una composizione planiziale. Per le siepi di nuova costituzione si dovranno perseguire, analogamente, modelli strutturali planiziali con finalità principalmente ecologiche e ambientali, volte a garantire la biodiversità del sistema ed un basso fabbisogno d'intervento umano.</p> <p>6. È vietato nelle aree interessate dai suoi elementi costitutivi:</p> <p>a) realizzare recinzioni e manufatti con effetti di barriera faunistica; b) aprire cave e discariche; c) rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi. Non rientrano tra le misure vietate le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.); d) mutare le superfici boscate di antico impianto e/o con presenza di "specie tipiche" dell'orizzonte di vegetazione. Tali superfici sono inoltre soggette a ripristino se compromesse da incendi o tagli indiscriminati. Il mutamento permanente di superficie boscata è ammesso unicamente per la coltura viticola ed esclusivamente su superfici boscate degradate e di recente formazione; e) raccogliere, asportare e danneggiare la flora spontanea, ai sensi della L.R. n. 53 del 15. 11.1974; f) introdurre specie animali e vegetali suscettibili di provocare alterazioni all'ecosistema o comunque alloctone; g) transitare con mezzi motorizzati fuori dalla viabilità vicinale</p>				

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>orientati al mantenimento delle colture esistenti ed alle attività di governo del bosco. [...]</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>e podere gravata da servitù di pubblico passaggio (ad eccezione dei mezzi di servizio occorrenti all'attività agro-silvo-pastorale); h) allestire impianti, percorsi e tracciati per attività sportiva con mezzi motorizzati; i) collocare le strutture a serra fissa, con o senza zoccolo di fondazione. Sono invece ammesse le serre mobili se destinate alla forzatura stagionale delle produzioni orto-floro-vivaistiche; j) edificare manufatti da destinare a insediamenti zootecnici intensivi.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p style="text-align: center;"><b>PAESAGGIO</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Espansione delle aree insediative e produttive avvenuta spesso senza un preciso disegno pianificatorio e attuata attraverso interventi edilizi di scarso valore, non sempre inseriti nel contesto paesaggistico preesistente.</li> <li>- "Banalizzazione" di parte del paesaggio in seguito alle attività agricole intensive e monocolturali che provocano una semplificazione degli ecosistemi del territorio.</li> <li>- Elevato impatto ambientale che le diverse cave dismesse hanno sul paesaggio circostante.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservare e valorizzare gli ambiti riconosciuti di qualità paesaggistica, incentivando le attività agricole specie quelle legate alla produzione di prodotti locali e tradizionali e il mantenimento degli elementi caratterizzanti</li> <li>- Incoraggiare ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona</li> <li>- Incoraggiare la complessità dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, fasce boscate)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di una disciplina nel Nuovo Regolamento Edilizio e nel P.I. finalizzata ad un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</li> </ul>	NESSUNA INDICAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione di forum sulla gestione del paesaggio e sui manufatti storici e i loro contesti paesaggistici.</li> </ul>	<p><b>ART. 97 - Zona "E - PR" Zona di protezione agro-forestale</b> 1. Tale zona è costituita dalle parti di territorio prevalentemente collinare e pedecollinare a prevalente vocazione agro-forestale, caratterizzate dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme culturali e produzione agricole caratteristiche, nonché caratterizzate dalla presenza di insediamenti antropici di un certo rilievo. 2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.14 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di tutela e valorizzazione delle componenti costituenti la struttura paesistico ambientale ed insediativa. In particolare, la conservazione, il ripristino e la riqualificazione sono indirizzate alle forme di colture tradizionali (oliveti, vigneti, castagneti, ecc.), agli elementi del paesaggio naturale ed agrario (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di siepi, ecc.), al fine di una maggior leggibilità del paesaggio, al patrimonio dell'edilizia tipica esistente al fine di migliorarne le proprie caratteristiche nonché valorizzarne le qualità ed il valore intrinseco. 3. Sono inoltre privilegiate tutte le pratiche agro-forestali che contribuiscono alla rigenerazione delle risorse naturali ed ambientali. Gli indirizzi sono orientati a sostenere il mantenimento delle forme culturali tradizionali, con particolare riferimento ai vigneti, agli oliveti, ai castagneti, alla regimazione del ceduo e alle altre piante da frutto, a tesaurizzare le risorse idriche disponibili, ad agevolare le pratiche agro-forestali più opportune ai fini di cui sopra, a migliorare la qualità e la leggibilità del paesaggio agrario. [...]</p> <p><b>ART. 98 - Zona "E - PA" Zona di promozione agricola</b> 1. Tale zona comprende le parti di pianura del territorio comunale, destinate prioritariamente alla promozione agricola e</p>	<p><b>ART. 97 - Zona "E - PR" Zona di protezione agro-forestale</b> [...] 4. Gli interventi ammessi sono di manutenzione e riqualificazione attraverso programmati interventi di restituzione ad usi più naturalistici come definitivi dal Piano Ambientale. 5. Oltre alle utilizzazioni produttive tradizionali e compatibilmente con esse, gli ambiti interessati possono essere fruiti a scopi turistici, ricreativi, sportivi, didattici, scientifici e culturali, purché tali attività non richiedano nuove costruzioni e non determinino interferenze o sovraccarichi ambientali incompatibili con la conservazione o la riproducibilità delle risorse, o la riconoscibilità e la leggibilità del paesaggio. Sono ammessi altresì gli interventi previsti nelle "aree a destinazione speciale" (Z) e quant'altro esplicitamente definito nel Piano Ambientale o nei Progetti e segnalato in cartografia. 6. In particolare, per gli edifici preesistenti non più funzionali all'utilizzo del fondo sono ammesse ristrutturazioni con riusi residenziali, per servizi per la residenza e per il turismo purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi tradizionali dell'edificio e non comporti opere indotte, quali recinzioni o strade, alteranti l'intorno. 7. Fatte salve le prescrizioni di cui al Titolo II e III delle presenti norme, le limitazioni di cui all'art. 61 "Emergenze Architettoniche e loro intorni" ed eventuali limitazioni previste dall'art. 77 delle presenti norme, sono ammessi gli interventi di adeguamento tecnologico e quelli di cui alle lettere a), b), c), d) comma 1, dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001. 8. Sono esclusi tutti gli interventi, gli usi e le attività che contrastino con gli indirizzi conservativi e fruitivi. Con riferimento ai limiti generali di cui all'art. 95, comma 3, lett. d) delle presenti norme, sono ammessi, alle seguenti condizioni: a) gli interventi sui terreni boschivi e recentemente imboschiti, con esclusione dei "vegri", solo se attuati per governare l'imboschimento nei terreni di recente abbandono e per la ricostituzione di copertura vegetale con tecniche di ingegneria naturalistica sui terreni interessati da processi erosivi in atto; b) l'espianto di siepi, filari, alberate, previa comunicazione all'Ente Parco e con l'impegno di adeguata sostituzione; c) gli interventi che modificano il regime delle acque, purché previsti in progetti approvati dall'Ente Parco Colli per realizzare vasche, serbatoi, per il miglioramento della bonifica, dei sistemi irrigui e delle necessità idriche per la sicurezza dagli incendi; la costruzione di nuovi edifici e l'ampliamento di quelli esistenti, purché per attività agricole, agrituristiche o per la residenza dell'imprenditore agricolo, dei coadiuvanti e/o dipendenti nei limiti previsti dalla L.R. 11/2004. È consentito l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente, purché eseguito nel rispetto integrale della tipologia originaria; d) le nuove costruzioni e l'ampliamento di annessi rustici nel rispetto delle previsioni del Piano di Sviluppo Aziendale approvato dall'Ente competente e del rapporto di copertura del 2% della superficie del fondo e comunque con nuova</p>	NESSUNA INDICAZIONE	NESSUNA INDICAZIONE	<p>Il P.I. ha tra i suoi obiettivi la valorizzazione delle zone agricole, suddividendo le stesse in base alla vocazione e peculiarità ambientali/paesaggistiche.</p> <p>Il modesto incremento di volumi non causa impatti nel paesaggio dell'ATO, ricco di elementi naturali.</p> <p style="text-align: center;"><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto: <b>POSITIVO - BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>caratterizzate prevalentemente dall'esercizio delle attività agricole, in cui sono agevolate le colture che integrano l'incremento della redditività aziendale con la manutenzione delle caratteristiche naturalistiche ed ambientali delle singole aree.</p> <p>2. Gli obiettivi, ai sensi dell'art.15 delle NTA del Piano Ambientale, sono quelli di sviluppo dell'agricoltura con la piena e razionale utilizzazione delle risorse e delle potenzialità ambientali combinati al contempo ad azioni che riducano gli impatti negativi.</p> <p>3. Gli interventi devono tendere alla riqualificazione del territorio agricolo, con manutenzione e riqualificazione del patrimonio edificato e recupero delle aree degradate. Compatibilmente con tali fini prioritari sono favorite le iniziative che tendono a migliorare la fruibilità sociale del territorio per usi turistici, ricreativi, sportivi, didattici e culturali, che non richiedano nuove costruzioni od infrastrutture, salvo quelle esplicitamente previste dal P.A. In particolare, per gli edifici preesistenti sono ammessi riusi residenziali, per servizi per la residenza e per il turismo o per attività artigianali complementari purché il riuso sia compatibile con la localizzazione e con il mantenimento dei caratteri costruttivi dell'edificio e non comporti nuove opere indotte, quali recinzioni o strade alteranti l'intorno, comunque secondo le destinazioni d'uso stabilite dal PI. [...]</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>superficie non superiore a mq.200.</p> <p>e) le recinzioni realizzate in siepe o pietra naturale locale a secco, e coerentemente inserite nella trama particellare, nei casi che non costituiscano detrazione visiva di specifiche visuali. Per le aree di stretta pertinenza degli edifici sono ammesse le recinzioni in pietra naturale locale o in rete metallica affiancata da siepe. In deroga alle previsioni del Piano Ambientale e in recepimento del parere della Commissione Tecnica n. 3 del 25.01.2017, per le aziende agricole regolarmente iscritte nei pubblici registri o per i produttori agricoli per cui siano stati segnalati, riscontrati e certificati danni causati dai cinghiali o ricadenti in aree nelle quali il Parco stesso, mediante documentati censimenti, ne abbia riscontrato forte presenza, potranno richiedere la recinzione delle sole aree sottoposte a coltivazione secondo le procedure previste per l'autorizzazione paesaggistica e ambientale. La realizzazione di dette recinzioni è consentita anche mediante l'utilizzo di tipologie costruttive differenti da quelle previste dal Piano Ambientale purché ritenute compatibili sotto il profilo paesaggistico e ambientale;</p> <p>f) i movimenti di terreno funzionali all'attività agricola, forestale ad esclusione delle sistemazioni fondiari con asportazione di materiale purché autorizzati dall'Ente ove prescritto;</p> <p>g) gli interventi per apertura o completamento di strade solo per eventuali tratti non asfaltati ad esclusivo uso agroforestale e antincendio o quelli realizzati da Enti pubblici competenti.</p> <p>9. Per le attività agrituristiche, fatte salve le prescrizioni e limitazioni di cui il comma 7 del presente articolo, è consentito un ampliamento massimo di 1.200 mc compreso l'esistente.</p> <p>10. Per le attrezzature turistico-ricettive alberghiere o per la ristorazione esistenti, in edifici non tutelati, oltre gli interventi di cui il comma 7 del presente articolo, l'intervento dovrà garantire, oltre ad un'ottimale integrazione dell'insieme edilizio con il contesto anche un'adeguata sistemazione degli spazi esterni e delle sistemazioni a verde in armonia con i caratteri naturali dell'area, fatte salve tutte le specifiche tutele e le relative prescrizioni. Dovranno inoltre essere previsti adeguati parcheggi, in rapporto all'utenza prevista, non superando comunque i limiti della tipologia definita dei piccoli parcheggi previsti dall'art. 27 p.to 8 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>11. Per tali attività, ai sensi dell'art.70 delle presenti norme, valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali individuate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>12. Oltre ai limiti generali di cui l'art. 94, comma 3, lett. e) delle presenti norme, in tali zone sono escluse nuove costruzioni ed ampliamenti di serre. ati inoltre intordotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comuanle e nel PQAMA apposite disposizioni finalizzate ad un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto , anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p> <p><b>ART. 98 - Zona "E - PA" Zona di promozione agricola</b> [...]</p> <p>4.Sono ammessi alle seguenti condizioni gli interventi di:</p> <p>a) esecuzione di tagli di alberature siepi e filari, anche parziali, solo in quanto necessari alla normale manutenzione oltre che al reimpianto;</p> <p>b) interventi che modificano il regime delle acque, purché previsti in progetti approvati dall'Ente per realizzare vasche, serbatoi, per il miglioramento della bonifica, dei sistemi idrici e delle necessità idriche per la sicurezza dagli incendi;</p> <p>c) costruzione di nuovi edifici e ampliamento di quelli esistenti, purché per attività agricole, agrituristiche o per la residenza dell'imprenditore agricolo, dei coadiuvanti e/o dipendenti nei</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>limiti previsti dalla L.R. 11/2004.</p> <p>d) E' consentito l'ampliamento di case di abitazione fino ad un limite massimo di 800 mc. comprensivi dell'esistente.</p> <p>e) costruzione di annessi rustici ammessa nel rispetto delle previsioni del Piano di Sviluppo Aziendale approvato dall'Ente competente;</p> <p>f) recinzioni realizzate in siepe o pietra naturale locale a secco, e coerentemente inserite nella trama particellare, nei casi che non costituiscono detrazione visiva di specifiche visuali. Per le aree di stretta pertinenza degli edifici sono ammesse le recinzioni in pietra naturale locale o in rete metallica affiancata da siepe. In deroga alle previsioni del Piano Ambientale e in recepimento del parere della Commissione Tecnica n. 3 del 25.01.2017, per le aziende agricole regolarmente iscritte nei pubblici registri o per i produttori agricoli per cui siano stati segnalati, riscontrati e certificati danni causati dai cinghiali o ricadenti in aree nelle quali il Parco stesso, mediante documentati censimenti, ne abbia riscontrato forte presenza, potranno richiedere la recinzione delle sole aree sottoposte a coltivazione secondo le procedure previste per l'autorizzazione paesaggistica e ambientale. La realizzazione di dette recinzioni è consentita anche mediante l'utilizzo di tipologie costruttive differenti da quelle previste dal Piano Ambientale purché ritenute compatibili sotto il profilo paesaggistico e ambientale;</p> <p>g) movimenti di terreno funzionali all'attività agricola e forestale, purché autorizzati dall'Ente Parco dove prescritto;</p> <p>h) interventi per apertura, completamento o ampliamento di strade solo ad esclusivo uso agroforestale o quelli realizzati da Enti pubblici di settore. Sono consentiti gli interventi di cui l'art. 27 delle NTA del Piano Ambientale nonché per esigenze di miglioramento della viabilità a favore dei residenti sulla base di specifici progetti promossi dal Comune o da Enti pubblici di settore.</p> <p>5. Fatte salve le prescrizioni di cui al Titolo II e III delle presenti norme, le limitazioni di cui all'art. 61 "Emergenze architettoniche e loro intorni" ed eventuali limitazioni previste dall'art. 77 delle presenti norme, sono ammessi gli interventi di adeguamento tecnologico e quelli di cui alle lettere a), b), c), d) comma 1, dell'Art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>6. Gli usi destinati ad attività agrituristiche, oltre a prevedere gli interventi edilizi di cui il comma 5 del presente articolo, consentono un ampliamento massimo di 1.200 mc, compreso l'esistente, fatte salve eventuali limitazioni previste dalle presenti norme.</p> <p>7. Per le attrezzature turistico-ricettive, alberghiere o per la ristorazione esistenti, in edifici non tutelati, oltre gli interventi di cui il comma 5 del presente articolo, l'intervento dovrà garantire, oltre ad un'ottimale integrazione dell'insieme edilizio con il contesto anche un'adeguata sistemazione degli spazi esterni e delle sistemazioni a verde in armonia con i caratteri naturali dell'area, fatte salve tutte le specifiche tutele e le relative prescrizioni. Dovranno inoltre essere previsti adeguati parcheggi, in rapporto all'utenza prevista, non superando comunque i limiti della tipologia definita dei piccoli parcheggi previsti dall'art. 27 p.to 8 delle NTA del Piano Ambientale.</p> <p>8. Per tali attività, ai sensi dell'art.70 delle presenti norme, valgono le indicazioni specifiche riportate nelle schede progettuali individuate ai sensi dell'art.126 L.R. 61/1985 nonché ai sensi dell'art. 26, comma 6, lett. c), delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Ambientale del Parco dei Colli Euganei, ammettendo comunque, sulle strutture stesse gli interventi di cui alle lettere a), b), c), comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. 380/2001.</p> <p><b>ART. 99 - Zona "E – I.E.A.A."</b></p> <p>1. Sono le "aree di pianura e/o collinari, individuate dal P.A. del P.R.C.E., poste in prossimità di emergenze architettoniche-ambientali o ad aree di riconversione fisica funzionale".</p> <p>2. Il P.I. individua n. 4 siti:</p>			

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>a) siti n. 1 e 2 – atrio di Abano e Montegrotto con villa Draghi, monte S. Daniele e monte Castello;  b) sito n. 3 – area a cavallo dello Scolo Rialto, del Rio Spinoso, della nuova strada di circoscrizione di progetto;  c) sito n. 4 – area del piccolo colle Montecchia a ovest dello scolo Rialto.</p> <p>3. In tali aree gli obiettivi del P.A. vengono perseguiti prevedendo l'uso agricolo, che dovrà avvenire attraverso la ricomposizione dei campi chiusi quale segno storico presente nel territorio, la sistemazione idraulica in armonia con quanto previsto dal Consorzio di Bonifica, il mantenimento del sistema alberato integrandolo nei territori periferici più lontani dalle emergenze architettoniche.</p> <p>4. È vietata la nuova edificazione, mentre per i volumi esistenti sono ammessi agli altri interventi di cui all'art. 6.</p> <p>5. È vietato il frazionamento dei fondi agricoli</p> <p>6. I margini dei territori classificati urbani dal PI (A-B-C-D-F) e/o adibiti a strade provinciali e di circoscrizione, dovranno essere connotati con cortine alberate di almeno m.10 di profondità.</p> <p>7. È consentita la realizzazione del prolungamento della strada "di circoscrizione" così come riportata nel P.I. ed inserita anche nel P.A. e fatte salve eventuali modifiche conseguenti alla progettazione definitiva/esecutiva dell'opera.</p> <p>Sono stati inoltre interdotti nel nuovo Regolamento Edilizio Comunale e nel PQAMA apposite disposizioni concernenti progettazione, l'installazione e l'esercizio degli impianti di illuminazione esterna.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>CENTRI STORICI, VILLE IRVV E SITI ARCHEOLOGICI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitata valorizzazione del patrimonio storico inteso non solo come insieme di elementi ma come sistema integrato e leggibile;</li> <li>- Mancata promozione di iniziative ispirate ai principi di sostenibilità e del risparmio energetico per gli interventi di recupero e ristrutturazione del patrimonio esistente</li> <li>- Presenza di manufatti di testimonianza storico-architettonica locale, legati alle attività agricole, con segni di abbandono e degrado</li> <li>- Mancata valorizzazione del patrimonio archeologico presente</li> <li>- Pressione antropica nell'ambito collinare</li> </ul> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Urbanizzazione complessiva.</i></li> <li>- <i>Edilizia incongrua.</i></li> <li>- <i>Agricoltura intensiva/monoculturale.</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sviluppo di iniziative di pubblicizzazione del valore storico culturale e archeologico del territorio</li> <li>- Politiche sinergiche pubblico-privato per il recupero, la valorizzazione, la gestione e la pubblicizzazione dei beni di valore culturale, testimoniale, storico-architettonico e archeologico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.</li> <li>- Introduzione di una normativa rivolta alla riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole collinari, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione</li> </ul>	<p style="text-align: center;">NESSUNA INDICAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare tavoli di lavoro per la gestione delle reti di visita e valorizzazione del patrimonio, anche attraverso il coinvolgimento delle diverse categorie interessate.</li> <li>- Andamento positivo per quanto riguarda il numero delle imprese e delle relative sedi, risultato determinato da una buona crescita che ha interessato il settore edile, dei servizi alle imprese e manifatturiero.</li> <li>- Stasi del settore termale</li> </ul>	<p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b>  1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p> <p><b>Art. 37 - Ambiti naturalistici di livello regionale</b>  (art. 23 NT del PAT)  1. Il P.I. recepisce gli ambiti naturalistici di livello regionale soggetti alle disposizioni per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali di cui all'art.19 del P.T.R.C. previgente.</p> <p><b>Art. 81 - Direttive per il miglioramento della qualità urbana</b>  [...]</p> <p><b>Segnaletica di pubblica utilità ed altri dispositivi per l'informazione</b>  1. Evitando che l'affollamento delle diverse segnaletiche, le sovrapposizioni, la casualità, la qualità della grafica e dei supporti prevarichino l'identità dei luoghi storici.</p> <p><b>Componenti di arredo e manufatti funzionali</b>  1. Componenti di arredo e manufatti funzionali (fioriere, cabine</p>	<p><b>ART. 28 - Vincolo monumentale D.lgs. n.42/2004, art. 10 - Beni culturali</b>  (art. 16 NT del PAT)  1. Manufatti o aree vincolate ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.10, in quanto rilevanti testimonianze storico-culturali.  2. I progetti delle opere inerenti manufatti o aree vincolate sono soggetti alle misure di protezione e relative procedure di cui al Capo III, Sezione I del D.lgs. n.42/2004.  3. Per gli edifici soggetti a vincolo monumentale sono sempre consentite, oltre alle destinazioni d'uso della zona in cui ricadono, i cambi d'uso verso le seguenti: residenziale, pubblico esercizio, turistico-ricettivo, attività culturali e del tempo libero per quanto ammessi dai relativi decreti di vincolo.  4. Gli interventi di recupero e riuso dei manufatti sono subordinati alla contestuale sistemazione delle aree scoperte circostanti e al mantenimento e/o ripristino dei segni morfologici di testimonianza storico – documentale caratterizzanti il sito.  5. Il P.I. individua le aree soggette a prescrizioni di tutela indiretta, così come indicate dal Provvedimento della Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso 18 aprile 2018 emanato ai sensi dell'art. 45 D.lgs. 42/2004, che comprendono le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.</p> <p><b>Art. 29 - Vincolo archeologico D.lgs. 42/2004 artt. 10-13</b>  1. Ai sensi del D.lgs. 42/2004, artt. 10 e 13, sono individuate le seguenti aree archeologiche sottoposte a vincolo archeologico diretto:  a) via Scavi/viale Stazione (D.M. 3/4/1954, D.M. 8/1/1966, D.M. 4/2/1967, D.M. 20/8/1968), ora area archeologica;  b) via Terme Neroniane (D.D.R. 26 novembre 2010; D.C.R. 12 luglio 2016), ora aree archeologiche;  c) via S. Mauro (D.D.R. 14 ottobre 2010);  d) loc. Turri, via Cataio (D.D.R. 21 luglio 2011).</p>	<p><b>ART. 81 - Direttive per il miglioramento della qualità urbana</b>  <b>Fronti edilizi</b>  1. Gli interventi sui fronti edilizi prospettanti gli spazi aperti al pubblico o da essi, comunque, visibili, devono essere rapportati e coordinati con gli interventi sugli spazi pubblici e di uso pubblico.  2. I fronti edilizi esistenti, comprese le coperture, vanno liberati dalle sovrapposizioni incongrue rispetto alle caratteristiche tipologiche e formali degli edifici e vanno riqualificati mediante il riordino dei volumi tecnici e degli impianti tecnologici, la corretta progettazione degli abbaini e delle aperture di luce sulle falde di copertura, la verifica di compatibilità progettuale dei manufatti in adeguamento alle norme di sicurezza, la corretta installazione di insegne, bacheche, impianti pubblicitari, ecc., che esercitano un peso visivo nello spazio urbano.  [...]</p> <p style="text-align: center;"><b>NESSUNA INDICAZIONE</b></p>	<p>Il P.I. prevede un modesto di volumi e, quindi di popolazione, prevalentemente all'interno del tessuto urbano trasformato, privilegiando la riqualificazione e la rigenerazione urbana anche attraverso l'eliminazione di elementi detrattori ed edifici incongrui.</p> <p>Inoltre, non causa impatti nel paesaggio dell'ATO, ricco di elementi naturali.</p> <p>Il P.I. promuove la conoscenza degli elementi di valore storico testimoniale attraverso forme d'uso in grado di tutelare l'integrità dei beni.</p> <p><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p> <p>Impatto:  <b>POSITIVO - BASSO</b>  Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>	

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>telefoniche, pensiline e fermate dei mezzi pubblici, contenitori per rifiuti, panchine, ecc) la cui tipologia, qualità ed ubicazione devono essere adeguati alle esigenze dell'utenza così da indurre al rispettoso uso delle attrezzature e non suggerire comportamenti impropri che, in definitiva, sminuiscono l'immagine complessiva della comunità.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>ART. 30 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 136 - Aree di notevole interesse pubblico</b> (art. 15 – ter NT del PAT)</p> <p>1. Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.136, sono individuate le aree di notevole interesse pubblico presenti nel territorio comunale.</p> <p><b>ART. 31 - Vincolo paesaggistico D.lgs. n.42/2004, art. 142 lett. c, g, m - Beni Paesaggistici</b> (art. 13 – 14 – 15 NT del PAT)</p> <p>1. lett. c – Corsi d'acqua Ai sensi del D.lgs. n.42/2004, art.142, sono individuati e tutelati fiumi, torrenti e corsi d'acqua, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di ml. 150 ciascuna, considerati di pregio ambientale.</p> <p>2. lett. g – Territori coperti da foreste e boschi Ai sensi dell'art. 142, lett. g), del D. Lgs. 42/2004, i territori coperti da foreste e da boschi (come definiti dall'art. 14 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52, "Legge Forestale Regionale", dalla L.R. 05/05 e s.m.i.), ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, sono soggetti a vincolo paesaggistico e su di essi è consentito solo il taglio colturale, la forestazione e altre opere conservative, purché autorizzate preventivamente. Considerata la naturale dinamicità delle superfici boscate, la rappresentazione delle stesse nel P.I. ai fini del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D. Lgs. 42/2004 e del vincolo di destinazione forestale di cui all'art.15 della L.R. 52/78, assume esclusivamente valore ricognitivo e non costitutivo dei medesimi vincoli.</p> <p>3. lett. m – Zone di interesse archeologico Ai sensi del D. Lgs. n.42/2004, art.142, sono individuate le zone di interesse archeologico. Gli interventi che ricadono all'interno di tali ambiti e che comportano escavazioni di profondità maggiore di 50 cm devono essere seguiti, in fase di cantiere, da un tecnico abilitato e accreditato presso la competente Soprintendenza archeologica, individuato dal titolare del titolo abilitativo dell'intervento, in accordo con la Soprintendenza stessa.</p> <p>L'area di interesse archeologico contraddistinta dal simbolo X (Terme Neroniane) non è assoggettata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.lgs. 42/2004, così come previsto dall'art. 15 comma 15 delle NT del PAT Vigente.</p> <p>Il P.I. individua il Sito di Interesse archeologico di cui DM 20 marzo 1930 "Cunicolo Romano" soggetto a Vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 comma 1, lettera m – "zone di interesse archeologico".</p> <p><b>Art. 32 - Area "a rischio" archeologico</b></p> <p>1. Sono individuate le aree a rischio archeologico a seguito delle Segnalazioni da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto del 10 Aprile 2009 e del 09 Settembre 2010.</p> <p>2. Negli ambiti e/o siti a rischio archeologico si rimanda quanto previsto dalle Segnalazioni di cui al comma 1. Qualsiasi intervento previsto in tali ambiti e che implichi opere di scavo deve essere segnalato con tempestività e congruo anticipo alla Sovrintendenza per i beni archeologici del Veneto al fine di poter esprimere il proprio parere di competenza.</p> <p><b>ART. 61 - Emergenze architettoniche e loro intorni</b> (art. 37-bis NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I., ai sensi della specifica disciplina prevista dagli articoli 32, c. 1 e 33 c. 2 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, individua le emergenze architettoniche quali ambiti di tutela dei contesti di particolare interesse storico e paesaggistico, composte sia da edifici e/o complessi edilizi che dai contorni dei medesimi, per i quali rappresentano il contesto storico di pertinenza nonché ambiti di particolare rilevanza ambientale e</p>	<p><b>Gli spazi pubblici e di uso pubblico</b></p> <p>1. Comprendono le strade e le piazze individuati che, insieme alle fronti edilizie prospettanti, concorrono a determinare l'identità della Città di Montebelluna Terme.</p> <p>2. Tutti gli interventi, comprese le manutenzioni, devono essere orientati al riordino unitario dell'immagine urbana e alla riqualificazione fisica e funzionale degli spazi aperti al pubblico, garantendo la conservazione ed il miglioramento dei caratteri morfologici e ambientali ed il recupero dei manufatti, degli elementi e dei segni che documentano la memoria storica del centro urbano. Pertanto, gli interventi sugli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico, vanno rapportati e coordinati con gli interventi sulle fronti edilizie che ne determinano il contorno.</p> <p>3. Realizzazione coordinata delle opere: la pavimentazione delle strade, delle piazze e dei percorsi, l'illuminazione pubblica, gli elementi di arredo urbano, la segnaletica di pubblico interesse, il verde, le vetrine, le insegne, la pubblicità, i passi carrabili. Il progetto deve anche considerare i rapporti visuali e funzionali che si possono instaurare tra le diverse componenti, anche architettoniche, dell'immagine urbana.</p> <p><b>Aree a verde</b></p> <p>1. Le aree a verde, pubbliche e private, costituiscono elementi di rilevante interesse, anche figurativo, per la qualità e l'identità dell'insediamento.</p> <p>2. La sistemazione di dette aree deve rispettare i caratteri urbanistici e paesaggistici dei luoghi, valutando:</p> <p>3. i rapporti visuali tra gli alberi d'alto fusto, gli</p>		



ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>paesistica si richiamano le NTA del Piano Ambientale.</p> <p>2. Ai sensi della specifica disciplina prevista dall'art.33 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, in tali ambiti è escluso ogni intervento che possa pregiudicare la loro leggibilità e riconoscibilità o il loro apprezzamento paesistico. In particolare, ciò comporta la conservazione dei grandi connotati naturali e dei caratteri paesistico ambientali, delle masse arboree e degli spazi aperti, e l'esclusione di interventi edilizi ed infrastrutturali di nuova costruzione od ampliamento di strutture esistenti, nonché di ogni intervento, anche agroforestale, che modifichi significativamente l'aspetto visibile dei luoghi o il loro rapporto con le emergenze interessate.</p> <p><b>ART. 67 - Pertinenze scoperte da tutelare</b> (art. 23-bis e art. 69-bis NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I., sulla base delle informazioni del P.T.C.P. e del P.A.T., individua le pertinenze scoperte da tutelare come zone di tutela del paesaggio ove risultano connesse emergenze storiche particolari (ville e relativi parchi/giardini o altri complessi edilizi storici di elevato interesse) e gli ambiti che ne costituiscono il relativo e inscindibile contesto paesaggistico/visuale (aree agricole contigue)</p> <p>2. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio.</p> <p>3. All'interno di tali contesti sono tutelate, ove presenti, le strutture storiche del territorio, tra cui i tracciati storici esistenti, le tradizionali partizioni poderali e i sistemi di scolo delle acque e gli assetti e i sistemi culturali tradizionali che appartengono alla dimensione storica del paesaggio (sistemazioni agricole tradizionali, esemplari vegetali isolati, siepi, alberi capitozzati, antichi muri di recinzione e contenimento, fossati, capezzagne e altri percorsi storici).</p> <p>4. Le pertinenze scoperte dovranno essere tutelate mediante il principio di:</p> <p>a) vietare smembramenti e comunque separazione tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni succitati e le relazioni tra i suddetti beni ed il loro immediato intorno;</p> <p>b) riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;</p> <p>c) conservare i beni storico/architettonici succitati attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto al tipo di uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;</p> <p>d) evitare la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti e mantenere in efficienza gli elementi di arredo storico presenti;</p> <p>e) approntare lo studio botanico e storico artistico del bene al fine di accertare l'eventuale progettualità d'autore e la presenza di alberature d'epoca.</p> <p><b>ART. 68 - Contesti figurativi dei complessi monumentali</b> (art. 23-ter - 69 NT del PAT)</p> <p>1. Il P.I., sulla base delle informazioni del P.T.C.P. e del P.A.T., individua i contesti figurativi delle Ville e di tutti gli edifici di pregio di interesse provinciale, comprendenti parchi e giardini monumentali di entità vasta, vie, strade ed altri spazi aperti di interesse storico-artistico, architetture vegetali, le bellezze panoramiche, i punti di belvedere accessibili al pubblico e tutti gli altri Beni Paesaggistici individuati all'art. 136 del D.lgs. 42/2004.</p> <p>2. Entro tali aree sono vietati gli interventi che contrastino con i valori e le tutele da salvaguardare, in coerenza con i caratteri tipologici caratteristici ed i manufatti di pregio e comunque</p>	<p>arbusti, il prato, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc.</p> <p>4. le funzioni delle alberature per delimitare gli spazi aperti o per formare schermi visuali e di riparo, zone d'ombra, effetti prospettici, trasparenze verdi, ecc.</p> <p>5. i caratteri delle alberature (foglia persistente o caduca, forma della massa arborea e portamento delle piante, velocità di accrescimento, colore del fogliame e dei fiori, mutazioni stagionali, ecc.) e le esigenze di manutenzione.</p> <p>[...]</p> <p><b>Spazi e percorsi pedonali</b></p> <p>1. Da valorizzare, riordinare ed ampliare con l'eliminazione delle barriere architettoniche, con il recupero degli elementi originali o di interesse storico, e con l'impiego di materiali coerenti con i caratteri dei luoghi, adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione, in grado di favorire i percorsi pedonali, la sosta, gli incontri e gli scambi tra le persone, e tali da distinguere ed evidenziare le diverse funzioni delle aree riservate alla circolazione/sosta dei veicoli ed ai pedoni.</p>	<p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
						<p>appartenenti alla tradizione locale, con esclusione, ove necessario per la tutela, di nuove edificazioni; potrà essere premiata la rimozione di edifici incongrui e/o incompatibili con i valori storico monumentali degli edifici storici principali con criterio compensativo di credito edilizio.</p> <p>3. La finalità è la tutela degli elementi di valore compresi all'interno dei contesti, con la valorizzazione dei percorsi, il mantenimento degli elementi costitutivi del paesaggio, degli accessi, degli assi prospettici e della percezione da diversi punti visuali.</p> <p>4. Devono essere garantiti:</p> <p>a) la conservazione dei coni ottici privilegiati e delle vedute panoramiche dei beni anche mediante la creazione di quinte atte a valorizzare la visibilità d'assieme degli stessi;</p> <p>b) la valorizzazione degli aspetti naturali del territorio storico;</p> <p>c) lo studio approfondito di impatto paesaggistico di nuove infrastrutture, installazioni tecnologiche ed insediamenti di nuova edificazione ove sono preferibilmente da escludere insediamenti a carattere produttivo, comunque da sottoporre al parere delle competenti Soprintendenze;</p> <p>d) la qualità architettonica delle nuove edificazioni, ove le stesse dovranno prevedere altezze inferiori a quelle degli edifici di pregio, bassa densità edilizia, tipologie architettoniche e materiali costruttivi di tipo tradizionale ed in armonia con quelli degli edifici di pregio, sistemazione degli spazi scoperti in coerenza con i caratteri peculiari del contesto figurativo.</p> <p>5. Ai sensi dell'art.26 del P.T.C.P. nei contesti figurativi delle ville venete non è consentito collocare cartelli pubblicitari o altri mezzi di pubblicità. Sono proibiti gli interventi infrastrutturali e tecnologici incompatibili (linee elettriche aeree, impianti tecnologici) ovvero che alterino la percezione unitaria del complesso monumentale o ne compromettano l'integrità e le relazioni con i contesti.</p> <p>6. Il colore delle facciate, dei manufatti e degli spazi scoperti dovrà essere in armonia con la bellezza del contesto figurativo.</p> <p>L'intero CAPO I del Titolo V delle N.TO. disciplina la struttura storica del territorio comunale.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
						<p><b>ART. 6 - Interventi diretti</b></p> <p>1. Gli interventi diretti sono quelli realizzabili senza la preliminare approvazione di un P.U.A. e si configurano come:</p> <p>a) attività edilizia libera;</p> <p>b) attività edilizia subordinata al titolo abilitativo, ai sensi del D.P.R. 380/2001.</p> <p>2. Gli interventi edilizi diretti ammessi riguardano:</p> <p>a) quelli sul patrimonio edilizio esistente;</p> <p>b) nuove costruzioni in zone già dotate di opere di urbanizzazione.</p> <p>3. Allo scopo di garantire l'unità formale e funzionale del progetto, il Comune si riserva la facoltà di subordinare gli interventi di cui al comma 1, lettera b) alla preventiva formazione di:</p> <p>a) Piano Urbanistico Attuativo;</p> <p>b) "progetto di coordinamento urbanistico";</p> <p>c) progetto di massima degli interventi edilizi e delle opere di urbanizzazione;</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>			
<p><b>CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE, ISTRUZIONE E SERVIZI SCOLASTICI, SISTEMA INSEDIATIVO, INFRASTRUTTURE ATTIVITÀ COMMERCIALI, PRODUTTIVE RIFIUTI, ENERGIA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- La continua crescita della popolazione porta inevitabilmente ad un aumento della pressione antropica sul territorio e la densità di popolazione ben misura questo fenomeno.</li> <li>- Si riscontrano inoltre alcune criticità legate ai fenomeni socio-economici presenti in larga scala, quali l'invecchiamento della popolazione e l'andamento economico occupazionale.</li> <li>- Attraversamento del centro abitato di Montegrotto da strade provinciali di carattere extraurbano con conseguenze negative sul clima acustico, sulle emissioni e sulla sicurezza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valutazione dell'andamento demografico e delle ripercussioni sull'ambiente e sui servizi offerti dal comune</li> <li>- Rinnovo e promozione del settore termale</li> <li>- Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.</li> <li>- Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole collinari, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.</li> <li>- Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto</li> <li>- Razionalizzare e potenziare la</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Completamento del Piano Urbano del Traffico</li> <li>- Prediligere l'occupazione di territorio già urbanizzato, preservando quello agricolo</li> <li>- Prevedere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</li> <li>- Limitare i processi di espansione orizzontale delle zone residenziali, favorendo la densificazione;</li> <li>- Attivare progetti e piani di riqualificazione e di recupero del patrimonio immobiliare esistente</li> <li>- Predisposizione di un'adeguata normativa volta all'utilizzo di tecniche costruttive finalizzate al risparmio energetico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di opere varie (rotonde, parcheggi scambiatori, isole ambientali, ecc.) al fine di migliorare e fluidificare la viabilità nei centri urbani</li> <li>- Realizzazione delle piste ciclabili lungo le strade provinciali o comunque interessate da un intenso traffico veicolare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare in modo periodico le campagne di sensibilizzazione e informazione dei cittadini e dei commercianti sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata nel territorio comunale</li> <li>- Coinvolgimento di attori locali, associazioni, pubblici amministratori e professionisti e dei cittadini</li> </ul>		<p>L'intero CAPO I del Titolo V delle N.TO disciplina la struttura storica del territorio comunale .</p> <p>L'intero CAPO II disciplina la struttura insediativa residenziale.</p> <p>L'intero CAPO III disciplina la struttura degli insediamenti produttivi, commerciali e delle attività ricettive termali.</p> <p style="text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p><b>ART. 45 Viabilità/Fasce di rispetto – D.lgs. n.285/1992 e D.P.R. 495/1992 (art. 27 NT del PAT)</b></p> <p>1. Si definisce "strada" l'area pubblica o ad uso pubblico destinata alla circolazione; ai sensi del D.lgs. n° 285/1992 "Nuovo Codice della Strada" e D.P.R n° 495/1992 "Regolamento d'esecuzione e di attuazione" e s.m.i., sono definite, esternamente al confine stradale, le fasce di rispetto istituite ai fini della sicurezza della circolazione.</p> <p>2. L'amministrazione provvede alla ripermimetrazione del centro abitato attraverso apposito provvedimento e aggiornerà le fasce di</p>	<p><b>ART. 9 - Progetti di coordinamento urbanistico</b></p> <p>1. L'ambito del PUA in attuazione delle zone con obbligo di PUA va esteso a ricomprendere le circostanti aree necessarie alla realizzazione degli accessi e degli allacciamenti alle reti esistenti.</p> <p>2. È ammessa l'attuazione anche attraverso PUA i cui ambiti siano approvati dal Consiglio Comunale come stralci funzionali e coordinati di un progetto di coordinamento urbanistico unitario esteso all'intera zona.</p> <p>3. L'attuazione delle previsioni urbanistiche all'interno degli ambiti di</p>	<p>Il P.I. prevede un modesto incremento di volumi in risposta a esigenze di carattere familiare.</p> <p>Il P.I. comunque prevede azioni volte al miglioramento del sistema viabilistico, in particolare per quanto riguarda i percorsi della mobilità sostenibile.</p> <p>La crescita di popolazione prevista è poco rilevante e non potrà determinare grandi variazioni nell'attività agricola.</p> <p>L'incremento volumetrico di nuova previsione, pur di modesta entità rispetto all'estensione territoriale dell'ATO, può essere occasione di miglioramento della morfologia insediativa.</p> <p style="text-align: center;"><b>GIUDIZIO VALUTATIVO</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
<p>- Prevalente utilizzo dell'automobile derivante da un sistema del trasporto pubblico verso la realtà cittadina padovana non particolarmente sufficiente</p> <p><b>FATTORI DI PRESSIONE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa natalità.</li> <li>- Traffico veicolare.</li> <li>- Crisi economica.</li> <li>- Sistema insediativo policentrico.</li> <li>- Traffico legato alla dispersione delle attività produttive e di attraversamento</li> </ul>	<p>rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, cavallo, ecc.) ed al fruitore.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali.</li> <li>- Monitorare il livello di gestione nella raccolta dei rifiuti urbani</li> <li>- Diffusione dell'uso delle fonti energetiche locali rinnovabili</li> <li>- Miglioramento dell'efficienza energetica in edilizia</li> </ul>				<p>4. Gli interventi con volume superiore a mc. 2.000 o superficie coperta superiore a mq. 1.200, o comunque riguardanti superfici di zona superiori a mq. 5.000 qualora l'Amministrazione Comunale ritenga di richiedere la realizzazione/integrazione delle opere di urbanizzazione e di miglioramenti viari, sono da assoggettare a PUA o PCC.</p> <p><b>ART. 7 - Interventi soggetti a P.U.A.</b></p> <p>1. Sono soggetti all'obbligo di formazione di P.U.A. gli interventi di urbanizzazione e edificazione:</p> <p>a) ricadenti all'interno delle zone o delle aree che nel Repertorio Normativo riportano la dicitura "P.U.A. obbligatorio";</p> <p>b) per i quali il Comune lo ritenga necessario.</p> <p>2. Qualora il PUA non sia esteso all'intera zona o area l'ambito del P.U.A. è determinato mediante provvedimento del Consiglio Comunale in un progetto di coordinamento urbanistico esteso all'intera area/zona.</p> <p>3. La determinazione dell'ambito del P.U.A. comprende:</p> <p>a) la specificazione degli spazi pubblici da prevedere nel P.U.A., ed eventuali altri servizi già previsti dal P.I. o in aree esterne funzionalmente collegate;</p> <p>b) le modalità da seguire per il conseguimento delle relative dotazioni.</p> <p>4. Nelle aree soggette a strumento urbanistico attuativo sono consentiti</p> <p>a) per gli edifici di valore culturale, gli interventi disciplinati dall'art. 72;</p> <p>b) per gli edifici privi di valore culturale gli interventi di cui all'art. 9 del D.P.R. 380/2001.</p> <p>5. Il P.I. individua gli ambiti dei PUA vigenti elencati nel Repertorio Normativo.</p> <p>6. I lotti destinati all'edificazione compresi nei PUA vigenti con destinazione residenziale, le cui opere di urbanizzazione siano state completate e collaudate sono classificati come zona C1 di cui all'art. 81 e mantengono i parametri edilizi previsti nel PUA stesso.</p> <p>7. I lotti destinati all'edificazione compresi nei PUA vigenti con destinazione produttiva/artigianale, le cui opere di urbanizzazione siano state completate e collaudate, sono classificati come zona D di cui all'art. 84 e mantengono i parametri edilizi previsti nel PUA stesso.</p> <p>8. Nelle zone D1, nel rispetto dell'art.19 delle presenti norme, sono consentite destinazioni commerciali nel limite del 25% della superficie coperta massima</p>	<p>rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>4. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato: in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>5. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p><b>L'intero Titolo VII disciplina il sistema dei servizi e l'inetto Titolo VIII disciplina il sistema infrastrutturale.</b></p> <p style="background-color: #00FF00; text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>rispetto senza la necessità di ricorrere alla variante al PI.</p> <p>3. Fino alla modifica di cui al p.to 2, per gli edifici esistenti ubicati nelle fasce di rispetto è consentita:</p> <p>a) la manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia, come definiti dall'art. 3 del D.P.R. 380/2001, esclusa la totale demolizione e ricostruzione e nel rispetto di quanto previsto dal Codice della Strada;</p> <p>b) la realizzazione di cabine elettriche e/o altre costruzioni previste per legge o dichiarate di pubblica utilità;</p> <p>4. Il confine stradale è il limite della proprietà stradale quale risulta dagli atti di acquisizione o dalle fasce di esproprio del progetto approvato: in mancanza, il confine è costituito dall'asse del fosso di guardia o della cunetta, ove esistenti, o dal piede della scarpata se la strada è in rilevato o dal ciglio superiore della scarpata se la strada è in trincea.</p> <p>5. Per le categorie di strade e per i casi specifici in cui non siano stabilite distanze minime dal confine stradale, ai fini della sicurezza della circolazione, valgono le disposizioni di cui all'art. 16 delle presenti NTO.</p> <p><b>L'intero Titolo VII disciplina il sistema dei servizi e l'inetto Titolo VIII disciplina il sistema infrastrutturale.</b></p> <p style="background-color: #00FF00; text-align: center;"><b>COERENTE</b></p>	<p>coordinamento urbanistico indicati dal P.I. si sviluppa sulla base di un progetto urbanistico unitario che può corrispondere ad un unico PUA esteso all'intero ambito o, eventualmente, anche a più PUA i cui ambiti siano approvati dal Consiglio Comunale come stralci funzionali e coordinati di un progetto di coordinamento urbanistico unitario entro il perimetro indicato.</p> <p>4. Il progetto di coordinamento urbanistico, esteso all'intero ambito indicato, può essere redatto anche d'iniziativa privata se proposto almeno dai proprietari aventi titolo al PUA relativo all'ambito del 1° stralcio funzionale, che ne rappresentino almeno il 51% del valore degli immobili compresi nell'ambito in base al relativo imponibile catastale e comunque che rappresentino almeno il 75% delle aree inserite nell'ambito medesimo.</p> <p>5. Ferme restando le quantità corrispondenti alla zonizzazione urbanistica di base, il progetto di coordinamento urbanistico può prevedere trasposizioni di zone e ridistribuzione dell'area se migliorativa e maggiormente rispondente ai principi dello sviluppo sostenibile cui si ispirano il PAT e il PI.</p> <p>6. Il progetto di coordinamento urbanistico individua l'ambito del primo stralcio funzionale tenendo conto delle possibilità operative per l'attuazione dei successivi stralci. La definizione degli ambiti dei singoli PUA, oltre a garantire la complessiva funzionalità urbanistica, deve tener conto di un'equa ripartizione delle quantità di aree destinate a servizi e a viabilità indicate dal PI e precisate dal progetto di coordinamento</p>	<p>Impatto: <b>POSITIVO - BASSO</b> Valutazione quantitativa: <b>+1</b></p>

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>ammissibile per ciascun lotto e comunque entro il limite massimo di 250mq.</p> <p><b>ART. 8 - Permesso di Costruire Convenzionato</b>  1. Il Permesso di Costruire Convenzionato (P.C.C.) si attua in tutte le zone del territorio comunale dove le esigenze di urbanizzazione possono essere soddisfatte con una modalità semplificata, senza ricorrere all'approvazione preventiva di un P.U.A., ai sensi dell'articolo 28bis del D.P.R. 380/01.  2. Il P.I. individua nel Repertorio Normativo gli ambiti assoggettati a P.C.C. nel rispetto degli indici, dei distacchi e delle disposizioni fissate per le singole zone.  3. Negli ambiti oggetto di P.C.C. il dimensionamento delle aree a servizi viene effettuato utilizzando i parametri del successivo art. 9.</p> <p><b>ART. 14 - Ambito assoggettato a Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.)</b>  1. Il Piano Urbanistico Attuativo (P.U.A.), è definito ai sensi dell'art. 19 della L.R. 11/2004, per l'attuazione delle previsioni e nel rispetto della disciplina del P.I. e dei criteri di progettazione indicati nel Prontuario per la Qualità Architettonica e la Mitigazione Ambientale.  2. I PU.A. possono prevedere modificazioni delle proprie perimetrazioni entro il limite del 10 per cento in termini di superficie, nonché trasposizioni di zone conseguenti alla definizione esecutiva delle infrastrutture e attrezzature pubbliche previste dal PI, purché nel rispetto della capacità insediativa teorica dello stesso e senza riduzione delle superfici per servizi. Gli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica e quelli attuativi di accordi ai sensi dell'articolo 6 possono, altresì, prevedere la variazione del 15 per cento della densità massima territoriale o fondiaria, dell'indice massimo di copertura territoriale o fondiaria, dell'altezza massima degli edifici e della lunghezza massima delle fronti. Le modificazioni di cui al presente comma non costituiscono variante al PI.  [...]</p> <p><b>ART. 15 - Zona di Riqualficazione e Riconversione (ZRR)</b>  1. Il P.I., sulla base e nel rispetto dell'art.55 delle N.T. del P.A.T.,</p>			<p>urbanistico stesso.  7. Il progetto di coordinamento urbanistico approvato dal Consiglio Comunale è tenuto come riferimento obbligatorio per l'attuazione dei successivi stralci, in occasione dei quali peraltro possono essere presentate all'approvazione del Consiglio Comunale modifiche migliorative, tenendo presente quanto già attuato o in corso di attuazione.</p> <p><b>ART. 10 - Ambiti di programmazione integrata per l'organizzazione degli insediamenti (APIS)</b>  1. In tali ambiti gli interventi sono definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui all'art. 6 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C.</p> <p><b>ART. 11 - Ambito di progettazione coordinata</b>  1. Il P.I. individua come "Ambiti di progettazione coordinata" gli ambiti delle UMI del PRG previgente.  2. In tali aree è prevista una organizzazione edilizio - urbanistica, attraverso una progettazione unitaria, che definisca una distribuzione e/o redistribuzione dei volumi edilizi e degli spazi scoperti con diverse classificazioni.  3. Con riferimento alla "Scheda delle Aree Perequate C2/22 A e B" allegata alle presenti N.T.O., il P.I. individua l'ambito oggetto di Piano Guida approvato con D.G.C. n. 136 del 12/12/2012</p> <p><b>ART. 12 - Progetti integrati e/o di intervento unitario</b>  1. Il P.I. indica gli ambiti individuati ai sensi dell'art. 5 delle Norme Tecniche del Piano Ambientale, in quanto modalità di attuazione</p>	

ANALISI E PROBLEMATICHE AMBIENTALI	AZIONI COERENTI CON IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE				VERIFICA QUALITATIVA DI COERENZA DELLE AZIONI DEL PI.				VALUTAZIONE QUALI-QUANTITATIVA IMPATTI
Componenti, criticità e fattori di pressione	Politiche	Pianificazione	Opere pubbliche	Processi attuativi	Politiche	Pianificazione	Op.Pubbliche	Proc. Att.	
					<p>individua le seguenti Zone di Riqualificazione e Riconversione (ZRR):</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• ZRR/1 sita nella frazione di Turri caratterizzata dalla presenza di edifici produttivi: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ai servizi termali/alberghieri/ricettivi esistenti nelle aree prossime ad essa;</li> <li>• ZRR/2 sita ad ovest della frazione di Turri, nel contesto collinare, caratterizzato dalla presenza di una vecchia cava: in tale area si potranno valutare destinazioni di supporto ad attività sportive, ricreative e strutture ricettive del turismo sostenibile (es. campeggi, glamping, ecc) compatibili con i caratteri del paesaggio ed in particolare con la pianificazione ambientale del Parco Colli.</li> </ul> <p>2. In tali zone gli interventi sono proposti e definiti attraverso accordi pubblico-privati di cui agli artt.6 o 7 della LR 11/2004 da recepire con apposita variante al P.I. e da assoggettare a P.U.A./P.C.C. finalizzati alla tutela, riqualificazione e valorizzazione degli ambiti territoriali di cui al successivo art. 64 nei quali potranno essere realizzate opere compensative, di riordino o potenziamento degli elementi costitutivi del paesaggio collinare.</p> <p>Le proposte di accordo ai sensi degli artt.6 o 7 della LR 11/2004 potranno comprendere la parziale o totale ZRR a cui si riferiscono.</p> <p><b>ART. 17 - Interventi ad elevata sostenibilità ambientale</b></p> <p>1. Il Comune, ai sensi dell'art.31 delle NT del PAT, promuove attraverso il PI la realizzazione di interventi ad elevata sostenibilità ambientale indicando nel PQAMA i requisiti prestazionali minimi obbligatori da raggiungere.</p>			<p>del piano medesimo e valorizzazione del Parco. In particolare:</p> <p>a) Progetto integrato di cui all'art. 35 c.2 del P.A. denominato "Atrio di Abano e Montegrotto"</p> <p>b) Progetto di intervento unitario di cui all'art. 36 c.3 del P.A. denominato "Complesso ricettivo termale di Montegrotto-Turri"</p> <p>c) Piccoli parcheggi ed aree di sosta di cui all'art. 27 c.8b del P.A.</p> <p><b>ART. 13 - Accordi tra soggetti pubblici e privati</b></p> <p>1. Il P.I. individuerà aree oggetto di accordi ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/2004 e recepitati dall'Amministrazione Comunale attraverso il provvedimento di approvazione del presente P.I.</p> <p>2. L'attuazione dell'accordo pubblico-privato avviene con le eventuali precisazioni quantitative e qualitative descritte nell'accordo stesso.</p> <p>3. La mancata attuazione dell'accordo pubblico-privato soggetto a P.U.A. nel periodo di cinque anni o più breve nel caso sia così stabilito nell'accordo, determina la decadenza dell'accordo e delle specifiche previsioni; nelle aree interessate si applica l'art.33 della L.R. 11/2004.</p>	<b>COERENTE</b>